



Giornale - videotexto
«UCCELLACCI
E UCCELLINI»



ANNO 72. N. 102 SPED. IN AB. POST. - 50% - ROMA

SABATO 6 MAGGIO 1995 - L. 6.000 ANN. L. 12.000

Il Csm censura gli 007 inviati dal ministero

I giudici in rivolta

Le procure contro il Guardasigilli Gli ispettori assolvono Mani pulite

Una vicenda inquietante

PIETRO FOLENA

NON È ANCORA di tutto chiaro e più di venti quattre ore di notizie formidabili e esponenti della destra. Le due parti dell'azione disciplinare promossa dal ministro Mancuso nei confronti dei due magistrati sono state pubblicate. Ritornano quindi quelle che il Guardasigilli aveva riferito in Parlamento. Il suo racconto è un riepilogo sintetico e conciso della vicenda, che non tocca i punti più delicati e dibattuti. Ma è un'ottima base di partenza per chi vuole approfondire la vicenda. Il Guardasigilli ha riferito che il ministro Mancuso ha chiesto ai due magistrati di dimettersi. Il Guardasigilli ha riferito che il ministro Mancuso ha chiesto ai due magistrati di dimettersi. Il Guardasigilli ha riferito che il ministro Mancuso ha chiesto ai due magistrati di dimettersi.

All'incirca il ministro ha confermato l'azione disciplinare nei confronti di Bonifazi e collegio e Mancuso si è ritirato. Il Guardasigilli ha riferito che il ministro Mancuso ha chiesto ai due magistrati di dimettersi. Il Guardasigilli ha riferito che il ministro Mancuso ha chiesto ai due magistrati di dimettersi.

ANDRIOLO INWINKL RIPAMONTI TUCCI
ALLE PAGINE 34 e 5

Berlusconi show «Vedo comunisti in agguato»

È un vero show quello che si è tenuto a Berlusconi di fronte agli altri. Il Guardasigilli ha riferito che il ministro Mancuso ha chiesto ai due magistrati di dimettersi. Il Guardasigilli ha riferito che il ministro Mancuso ha chiesto ai due magistrati di dimettersi.

Il signor Rossi nel labirinto dei referendum

Minicostituzionale, il signor Rossi di Milano. Roma. Il Guardasigilli ha riferito che il ministro Mancuso ha chiesto ai due magistrati di dimettersi. Il Guardasigilli ha riferito che il ministro Mancuso ha chiesto ai due magistrati di dimettersi.



Tony Blair e la moglie controllano i risultati del voto

Il boom di Blair e dei laburisti

Major ammette la disfatta ma dice: non vado via

CONTRA l'opinione di una maggioranza assoluta dei seggi Westminster. Voci di fronte al partito conservatore. Il Guardasigilli ha riferito che il ministro Mancuso ha chiesto ai due magistrati di dimettersi. Il Guardasigilli ha riferito che il ministro Mancuso ha chiesto ai due magistrati di dimettersi.

ALFIO BERNABE
PAGINA 17

Gli anni 80 finalmente in archivio

ENRICO DEAGLIO

IFRITTA ha pubblicato una interessante intervista di Rita Anna Amici al sociologo e ricercatore Gianni Paolo Fabris. L'editoriale del giornale l'ha fatto gustare come una cucchiainata di waffle. Le interviste di Fabris che gli italiani sono cambiati che gli italiani sono cambiati creati sono al centro delle loro aspirazioni e dei loro desideri e che il voto del 23 aprile è un primo segnale di questa tendenza. Aggiunge che sebbene con cinque anni di ritardo - gli edonisti e i gustosi anni 80 sono finiti in libreria. Il Guardasigilli ha riferito che il ministro Mancuso ha chiesto ai due magistrati di dimettersi. Il Guardasigilli ha riferito che il ministro Mancuso ha chiesto ai due magistrati di dimettersi.

SEGUE A PAGINA 2

Da oggi trattativa a oltranza tra Dini, sindacati e Confindustria: «Si può chiudere»

Pensioni a un passo dal traguardo I mercati hanno fiducia e la lira vola

ROMA. D'estate sul fronte delle pensioni. Il Guardasigilli ha riferito che il ministro Mancuso ha chiesto ai due magistrati di dimettersi. Il Guardasigilli ha riferito che il ministro Mancuso ha chiesto ai due magistrati di dimettersi.

Decisione della Consulta In tribunale il testimone non dovrà più giurare su Dio

UMBERTO
DE GIOVANNANGELI
PAGINA 15

Lavoravano in un cantiere In Algeria 5 stranieri uccisi dagli ultra islamici

UMBERTO
DE GIOVANNANGELI
PAGINA 15

Una costola di pelle. Il Guardasigilli ha riferito che il ministro Mancuso ha chiesto ai due magistrati di dimettersi. Il Guardasigilli ha riferito che il ministro Mancuso ha chiesto ai due magistrati di dimettersi.

SABATO FILM
-7
SABATO 13 MAGGIO CON
L'Unità UN GRANDE FILM
"Berlinguer ti voglio bene"
Giornale + Videotexto 6000 Lire

Gesto disperato di un venditore ambulante di Alessandria

Alluvione, aiuti bloccati Si impicca un artigiano

TORINO. Soprattutto, l'articolo. Il Guardasigilli ha riferito che il ministro Mancuso ha chiesto ai due magistrati di dimettersi. Il Guardasigilli ha riferito che il ministro Mancuso ha chiesto ai due magistrati di dimettersi.



Italo Calvino
«Il generale
alla guerra
dei libri»

MICHELE RUGGIERO
PAGINA 9

Il lamento di Alfredino in edicola a 19.000 lire

GIORGIO VAN STRATEN

L'ANNO IL GIORNO. Il Guardasigilli ha riferito che il ministro Mancuso ha chiesto ai due magistrati di dimettersi. Il Guardasigilli ha riferito che il ministro Mancuso ha chiesto ai due magistrati di dimettersi.

MARCELLA CIARNELLI ALFAREO



CHE TEMPO FA

La rivoluzione

IL SENSO DELLA RIVOLUZIONE. Il Guardasigilli ha riferito che il ministro Mancuso ha chiesto ai due magistrati di dimettersi. Il Guardasigilli ha riferito che il ministro Mancuso ha chiesto ai due magistrati di dimettersi.

MICHELE SERRA

Antonio Albanese
DIARIO DI
UN ANARCHICO FOGGIANO
Postfazione di Zdenek Zeman
Dal silenzioso ritiro
spirituale dell'Autoscuola
Autopugna, Frango e Stop
mette a nudo
la propria anima
la tragedia di Usa '94
Pagine 128 Lire 16.000
Baldini & Castoldi

Lettere dal lontano

Da Italo Calvino a Sibilla Aleramo, da Giacomo Debenedetti a Cesare Pavese, da Alfonso Gatto a Elio Vittorini. E poi Pasolini, Gianni Rodari, Natalia Ginzburg, Lalla Romano e tanti altri ancora: erano giornalisti o collaboratori di questo giornale. Ogni sabato l'Unità pubblica racconti che sono apparsi molti anni fa su queste stesse pagine. Saranno, appunto, come «Lettere dal lontano». Questa di oggi è uno dei «racconti del lunedì» che uscirono nel 1953.

Due immagini di Italo Calvino



Calvino

Il generale alla guerra dei libri

In Panduria, nazione illustre, un sospetto s'insinuò un giorno nelle menti degli alti ufficiali: che i libri contenessero opinioni contrarie al prestigio militare. Difatti, da processi e inchieste era risultato che quest'abitudine ormai così diffusa di considerare i generali come gente che può anche sbagliare e combinar disastri, e le guerre come qualcosa di talvolta diversa da ardite cavalcate verso destini gloriosi, era condivisa da una gran quantità di libri.

Lo Stato Maggiore di Panduria si rituffò per fare il punto della situazione. Ma non sapevano da che parte cominciare, perché in materia bibliografica nessuno di loro era molto tenuto. Fu nominata una commissione d'inchiesta, al comando del generale Fedina, ufficiale severo e scrupoloso. La commissione avrebbe esaminato tutti i libri della più grande biblioteca di Panduria.

Era questa biblioteca in un antico palazzo pieno di scale e di colonne, scrostato e qua e là cadente. Le sue fredde sale erano stipate di libri, strapienate, in parte impraticabili; solo i topi potevano esplorarle in tutti gli andirivieri.

I militari presero possesso della biblioteca un piovoso mattino di novembre. Il generale smontò da cavallo, la grossa collottola rapata, con la sopracciglia aggrottata sopra il pince-nez; da un'auto scesero quattro tenenti spilungoriti, a mento alzato e palpebre abbassate, ognuno con la sua cartella in mano. Poi venne una squadra di soldati che s'accamparono nell'antico cortile, con muli, balle di fieno, tende, radio da campo e bandiere a lampe di colore.

Furono messe sentinelle alle porte, e un cartello che vietava l'ingresso, «causa le grandi manovre, fino a tutta la durata delle stesse». Era un espediente, perché l'inchiesta potesse essere compiuta in gran segreto. Gli studiosi che usavano recarsi in biblioteca ogni mattino, tutti incappati, con scarpe e passamontagna per non gelare, dovettero tornare, indietro. Perplesso, si chiedevano: «Ma come le grandi manovre in biblioteca? Ma non metteranno in disordine? E la cavalleria? E faranno pure i tirfi?».

Del personale della biblioteca rimase solo un vecchietto, il signor Crispino, reclutato perché spiegasse agli ufficiali la dislocazione dei volumi. Era un tipo bassottino, con la testa calva a uovo, e occhi come capocchie di spillo dietro gli occhiali.

Il generale Fedina si preoccupò innanzi tutto dell'organizzazione logistica, perché gli ordini erano che la commissione non uscisse di biblioteca prima d'aver condotto a termine l'inchiesta: era un lavoro che richiedeva concen-

trazione, e non dovevano distrarsi. Così si procurarono rifornimenti di viveri, alcune stufe da caserma, una provvista di legna cui andarono ad aggiungersi alcune raccolte di vecchie riviste, reputate poco interessanti. Mai c'era stato tanto caldo in biblioteca, di quella stagione. In luoghi sicuri, circondati da trappole per topi, furono poste le brande dove il generale ed i suoi ufficiali avrebbero dormito.

Poi si procedette alla divisione dei compiti. A ognuno dei tenenti furono assegnate determinate branche dello scibile, determinati secoli di storia. Il generale avrebbe controllato lo smistamento dei volumi e apposto timbri diversi a seconda se il libro era dichiarato leggibile per gli ufficiali, sottufficiali, la truppa, oppure andava denunciato al Tribunale militare.

E la commissione cominciò il suo servizio. Ogni sera la radio da campo trasmetteva il rapporto del generale Fedina al comando supremo. «Esaminati volumi numero tanti. Trattatuti come sospetti tanti. Dichiarati leggibili per ufficiali e truppa tanti». Di rado quelle fredde cifre erano accompagnate da qualche comunicazione straordinaria: la richiesta di un paio di occhiali da presbite per un tenente che aveva rotto i suoi, la notizia che un muto s'era mangiato un raro codice di Cicerone lasciato incustodito.

Ma avvenimenti di portata ben maggiore andavano maturando, di cui la radio da campo non trasmetteva notizia. La foresta dei libri anziché sfoltirsi, pareva farsi sempre più aggrovigliata ed insidiosa. Gli ufficiali si sarebbero smarriti, non fosse stato per l'aiuto del signor Crispino. Per esempio, il tenente Abrogati s'alzava in piedi di scatto e buttava sul tavolo il volume che stava leggendo: «Ma è inaudito! Un libro sulle guerre puniche che parla bene dei cartaginesi e critica i romani! Bisogna subito fare la denuncia!». (Va detto che i panduri, a torto o a ragione, si consideravano discendenti dei romani). Col suo passo silenzioso nelle pantofole felpate, gli s'avvicinava il vecchio bibliotecario. «E questo è niente...» diceva - legge qui, sempre sui suoi romani, cosa c'è scritto, ci potrà mettere anche questo nel verbale, e questo e questo... e gli sottoponeva una pila di volumi. Il tenente cominciava a sfogliare i volumi, nervoso, poi più interessato leggeva, prendeva appunti. E si grattava la testa borbottando: «Perbacco! Ma quante se ne imparano. Ma chi l'avrebbe detto!». Il signor Crispino si spostava verso il tenente Lucchetti che chiudeva un tomo con furia, dicendo: «Bella roba! Qui hanno il coraggio di esprimere dei dubbi sulla purezza degli ideali delle Cro-

ITALO CALVINO

ciate! Signori, delle Crociate!». E il signor Crispino, somdente: «Ah guardi che se deve fare un verbale su quell'argomento, posso suggerirle qualche altro libro, dove può trovare più dettagli...», e gli tirava giù mezzo scaffale. Il tenente Lucchetti si faceva sotto a testa bassa, e per una settimana lo si sentiva scartabellare e mormorare: «Però queste Crociate, bell'affare!».

Nel comunicato serale della commissione, la cifra dei libri esaminati era sempre più grossa, ma non si riportava più alcun dato sui verdetti positivi o negativi. I timbri del generale Fedina restavano inoperosi. Se egli, cercando di controllare il lavoro dei tenenti, chiedeva a uno di loro: «Ma come mai ha lasciato passare questo romanzo? La truppa ci fa più bella figura degli ufficiali? È un autore che non rispetta l'ordine gerarchico?», il tenente rispondeva citando altri autori e impelagandosi in ragionamenti storici, filosofici ed economici. Ne nascevano discussioni generali, che continuavano ore e ore. Il signor Crispino, silenzioso nelle sue pantofole, quasi invisibile nel suo camice grigio, interveniva sempre al momento giusto, con un libro che a suo parere conteneva particolari interessanti sull'argomento in questione, e che aveva sempre l'effetto di mettere in crisi le convinzioni del generale Fedina.

Intanto i soldati avevano poco da fare e s'annoiavano. Uno di loro, Barabasso, il più istruito, chiese agli ufficiali un libro da leggere. Li per li volevano dargliene uno di quei pochi che erano già stati dichiarati leggibili dalla truppa; ma pensando alle migliaia di volumi che restavano ancora da esaminare, al generale rincrebbe che le ore di lettura del soldato Barabasso andassero perdute ai fini del servizio; e gli diede un libro ancora da esaminare, un romanzo che pareva facile, consigliato dal signor Crispino. Letto il libro, Barabasso doveva riferire al generale. Anche altri soldati chiesero e ottennero di fare lo stesso. Il soldato Tommassone leggeva ad alta voce a un suo camerata analfabeta, e questi diceva il suo parere. Alle discussioni generali cominciarono a partecipare anche i soldati.

Sul proseguimento dei lavori della commissione non si conoscono molti particolari: quello che successe nella biblioteca nelle lunghe settimane invernali non è stato riportato. Sta il fatto che allo Stato Maggiore di Panduria i rapporti radiofonici del generale Fedina andarono sempre più radi, fino a che non cessarono del tutto. Il comando supremo cominciò ad allarmarsi; trasmise l'ordine di concludere l'inchiesta al più presto e di presentare un esauriente relazione.

L'ordine giunse alla biblioteca mentre l'animo di Fedina e dei suoi uomini era combattuto da opposti sentimenti: da un lato stavano scoprendo ogni momento nuove curiosità da soddisfare, stavano prendendo gusto a quelle letture e a quegli studi come mai prima avrebbero immaginato; d'altro canto non vedevano l'ora di tornare tra la gente, di riprendere contatto con la vita che appariva loro adesso tanto più complessa, quasi rinnovata ai loro sguardi; e d'altro canto ancora, l'approssimarsi del giorno in cui dovevano lasciare la biblioteca li riempiva di apprensione, perché bisognava render conto della loro missione, e con tutte le idee che andavano loro rampollando in capo non sapevano più come cavarsi d'impiccio.

A sera guardavano dalle vetrate le prime gemme sui rami illuminati dal tramonto, e le luci della città accendersi, mentre uno di loro ad alta voce leggeva i versi d'un poeta. Fedina non era insieme a loro: aveva dato ordine di esser lasciato solo al suo tavolo, perché doveva stendere la relazione finale. Ma ogni tanto s'udiva il campanello suonare e la sua voce chiamare: «Crispino! Crispino!». Non poteva andar avanti senza l'aiuto del vecchio bibliotecario, e finirono per sedersi allo stesso tavolo e stendere la relazione insieme.

Un bel mattino finalmente la commissione uscì di biblioteca e andò a rapporto al comando supremo: e Fedina illustrò i risultati dell'inchiesta davanti allo Stato Maggiore riunito. Il suo discorso era una specie di compendio della storia dell'umanità dalle origini ai nostri giorni, in cui tutte le idee più indiscutibili per i benpensanti di Panduria erano criticate, le classi dirigenti denunciate come responsabili delle sventure della patria, il popolo esaltato come vittima eroica di guerre e politiche sbagliate. Era un'esposizione un po' confusa, con affermazioni spesso semplicistiche e contraddittorie come capita a chi ha da poco abbracciato nuove idee. Ma sul significato complessivo non si poteva avere dubbi.

Il consenso dei generali di Panduria allibi, sbatò gli occhi, ritrovò la voce, gridò. Il generale non poté neppure finire. Si parlò di degradazione, di processo. Poi, per timore di scandali più gravi il generale e i quattro tenenti furono mandati in pensione per motivi di salute, causa «un grave esaurimento nervoso contratto in servizio». Vestiti in abiti civili, furono visti spesso entrare, incappottati e imbottiti per non gelare, nella vecchia biblioteca, dove li aspettava il signor Crispino coi suoi libri.

23 novembre 1953

DALLA PRIMA PAGINA

Gli anni 80 finalmente in archivio

Persa la fiducia nei preti, negli psicoanalisti e negli exit pollers, auspici dei nostri tempi, appena sotto le cartomanti sono rimasti gli analisti finanziari di Londra e i sociologi. Gli analisti finanziari sono pagati per non avere un cuore; i sociologi invece, pur con i crismi della ricerca scientifica, vanno un po' dove li porta il cuore. E ci piacciono quando sono in sintonia con alcuni episodi, piccole spie, che ognuno di noi registra quotidianamente, ma che non ha il coraggio di generalizzare: un «vaffanculo» al cinema contro un telefonino, una zia che è andata a votare nonostante l'artrosi per non far vincere i fascisti, una attitudine più comprensiva verso il povero Emilio Fede, un improvviso sentimento di solidarietà nei confronti dei lavoratori della Fininvest che - davvero - rischiano il loro posto di lavoro.

Giampaolo Fabris ha un campione di cinquemila italiani a cui rivolge periodicamente migliaia di domande. Chissà che cosa gli chiede. Se Baggio senza buddismo avrebbe ugualmente sbagliato il rigore. Se Ambra deve arrivare al matrimonio illibata. Perché ci piace il reggiano Wonderbra, perché preferiamo il panto cesareo. Se è più interessante un week end con Romano Prodi o con Totò Riina. Se abbiamo già fatto un versamento in conto corrente per Sarajevo. Se affideremo i nostri soldi a un fondo pensioni di Silvio Berlusconi. Se vogliamo veramente andare a vivere in campagna... Davvero, chissà che cosa gli chiede. E chissà cosa chiedeva ad altrettanti italiani l'onorevole Gianni Pilo, così diverso nelle sue conclusioni.

Ma noi preferiamo fidarci di Fabris, che parla di cicli lunghi e di correnti profonde: anche perché ci conviene. Ma allora dobbiamo esaminare bene anche quello che il sociologo pone, esplicitamente, sul piatto politico. Dice Fabris: uno schieramento di centro-sinistra in Italia parte oggi avvantaggiato, perché i suoi valori sono oggi, di nuovo dopo molti anni, maggioritari. Ma potrebbe perdere l'occasione del momento «se il centro-sinistra si presenta teso, diviso, senza leadership». Dunque, la ricetta per essere in sintonia con l'Italia e cogliere l'occasione che, infine si presenta, è: una leadership che giugli con fermezza uno schieramento e che mostri in sé i valori di «sobrietà», «solidarietà» e «creatività». Apparentemente, la questione appare semplice: leader non volgari, non egoisti e non noiosi. In realtà la questione posta sul tappeto nasconde una sfida profonda al sistema politico, quel genere di sfida che il sistema politico è in genere restio ad accettare, ritenendosi depositario di una burocratica verità. Se capisco bene le parole di Fabris, in Italia è invece in ballo una «aspettativa», i cui contenuti non sono nel patrimonio dei partiti politici. Ai partiti politici viene chiesto di fare uno sforzo per rispondere a queste aspettative. Si chiede, per esempio, che i valori di sobrietà e solidarietà siano evidenti e immediatamente visibili e non sospesi in «tavoli» di trattative. E si chiede altrettanto che la creatività sia reale.

Questo mi ricorda una maestra che diceva ai bambini con il foglio bianco e il pennarello in mano: «Adesso, piccoli, fate qualcosa di spontaneo». Ma ai bambini non veniva fuori niente, anche perché la maestra era un tipo molto autoritario, guardava continuamente l'orologio e aveva sempre voglia di tornare a casa sua.

Il metodo dovrebbe invece essere quello di ascoltare - e prendere buona nota - tutti quelli che hanno qualcosa da proporre, soprattutto quando le loro proposte appaiono distanti dalla politica tradizionale, e di dare loro tempo. «Tempo al tempo», dicono quelli che se ne intendono, e la creatività si esprime. Poi una leadership la raccoglie. Tanto, mica si deve votare domani. (Enrico Deaglio)

DALLA PRIMA PAGINA

Il lamento di Alfredino

spenta) si configurasse come affetta da un accesso di moralismo, da una concezione troppo apocalittica del nostro rapporto con i media, forse da una limitazione di libertà nei confronti dei figli. E poi, pensavo, non si deve demonizzare...

Ma questa notizia mi obbliga a riflettere con più attenzione, perché c'è un confine, forse non facile da definire ma alla fine semplice da capire, che separa il moralismo, pericoloso certo quando tende a coincidere con una forma di censura, dalla difesa della dignità dell'uomo e soprattutto di coloro che sono più deboli, più facilmente colpibili: i bambini. Non si può fare spettacolo del dolore, non può la tv

pubblica trasformare in un affare commerciale la disperazione che si è trovata a riprendere, in una situazione che certo già allora manifestò insieme a una sincera partecipazione della gente anche il nostro voyeurismo televisivo e il cinismo di chi di fronte all'afflusso di persone sul posto si mise a vendere i panini con la pochetta, ma che oggi, trattata così, infilata in mezzo alle immagini dei comici e chissà a che altro, diventa solo una offesa di civiltà, una ferita inferta alla nostra coscienza.

Oltretutto la trasmissione «Emozioni Tv», per il poco che ne ho visto, mi sembra che si sforzi sempre di mantenere un tono accettabile, di sfuggire agli effetti più faci-

li, accompagnando alle immagini, che nel caso in questione mi dicono fossero molto meno brutali e prolungate che nella cassetta, i commenti e le discussioni in studio. Qui, invece, niente: un'immagine dietro l'altra. Per qualcuno, probabilmente è tutto molto moderno e televisivo. Si obietterà che la storia del pozzo di Vermicino è stato un fatto pubblico, il primo caso di cronaca in diretta, un nuovo modo di intendere la televisione. Che insomma nella storia dei nostri anni quelle immagini andavano inserite, e chi non la pensa così vuole solo censurare.

Non accetto questo ragionamento: mi ribello con tutte le forze. Chiedo il rispetto

per i genitori di questo bambino, perché non stiamo parlando di personaggi pubblici che in qualche modo sanno di dover sottostare all'osservazione degli altri (ma anche in questo caso valgono dei limiti): no, si parla di persone comuni, spezzate dalla tragedia e dal dolore, che hanno il diritto, pieno e assoluto, di vivere quella tragedia e quel dolore come meglio credono, non di ritrovarselo nell'edicola sotto casa a 19.000 lire. I genitori sono ricorsi al Tribunale per impedire, il Tribunale deciderà la prossima settimana, ma intanto le cassette sono in commercio. Mi sono chiesto se anche il mio commento non finisse per essere parte del gioco, per contribuire a dare a quelle cassette ulteriore pubblicità. È un rischio reale, ma tacere, sinceramente, mi sembrava e mi sembra un rischio peggiore. (Giorgio Van Straten)



Filippo Mancuso «Io non sono cattivo, mi disegnano così» Jessica Rabbit

l'Unità logo and contact information including address, phone numbers, and subscription details.

BUFERA SUI MAGISTRATI.

Il ministro Mancuso conferma la richiesta di sanzioni Assemblee a Roma e Milano, pioggia di fax di solidarietà



Filippo Mancuso, la sede del ministero di Grazia e Giustizia a Roma; a destra in alto Francesco Saverio Borrelli in basso Gerardo D'Ambrosio

MILANO Sono da poco passate le 20.30 e il ministro di grazia e giustizia Filippo Mancuso conferma è stato avviato un provvedimento di sanzione nei confronti di Saverio Borrelli e dei suoi colleghi del pool Mani Pulite. Il ministro si limita a precisare che si tratta di un atto dovuto sulla base delle nullatenenze della «nota ispezione». La richiesta di provvedimenti disciplinari è data la data 3 maggio ed è stata già inoltrata alla procura generale presso la Cassazione e al Csm. Mancuso non dice una parola per spiegare le singole modalità di diffusione della notizia. Si limita a precisare che le iniziative non hanno riferimenti ad acquisizioni, conoscenze e valutazioni sul merito di attività giurisdizionali riservate. In altri termini, non sarebbe andato al di là dei suoi compiti con illecite interferenze nell'attività della magistratura. Dichiarò inoltre la propria disponibilità a rispondere al Parlamento in ordine alle iniziative assunte.

La burocrazia nota del ministro chiude dunque un'altra tumultuosa giornata sul fronte giudiziario caratterizzata da un coro di proteste da Milano a Roma. Ieri pomeriggio i sostituti procuratori milanesi si sono riuniti in assemblea per manifestare la loro solidarietà ai colleghi accusati di avere intimato gli ispettori inviati dall'ex Guardasigilli Biondi. Ma anche la procura di Roma, normalmente più cauta negli attestati di solidarietà, ha espresso pesanti critiche al ministro Mancuso e alla presidente della commissione giustizia Tiziana Maiolo che ha diffuso la notizia. A Milano i magistrati dell'ufficio di Saverio Borrelli si sono

È rivolta: «Non punite il pool» Dura reazione dei magistrati contro il ministro

Il ministro conferma l'azione disciplinare nei confronti di Borrelli e colleghi e è Mancuso si trincerò dietro «l'atto dovuto». Ma dai palazzi di giustizia italiani sale un coro di proteste mentre al pool di Mani Pulite la solidarietà arriva via fax da tantissima gente. Tranquilli il procuratore capo milanese e D'Ambrosio che promettono di difendersi nelle sedi opportune. Un provvedimento che tenta di dividere il pool tra fauci e colombe.

SUSANNA RIPAMONTI

nuniti in assemblea plenaria per quasi due ore e al termine hanno diffuso un comunicato in cui si esprime «sconcerto e preoccupazione per questa ulteriore iniziativa nei confronti dell'ufficio che rimane compatto e solidale col procuratore della repubblica nello svolgimento delle indagini in corso senza alcun rallentamento e con «dizionamento». Il documento prosegue con l'auspicio che «il Csm decida con la massima celerità sulla fondatezza dell'azione disciplinare promossa e sia finalmente messo in condizione di esprimere le proprie valutazioni sulla legittimità dell'ispezione che ne ha costituito la premessa e che comunque

non ha determinato ilievi sull'operato dei colleghi del pool Mani Pulite». Meno asettico il documento della procura di Roma che ha emesso un comunicato di solidarietà in cui si stigmatizza l'iniziativa della presidente della commissione giustizia Tiziana Maiolo. «L'onorevole Tiziana Maiolo ha diffuso la notizia di un'azione disciplinare nei confronti dei colleghi milanesi e il ministro Mancuso non ha smentito né confermato. In questo vi sono gravi motivi di preoccupazione e del tutto anomalo il metodo seguito per rendere pubblica l'informazione. Esso inoltre appare intimamente datato nei confronti di tutti i magi-

strati. L'ispezione è sottoposta dalla legge a limiti rigorosi, il ministro non può e non deve svolgere controlli sul merito dei procedimenti in corso e introdurre surrettiziamente forme di ingerenza e di controllo dell'esecutivo sull'esercizio delle funzioni giurisdizionali. A ciascun magistrato spetta la difesa della propria autonomia». I sostituti procuratori romani rinnovano un preavviso per l'attività svolta dai colleghi milanesi nei processi sulla corruzione politica ed esprimono loro piena solidarietà.

Da tutta Italia una pioggia di fax ha sommerso gli uffici della procura milanese proprio come accadde agli inizi di quest'anno quando il procuratore Borrelli fu difeso al Csm per un'intervista a tinte fortissime sul «Corriere della sera». Il procuratore e i suoi colleghi hanno stretto centinaia di mani di persone che hanno manifestato la loro solidarietà ai magistrati del pool messi sotto accusa. Nella tarda mattinata è arrivata una delegazione della procura generale Borrelli che si è intrattenuta con i colleghi poi ha accompagnato sulla porta ha sommo tra mani che si intrecciavano in strette calorose e li ha salutati con un «grazie». Avvicinato dai

giornalisti non ha voluto fare nessun commento. «Nessuna dichiarazione davvero né adesso né più tardi. Ho già spiegato che non abbiamo ricevuto ancora nulla. Ciò che sappiamo lo abbiamo appreso dai giornali. Siamo destinati a un provvedimento disciplinare e quindi non possiamo parlare, ci difenderemo nelle sedi opportune». E preoccupato? «Vi sembra che abbia la faccia di una persona preoccupata? Quello che dovrò dire lo dirò al Csm, adesso nessun commento». Tranquillo anche il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio sotto accusa perché assieme ai colleghi Borrelli, Davigo e Colombo avrebbe intimato gli ispettori che nel novembre scorso avevano voltato come un calzino gli uffici del pool. All'epoca D'Ambrosio era stato il primo a rilasciare dichiarazioni di fuoco contro gli «007» mandati dall'ex ministro Biondi. Aveva denunciato il fatto che si interferiva sui indagini in corso acquisendo documenti segreti senza l'autorizzazione dei magistrati. Adesso sorride. «Se un'ispezione così lunga deve svolgersi con questi risultati non vedo di cosa



Non parliamo C'è un procedimento aperto contro di noi La difesa nelle sedi opportune

Non sono riuscito a intimidire i ladri figuratevi se riesco a intimidire gli ispettori



suo collega Francesco Greco. Perché questa esclusione? Una risposta la dà Edmondo Bruti Liberati segretario generale dell'associazione nazionale magistrati. «Bisogna che chiedano al ministro. Suppongo comunque che dipenda dal tenore delle dichiarazioni che sono state verbalizzate davanti agli ispettori. Il procuratore Borrelli indirizzò personalmente una lettera quesito al presidente del Csm e di versi magistrati che vennero sentiti criticarono l'iniziativa rifiutandosi all'impostazione di Borrelli». Insomma una divisione netta tra fauci e colombe che non ha nessun riscontro nelle posizioni sostenute dai pool nei giorni dell'ispezione. Davanti agli ispettori tutti i magistrati desidero compatibilmente il loro lavoro e anzi proprio il dottor lelo interrogato a Roma prima ancora che iniziasse l'indagine ribatté l'impianto accusatorio mettendoci a verbale una serie di accuse nei confronti di Tiziana Parenti dalla quale aveva ereditato le indagini sulle cosiddette tangenti rosse. Lo stesso Paolo lelo del resto ieri ha precisato: «Giuro che non mi sono assolutamente comportato da pentito. Vorrei aggiungere che mi dispiace di essere stato graziato. La spiegazione comunque è semplice: a quanto pare l'oggetto intimato fu proprio la lettera di Borrelli alla quale io non feci riferimento pur condividendo pienamente i contenuti perché fui interrogato dagli ispettori prima che fosse scritta. Ma che dire di questa vicenda? Ormai le ispezioni ministeriali sono diventate come la settemina enigmistica: il passatempo più economico degli italiani».

Edmondo Bruti Liberati, segretario dell'Anm: «Dagli 007 giudizi positivi sui giudici» «È solo un polverone, dannoso e inutile»

«È un polverone sollevato ad arte. In realtà gli ispettori non hanno trovato nulla che potesse essere oggetto di ilievi. Piuttosto il Csm doveva discutere una relazione che sicuramente sarebbe stata approvata a maggioranza e che tutti possono leggere in cui si critica pesantemente il lavoro degli ispettori». Edmondo Bruti Liberati segretario generale dell'Anm è d'unissimo. «Così il titolo è diventato Borrelli sotto inchiesta».

MILANO Ci ha pensato il professor Edmondo Bruti Liberati segretario generale dell'associazione nazionale magistrati a chiarire quali circostanze hanno indotto Tiziana Maiolo e i suoi colleghi di Forza Italia a diffondere in fretta e furia la notizia di provvedimenti disciplinari nei confronti del procuratore di Milano Saverio Borrelli e dei suoi colleghi del pool Mani Pulite. Il magistrato ha diffuso un sintetico di una relazione che avrebbe dovuto essere approvata dal Csm in cui si fanno pesanti ilievi al lavoro svolto dagli ispettori del ministro Biondi che a novembre passarono al setaccio l'attività di indagine svolta dal pool. La relazione proposta a maggioranza dalla commissione riforma che si occupa di rispondere a questi quesiti generali non fu mai discussa per il

boicottaggio dei membri laici del Csm aderenti a Forza Italia che per due volte consecutive fecero mancare il numero legale. Professor Bruti Liberati, cosa dice la relazione del Csm che lei ha diffuso? Premetto che non ho diffuso niente di segreto. Questa relazione è pubblica ed è stata depositata il 4 aprile e il suo contenuto era accessibile a tutti coloro che avessero voluto documentarsi. La relazione risponde ai quesiti posti dal procuratore Borrelli nella lettera inviata al Csm il 21 novembre dello scorso anno. La lettera in cui, se ricordo bene, il procuratore chiedeva chi deve indagare sugli ispettori e in cui si segnalavano scorrettezze nei comportamenti degli «007» di Biondi?

Si le richieste riguardavano il modo in cui è stata condotta l'ispezione e i criteri con cui Biondi ha formulato i quesiti che l'hanno motivata. E quali sono state le conclusioni della commissione Riforma? La relazione dice che gli ispettori dell'ex ministro Biondi hanno abbondantemente travalicato tutti i limiti ammissibili, hanno chiesto copie di atti relativi ad indagini in corso, hanno messo sotto accusa le strategie investigative adottate e soprattutto hanno acquisito documenti soggetti a segreto istruttorio senza l'autorizzazione dei magistrati competenti. Questo lo hanno fatto sia a Milano che a Palermo. In sostanza hanno agito in modo da condizionare il lavoro dei magistrati. Dunque i provvedimenti disciplinari avrebbero dovuto colpire almeno gli ispettori, e non il procuratore Borrelli e i suoi colleghi del pool? Guardando quella relazione evidente mente era scomoda e un il non solo approvata per l'istituzione sino dai membri laici di Forza Italia che per due volte hanno fatto mancare il numero legale. Adesso sarebbe andata in discussione per la terza volta, ma prima si è sollevato questo polverone.

L'ostruzionismo è stato motivato in qualche modo? Certo, come pretesto si è addotto il fatto che il ministro non aveva ancora trasmesso la relazione degli ispettori. Adesso so che è stata depositata proprio ieri se non sbaglio. Non l'ho letta ma dalle indiscrezioni apparse sui giornali mi risulta che non si sia riscontrato nessun comportamento censurabile nel lavoro svolto dai colleghi del pool Mani Pulite. Quindi c'è una relazione degli ispettori che assolve il pool Mani Pulite su fatti di sostanza e contemporaneamente il ministro decide provvedimenti disciplinari su questioni di forma? Questa ispezione è la classica montagna che ha partorito il topolino. Gli ispettori non hanno trovato nulla che potesse essere oggetto di ilievi e al contrario il Csm doveva discutere una relazione che sicuramente sarebbe stata approvata a maggioranza in cui si criticava pesantemente il lavoro degli ispettori. A questo punto si è introdotto un elemento di deviazione per spostare l'attenzione dal fatto principale a questioni di galateo. L'accusa del ministro Mancuso, nei confronti di Borrelli, Davigo, Colombo e D'Ambrosio però è pesante. Addirittura si parla di intimidazioni nei confronti degli

ispettori... Intimidazioni? Gli ispettori sono lì per fare il loro mestiere. Se si sentono intimiditi dovrebbero cambiare lavoro, farebbero bene a dimettersi. A dire il vero io avevo anche fatto. Non si erano dimessi quest'inverno, dopo la lettera di Borrelli? Dimissioni prontamente ritirate. Quali è il segno di tutta questa strana operazione? Non occorrono interpretazioni i fatti parlano chiaramente. Non si è trovato nessun elemento censurabile nell'indagine Mani Pulite e questa doveva essere la notizia prima. Invece il titolo è diventato Borrelli sotto inchiesta e il sottotitolo si rito in piccolo che le critiche fatte a suo tempo al pool non hanno trovato riscontro nella relazione degli ispettori. E un classico. Adesso cosa prevede la procedura? Il ministro dovrà incancre la procura generale presso la Cassazione di procedere disciplinatamente nei confronti di Borrelli e degli altri colleghi. La procura generale di cui uscirà a incaricare il fascicolo al Csm. Io non ho dubbi sul fatto che si decida per l'archiviazione ma nel frattempo il ministro è fatto.



Edmondo Bruti Liberati Gigi al Bion Up

INTERNAZIONALE Oggi in edicola Quale presidente per la Francia? Il testo del faccia a faccia televisivo tra Jacques Chirac e Lionel Jospin. VOLETE LEGGERE LA STAMPA MIGLIORE DEL MONDO OGNI GIORNO? ALLORA LEGGETE INTERNAZIONALE OGNI VENERDI.

BUFERA SUI MAGISTRATI.

Consegnata la relazione degli ispettori, giudici scagionati «A Milano clima tranquillo, mai subite intimidazioni»

Gli «007» di Biondi «Il pool indagò in modo corretto»

Una vicenda piena di misteri. C'è quello di un procedimento disciplinare sollecitato dal ministro al Csm...

dei consiglieri forzisti che hanno fatto mancare per ben due volte il numero legale...

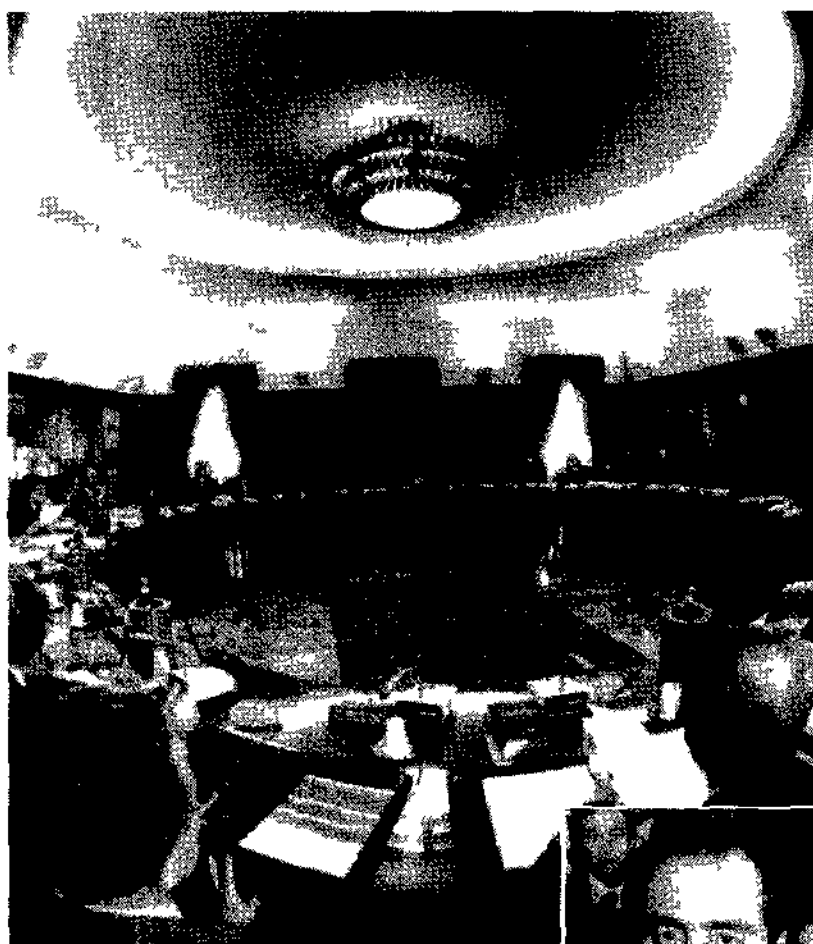
NINNI ANDRIOLO

ROMA Una vicenda destinata a seminare nuovi sospetti e nuovi venti alla vigilia di una seduta del plenum...

concernenti gli episodi su cui andavano riferendo. Ma le considerazioni andavano oltre...

Il mancato documento Csm. Ma il mistero non è solo questo. Un altro giallo. Non è possibile definire altrimenti il tira e molla di un documento che censurava il lavoro degli ispettori...

La lettera degli ispettori. Un vero e proprio mistero se si considera che Vincenzo Nardi...



Il Csm durante una riunione; a lato Antonio Di Pietro



A. Mardenti/Agf

IL BIENNO DELL'EX PM Porte in faccia ai giornalisti Da Di Pietro nessun commento

E Di Pietro? Pare che di quanto sta accadendo non abbia alcuna voglia di parlare. Anzi, agli inviati del Tg2 e del Tg3 che cercavano di chiedere un commento sull'azione disciplinare...

facce all'invitato del Tg2, mentre le telecamere riprendevano la scena. L'episodio è l'ultimo di una serie di incidenti con i giornalisti iniziata fin dal suo arrivo al Cairo...

Marco Pivetti, Csm: «Così aumenta la confusione istituzionale»

«Mancuso, iniziativa sconcertante»

«Un'iniziativa incomprensibile sconcertante». Così Marco Pivetti, membro del Csm, definisce la decisione presa dal ministro della Giustizia Filippo Mancuso...

GIAMPAOLO TUCCI

nietto Mancuso sarebbe un'iniziativa incomprensibile e sconcertante? È il titolo di un'inchiesta...

abusano del loro poter? Ripeto: Borrelli si limitò a porre un quesito. Comportamento legittimo...

bisogno. Si può facilmente prevedere che essa sarà utilizzata per impedire che il Csm si pronunci sull'ispezione ordinata da Biondi.

Chiamiamo questo punto la maggioranza del Csm ha maturato un orientamento favorevole al pool e contrario al ministero. In buona sostanza, voi pensate che l'ispezione sia stata illegittima, ma non avete potuto pronunciarvi perché i laici di Forza Italia e Lega hanno fatto mancare il numero legale.

radossalmente l'iniziativa di Mancuso gli dà torto. Biondi pensava che il pool avesse commesso degli abusi...

Sembra che gli ispettori tornano a Milano: questa volta su ordine di Mancuso, per verificare eventuali abusi nell'applicazione della custodia cautelativa.

biema è generale. Si potrebbe invadere agli uffici giudiziari la diritto di rifiutare qualsiasi tipo di collaborazione...

Il ministro Mancuso avvia l'azione disciplinare e Silvio Berlusconi tuona contro le procure rosse. Al di là della coincidenza, sorprende che, proprio quando il partito anti-giudici appare politicamente indebolito, l'offensiva riprenda, e con vigore.

L'atto del ministro si inserisce in un brutto contesto. Poiché, se sono spelti accuse invettive. Devo però dire che non riesco a cogliere le ragioni profonde.

Forse il Guardasigilli ritiene che Borrelli volesse intimidire gli ispettori anche se loro, nei fatti, non si sono sentiti intimiditi. Non saprei mi sembra tutto così strano. Potremmo fare mille diverse ipotesi e sarebbero tutte azzerate.

DALLA PRIMA PAGINA Una vicenda

già forniti dalla Procura a proposito di perquisizioni in casa Fininvest. Se d'altra parte la colpa di Borrelli e dei suoi colleghi consistesse davvero nell'aver difeso i propri legittimi diritti...

Ma rimane in noi comunque una grande inquietudine. Lo scorso 6 aprile è stata depositata al Csm la relazione della commissione sulle ispezioni ministeriali che censurava l'ispezione di Biondi...

Tra l'autunno scorso e questa primavera si è quindi giocata una partita durissima non si sfugge all'impressione che tutto nasca dalle inchieste che hanno riguardato Silvio Berlusconi e dall'impedire in varie forme che esse giungano al termine.

Ciò che ci preme è il rigoroso controllo di legalità. Anche quando ha investito esponenti del Pds o è avvenuto in casa nostra. Le inchieste devono quindi proseguire senza interferenze improprie.

Non si può tacere, per esempio, di fronte a ciò che è avvenuto a Napoli dove un pm (nelle motivazioni del mandato di cattura di un funzionario Fininvest che ha chiamato in causa Pomicino De Lorenzo e Di Donato) surrettiziamente inserisce i nomi di uomini come Napolitano De Giovanni Barzanti...

Bisogna tornare quindi al rigore e alle regole. Da parte della magistratura ci si attende meno spettacolarizzazione, più sobrietà, il rispetto del segreto istruttorio, un proprio codice di comportamento nei confronti dei media. Da parte dell'avvocatura, un autoregolamentazione degli scoperti. Dalla stampa un uso accorto del proprio potere di rivelazione di chi indaga che di un solo. Dalla politica la limitazione di ogni strumentalità (e ciò riguarda anche qualche comportamento della sinistra nel passato). Ma soprattutto ci si aspetta che dal ministro di Grazia e Giustizia equilibrio sforzo di composizione senso delle istituzioni. Sono attese che in questi ore ci turbano e che speriamo non ritornano.

[Pietro Folena]

BUFERA SUI MAGISTRATI.

Berlusconi ancora a ruota libera alla stampa estera. Due ore di attacchi a tutti, tra l'imbarazzo dei presenti

“



Veltroni ha in stanza il ritratto di Togliatti No? Quello di Berlinguer? Vabbè, è la stessa cosa Tanto i comunisti sono sempre gli stessi”

“



L'antitrust esiste già e ci ha danneggiato Lo Stato potrebbe parcheggiare le mie società in una azienda pubblica”

“



Tratteniamo a stento i nostri manager dal fare manifestazioni di rivolta all'insegna del «lasciateci lavorare»”



Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa di ieri. Sotto Luigi Berlinguer e Gerardo Bianco

«non esiste un paese con maggiore pluralità di voci nel settore televisivo» Al cronista spagnolo che osa sollevare un dubbio Berlusconi replica secco «Conosco la Spagna (ci ha provato anche il Ndr) e so che siete molto lontani dal pluralismo» Quanto al referendum sulla privatizzazione di viale Mazzini «avevamo deciso per il no, per che sembrava una scusa per non andare alla vera privatizzazione della Rai (il referendum è stato chiesto da Pannella Ndr) Ma adesso stiamo rivedendo la nostra scelta perché questo no potrebbe essere interpretato come una contraddizione per un partito liberale e liberista al cento per cento»

«I giudici ci perseguitano»

Sul conflitto di interessi Berlusconi ha le idee chiare «Tutto a danno della Fininvest» La Standa per esempio «C'è stata una proibizione a certi elettori diffusa in modo sotterraneo di entrare nei suoi magazzini» Invece ad Euromercati dopo la vendita sono aumentati i clienti e non ci sono più state le bombe» E poi i edilizia «Non si può più vendere a gruppi pubblici nessuno s'azzarderebbe» E per sino le Tv «Le aziende di Stato non osano dare pubblicità al signor Berlusconi» Insomma parlare di conflitto di interessi «sarebbe come dire che il guardiano del faro sull'isola deserta con la moglie possa commettere adulterio» Mah

Che gli affari vadano male lo dimostra anche il tortuoso ragionamento che segue Da novembre dice Berlusconi c'è un mandato per vendere la Fininvest. «Potevate aprire agli stranieri» aggiunge Però «non vogliamo farci colonizzare» E allora? E allora visto che (ammessione non secondaria) «è impossibile trovare acquirenti» potrebbe occuparsene lo Stato Già la ricetta del «liberista al cento per cento» è questa «Lo Stato può stare a bilire quanto pagare le mie aziende poi potrebbe «parcheggiarle» in un'azienda di Stato e successivamente rimetterle in borsa (dove noi ci sono ma andate Ndr) Però me va bene qualunque pagamento titoli del debito pubblico azienda che lo Stato intende privatizzare»

Infine i giudici Saputo dell'azione disciplinare contro il pool «ho gioito per un caro amico il collega di governo Biondi sottoposto ad una campagna temibile» racconta Berlusconi E le inchieste sulla Fininvest? «Ci sentiamo perseguitati e tratteniamo a stento i nostri manager dal fare manifestazioni di rivolta all'insegna del «lasciateci finalmente lavorare» lacrima il Cavaliere E la Fininvest «la bene ad opporsi alle rogatorie perché sono un soprano un atto da Stato di polizia come lo è stato quell'avviso di garanzia a Napoli» Insomma la guerra continua Contro tutti E il padrone della Fininvest ci va spensierato e arrogante come sempre «Mi prendono in giro perché dico mi consenta Però consentitemi mi pare di aver innovato parecchio anche nel linguaggio politico» Si pare

«Eccomi, sono il perseguitato» Nuovo show di Silvio contro giudici e «comunisti»

Berlusconi ancora a ruota libera di fronte agli allibiti e imbarazzati giornalisti stranieri «Il conflitto d'interessi ha danneggiato la Fininvest, che però ora «si potrebbe parcheggiare in un'azienda di Stato» L'antitrust? Se proprio è necessario, «potremmo rinunciare alle news su una rete» I giudici «ci perseguitano, la rogatoria e un soprano» E poi i «comunisti» «Non sono cambiati, Veltroni ha il ritratto di Togliatti o di Berlinguer? Vabbè è uguale»

bambino sulla soglia della notte Se fosse un uomo politico o addirittura un uomo di governo ciò che dice e mostra di credere non avrebbe naturalmente alcun senso compiuto Tuttavia Berlusconi mostra di credere fra le altre cose di avere «la responsabilità di risolvere i problemi del paese» Ed è probabilmente questo il vero ed esteso conflitto d'interessi

28 milioni di amministrati» difendendo con le unghie e con i denti le sue televisioni e i suoi supermercati incolpando Dini e D'Alema del mancato acquisto di Weah bomber del Paris St Germain da parte del Milan («La colpa è della nostra moneta che in questi tempi è sottovalutata») e naturalmente sparando sui «comunisti»

già i «comunisti» Pare che gli esperti d'immagine abbiano consigliato al Cavaliere di lasciar perdere Ma lui non riesce a smettere ci prova ma ce la fa a uscire dal tunnel del Sant'Amolo «C'è stata un'abitudine del passato da An cosa che in vece non è accaduta dall'altra parte» Mormoni in sala «Sì perché la loro cultura è quella di sempre. È una cultura comunista marxista stalinista dingusta» Brusii isolati «Pensate che nella stanza di Veltroni campeggia ancora il ritratto di Togliatti» Panko Letta e Ferrara dalla prima fila fanno segno che non è così il Cavaliere ha sba-

pare molto difficile che Dini ora possa intervenire» Però togliere una rete alla Fininvest e una alla Rai «significa condannare un imprenditore al fallimento» Però l'antitrust esiste già è la legge Mammi e ci ha costretto a rinunciare a Telepiù alla radio ai giornali» Però se insistete ancora con questo antitrust «allora mi si consenta non esiste merito non c'è spazio per il valore delle persone allora anche il signor Fiat» E la trattativa Cavaliere? «Al limite potremmo rinunciare alle news su una rete» Una proposta senza Cavaliere A patto però che anche la Rai faccia lo stesso»

Fininvest alla roulette È a proposito di comunisti il Tg2 «È fazioso la continuamente campagne contro» s'indigna Berlusconi «Mi hanno invitato - incalzato - perché hanno bisogno di un altro ma prima hanno mandato un servizio in cui sembrava che i referendum fossero dovuti alla mia volontà di giocarmi la Fininvest alla roulette» Perché invece «non è vero niente» Berlusconi è pronto prontissimo alla trattativa Però mi-

Comunisti sempre uguali»

Il presidente della Stampa estera lo svedese Ake Malm introduce l'ospite ironizzando garbatamente su «quel mondo trascendentale fatto di Unti del Signore giudici di Dio e angeli custodi» Non sa che cosa lo aspetta Perché per due ore il padrone della Fininvest s'iderà ogni verosimiglianza infliggendo una raffica di «Non è vero!» alle domande dei cronisti ripetendo di aver vinto le elezioni «perché gli exit poll sono scientifici» e il Lazio passerà al polo e così andremo a

ROMA Si danno di gomito sorridono imbarazzati mormorano fra loro riacchiano Sazio i giornalisti stranieri accreditati a Roma che il nostro è (anche) il paese di Pivella Però devono pensare in questa calda mattinata che in dice all'ozio nella vicina piazza di Spagna e che invece li trova costretti a far domande e prendere appunti devono pensare i colleghi stranieri che tutto ha un limite

Silvio Berlusconi invece no Lui l'Unto che vince tutti gli exit poll lui non ha limiti Si compiace si esalta si eccita parlando di se E poi subito si autocommiserà in dosso i panni della vittima si lagna e si disperà E poi di nuovo torna in quel suo mondo fiabesco dove i comunisti sono cattivi e i buoni vincono sempre Berlusconi da questo punto di vista è rassicurante al modo in cui la ha rassicurato il

I progressisti: «Ora il ministro deve spiegare» Mancuso nella bufera dopo le «confidenze» sul pool. Applausi solo dal Polo

Piovono critiche sul ministro della Giustizia Filippo Mancuso dopo la sua «confidenza» a Tiziana Maiolo circa l'azione disciplinare nei confronti del pool milanese Salvi e Berlinguer sollecitano il Guardasigilli a riferire in Parlamento Per Cossutta in questo modo si strugge il pool Passigli rileva gravi interferenze e adombra le dimissioni di Mancuso che viene difeso dal predecessore Biondi e da Fumagalli Carulli

vato Spieghi al Parlamento perché e su quali basi esercita questo suo potere» C'è imbarazzo nel Pds per l'aggiungimento di un ministro che fa parte di un governo sostenuto in Parlamento dalla Quercia? Il giudizio sui singoli atti di singoli ministri replica Salvi deve essere indipendente dalla valutazione complessiva che si dà su un governo Valutiamo caso per caso

lezza e l'indipendenza politica di Filippo Mancuso Ispirato a cautela è la prima reazione di Gerardo Bianco che preferisce attendere di conoscere meglio gli elementi della complessa vicenda Ricorda peraltro di aver sollecitato in passato delle questioni sul metodo e le procedure usate nelle indagini milanesi in particolare su era attivato all'epoca Enzo Carra suo collega di partito venne condotto nell'aula giudiziaria in manette Ma tiene a precisare il segretario dei popolari «io non voglio il mio politico storico del lavoro fatto dal pool contro la corruzione»

niveau - va molto al di là delle riserve che si possono avere nei confronti di singoli atti compiuti da giudici del pool e molto al di là anche delle preoccupazioni sull'uso della carcerazione preventiva su cui ho più volte avanzato riserve

Molto polemico il senatore della Sinistra democratica Stefano Passigli che accusa gli ispettori ministeriali di aver interferito nell'autonomia e costituzionalmente protetta attività dei magistrati milanesi Se il senatore precisa giudici e funzionari di polizia proposero al ministro Mancuso quest'ultimo disse di dimettersi E osservò che gli ultimi sviluppi antimafia ribattono la sentenza che le dimissioni di Di Pietro non fossero in fatto solo di autonomia convensionale ma di interesse proprio radica nelle ispezioni ministeriali Cossutta in attesa vengono anche i Nuclei Della Giustizia del deputato verde Alfonso Pecorella Senatore Carlo Sciarra e leghista Massimo Bolognini Dal coro delle polemiche prende le distanze Umberto Vassallo che dice che può essere di utile che difende le legittimità sia dell'ispezione sia del tempo impiegato da Berlusconi del fatto che il ministro Mancuso

ROMA Suscita diffuse reazioni nel mondo politico le notizie di un'azione disciplinare del ministro della Giustizia nei confronti del pool di Mani pulite messa in circolazione da Tiziana Maiolo la deputata forzista che presiede la commissione Giustizia della Camera Ed è da questo aspetto che muove l'interpellanza del presidente di deputati progressisti Luigi Berlinguer che chiede chiarimenti urgenti e convocazioni al governo in particolare al ministro della Giustizia Massimo Bolognini ribadisce l'importanza di un dibattito progressista nei confronti del pool condannando il modo anomalo e inaccettabile in cui la notizia è stata rivelata

Critiche analoghe vengono da Luciano Violante mentre per il ministro Macaluso ora il ministro non può più tacere E a questo fine si muove l'interpellanza di Cesare Salvi al Senato A Salvi l'interpellanza del ministro sembra sbagliata e fa seguito ad un'altra iniziativa sbrogliata dallo stesso ministro nei confronti di Luigi Di Pietro per le indagini sulla Dc bianca Il capogruppo dei senatori progressisti si augura che il Guardasigilli non venga coinvolto in alcun modo in un particolare al ministro della Giustizia Massimo Bolognini ribadisce l'importanza di un dibattito progressista nei confronti del pool condannando il modo anomalo e inaccettabile in cui la notizia è stata rivelata

Biondi chiede rispetto C'è un ex ministro invece che torna sulla scena È Alfredo Biondi il predecessore di Mancuso a via Arona che nel corso della sua breve e contrastata gestione aveva mandato gli ispettori del ministero a indagare sul comportamento degli inquirenti milanesi Ora interviene «di deputato» nei confronti di Leonardo Bruti Liberatori segretario dell'Associazione nazionale magistrati secondo il quale gli ispettori si sono tirati fuori dalle regole fissate dalla legge se per il suo impollazione che per il modo in cui gli ispettori li condussero Accusare di illegalità gli ispettori è un atto di Biondi fa parte di un atteggiamento di sistematica demerazione nei confronti di chi compie il proprio dovere E sostiene l'autorevo-

«Va punito il ministro» Assicura la critica di Armando Cossutta il presidente di Rifondazione comunista Mancuso fa strada a questo modo al pool di Mani pulite l'annuncia il ministro che dice il pool va punito non è una persona e responsabilità Va punito il ministro che non dovrebbe assolvere ma presare i giudici Eusto Salvi è capogruppo dei senatori del Pds di sinistra e tenta di ottenere la rievocazione del pool di magistrati milanesi Che che si accende



Il Salvagente vi regala il modello originale del 740 in omaggio con il settimanale del consumatore anche la busta per spedire la dichiarazione dei redditi. in edicola dal 4 maggio a 2.000 lire

VERSO I BALLOTTAGGI.

La candidata del centrosinistra in testa con il 40% dei voti indica l'avvocato cattolico Bruno Murgia come vicesindaco

Al comune di Sassari è la volta di una donna? Anna Sanna in «pole position»

Sassari si avvia ad avere un sindaco donna? Non è un'ipotesi remota, anzi, visto che Anna Sanna (candidata del centrosinistra) è saldamente in testa dopo il primo turno con oltre il 40% dei voti.

Soddu era accanto alla candidata del Pds a concludere la campagna elettorale, in una kermesse di politica e musica con alcune rock band

Il mondo cattolico

Respetto al voto del 23 aprile, la candidata del Pds - già apprezzata parlamentare particolarmente attiva nelle battaglie per le donne e per il Mezzogiorno - ha ulteriormente «aperto» verso il mondo cattolico, indicando uno dei suoi più autorevoli rappresentanti, l'avvocato Bruno Murgia per la carica di vicesindaco.

Le scelte politiche

Ma non ci sono solo i numeri e le percentuali. È innanzitutto sulle scelte politiche di fondo, a cominciare dalle alleanze che il centrosinistra sta costruendo a Sassari un successo senza precedenti.



Un'immagine di Sassari

Milano, denuncia del Carroccio: «Falsi manifesti pro-destra»

MILANO La Lega Nord-Lega Lombarda ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Milano e al Garante per l'editoria per denunciare «la falsità delle affermazioni il carattere diffamatorio delle stesse e la grave turbativa elettorale in corso ad opera degli autori di questo materiale truffaldino e fuorviante» contenuto nei manifesti che invitano i leghisti a votare per il candidato del Polo alla provincia di Milano.

Sciopero, martedì niente «Corriere» La solidarietà del Cdr ai giornalisti

Il Corriere della Sera martedì 9 maggio non sarà in edicola. I giornalisti del quotidiano diretto da Paolo Mieli sono in sciopero, impegnati in una difficile vertenza aziendale per difendere autonomia, centralità della redazione, qualità dell'informazione.

PAOLO BRANCA

SASSARI Una donna del Pds alla guida della «città dei presidenti»? Fa gli scongiuri, Anna Sanna già parlamentare del Pci e della Quercia candidata sindaco del centrosinistra nel comune di Antonio Segni e di Cossiga.

A Pesaro un successo «la trovata» di Giovannelli (47%)

E per il candidato sindaco funziona la caricatura

ROSANNA LAMPUGHANI

ROMA Una campagna elettorale pro o contro? A Pesaro, per eleggere il nuovo sindaco si è pensato ad una terza via: quella dell'ironia. E così dalla matita di Enzo Polvereggiani, giornalista del Corriere Adriatico, ma a tempo perso caricaturista, è uscito «il ritratto» - si fa per dire - di Orsano Giovannelli il sindaco uscente che si ricandida per il centro sinistra.

Che barba questi sindaci di sinistra. Governano bene e pretendono anche di essere rieletti.



Soldi ai partiti

Progressisti: 4 per mille e una lotteria

ROMA Utilizzo del 4 per mille del gettito Irpef agevolazioni (tan fare) esenzioni fiscali e anche una lotteria nazionale per finanziare la costituzione di un fondo destinato all'erogazione del credito agevolato ai partiti.

Lega-centrosinistra alla provincia di Vicenza

Esperimento «pilota» di «centrosinistra larga» a Vicenza: unico caso in Italia, finora, in cui la Lega si è esplicitamente apparsata per l'elezione del presidente della Provincia al candidato del centrosinistra Giuseppe Doppio.

COMUNE DI MACERATA

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987 n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1995 e al conto consuntivo 1993 (1)

1 - Le notizie relative alle Entrate ed alle Spese sono le seguenti.

Table with columns: DENOMINAZIONE, Previsioni di competenza da bilancio anno 1995, Accertamenti da conto consuntivo anno 1993. Rows include: Entrate (Entrate di amministrazione, Tributi, Contributi e trasferimenti, etc.) and Spese (Spese di amministrazione, Correnti, etc.).

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente (in migliaia di lire)

Table with columns: DENOMINAZIONE, Amm. generale, Istruzione e cultura, Abitazioni, Attività sociali, Trasporti, Altri vit. econom. ca, TOTALE. Rows include: Disavanzo di amministrazione, Correnti, Rimborsato quote di capitale, etc.

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1993 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire)

Table with columns: Amm. generale, Istruzione e cultura, Abitazioni, Attività sociali, Trasporti, Altri vit. econom. ca, TOTALE. Rows include: Personale, Acquisto beni e servizi, Interessi passivi, etc.

4 - Le principali Entrate e Spese per abitante desunte dal consuntivo, sono le seguenti (in migliaia di lire) ab. ni

Table with columns: Entrate correnti, Spese correnti di cui, TOTALE. Rows include: Entrate correnti, di cui: imputate e contributi e trasferimenti, etc.

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato IL RAGIONIERE CAPO

VERSO I BALLOTTAGGI.

In Lombardia appello ai leghisti per un sostegno reciproco
«Sul pool Mani pulite il ministro spieghi al Parlamento»

MILANO «Puoi scrivere che il segretario del Pds è stato accolto festosamente sia dalla direzione che dalle maestranze della Pertuola di Crotona...»



Massimo D'Alema

Paolo Restucco/Synco

L'aborto non è tema di patti politici

GLORIA BUFFO

HA FATTO EFFETTO che pochi giorni prima del voto del 23 aprile quasi mille donne - giornaliste, scrittrici parlamentari sindacali - molto diverse tra loro - abbiano reso pubblica la loro preoccupazione per il modo in cui da qualche tempo si sta discutendo di aborto e di bioetica.

Nella politica italiana - si dice - va in quella presa di posizione - c'è il rischio che le leggi che si guardano la vita e il corpo delle donne diventino terreno privilegiato per scambiarsi segnali politici, verificare alleanze, misurare l'incontro tra partiti. Non è dunque il fatto che degli uomini si esprimano sulla materia a creare problemi, come teme Minam Mai...

Se dovremo dimostrare che il centro sinistra è tenuto insieme dall'idea che si ha della legge sull'aborto o sui limiti da imporre alle mamme nonne (e ai padri nonni?) avremo fatto un cattivo servizio a tutti e un passo indietro.

L'idea davvero singolare che un'alleanza tra diversi partiti si possa verificare a partire anzitutto dal terreno in cui è più discutibile la tutela dei diritti, big della politica, dove più ampio è il ventaglio dei soggetti e delle culture interessate, non deve essere alienata.

Quando si propone di non «scambiare» la decisione femminile in materia di decisione resa forte dall'esperienza irrimediabile di dare la vita con qualche passo nell'avvicinamento politico, non ci si chiude a difesa corporativa o in qualche trincea ideologica. Al contrario si indica nella responsabilità femminile un «bene comune» per l'intera società.

L'idea questa si riduttiva di leggere tutto ciò che accade e ogni voce che si leva come favorevole od ostile al centro sinistra va evitata. C'è qualcosa che viene prima e va oltre, come dimostra il dibattito e le tensioni che su questa materia attraversano il mondo intero.

Ridotta all'osso la questione si potrebbe forse descrivere così il potere femminile sulla procreazione più ampio e vincolante di quello maschile si incontra per la prima volta con la diffusa capacità sociale delle donne di farlo da loro.

D'Alema: «Il voto proverà che c'è un'alleanza più vasta»

I ballottaggi di domenica sono un'occasione per dimostrare che il centro sinistra ha una forza di attrazione unitaria. Da Bergamo e da Como, dove ha chiuso la campagna elettorale, D'Alema si dice ancora più ottimista sui risultati del voto nei Comuni e nelle Province rispetto alle regionali. Della nuova tempesta esplosa sul «pool» Mani pulite «si occupi il Parlamento. È molto grave il sospetto che si voglia intimidire i giudici».

vuole toccarli la proprietà è sa ora. Ma le frequenze sono di tutti e stanno in cielo anche se non credo che il Signore voglia davvero occuparsene. E il cielo non è del Cavaliere... E se Berlusconi sotto sotto volesse invece trattare? Ora dice togliamo le «news» da una rete per uno... Perché rinunciare a professionisti valenti come Liguori, Fedele, Mentana? Non è questo il quesito referendario di cui bisogna tener conto. Il punto è il numero delle reti. Abbiamo sempre detto di volere una buona legge, non puntiva. Diciamo sì anche al referendum sul la Rai proprio perché ci vuole un nassetto globale del sistema. E non capisco perché lascino cadere la proposta ragionevole e graduale di Veltroni. Ma poi di che cosa si può discutere se ne Forza Italia. Né An hanno avanzato una loro proposta in Parlamento? È grave sconcertante...»

«Intimidazioni ai giudici? Non solo grave e sconcertante ma anche «abbastanza sconvolgente» D'Alema giudica poi il modo in cui Tiziana Maiolo, presidente della Commissione giustizia della Camera, ha parlato di una azione disciplinare del ministro Maniaco contro i giudici milanesi «il ministro ora deve spiegare, affermando riferendosi alle iniziative pariamantravate dai progressisti perché se fosse vero che questa iniziativa non scaturisce dalle risultanze dell'ispezione avviata a suo tempo da Biondi, ma perché si ritiene che gli ispettori siano stati intimiditi, questo sarebbe molto curioso». D'Alema è netto: i giudici certo si possono criticare (e lui stesso critica la pubblicità data dai magistrati napoletani a quell'elenco di parlamentari che secondo un inquisito sarebbero stati in buoni rapporti con la Fininvest) ma ciò di cui si parla in queste ore nei confronti del «pool» alza il «sospetto» grave che si voglia intimidire questi giudici. Per questo il Parlamento deve occuparsene. E Berlusconi che parla di una «Fininvest accerchiata» e dice di aver «giotto» per Biondi? «Non ha mai brillato per il rispetto dell'autonomia della magistratura. Delle inchieste io poi non so nulla, anche se non credo a un complotto di tante Procure. Sono garantista e non ho mai detto «non votate Berlusconi» per che è indagato. Ci sono molti buoni motivi politici per non votarlo». Infine, l'immane domanda sulla data delle elezioni politiche. «Resto dell'idea che è ragionevole votare in autunno col governo Di Ni. Vedo che ora lo pensa anche Berlusconi». E sotto i baffi rispunta il sommo.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

stendere un candidato del centro sinistra e che gli elettori di centro sinistra possono sostenere un candidato della Lega contro le destre. I cittadini spesso sono un passo avanti rispetto ai loro leader. Ed è esattamente il caso che si presenta a Bergamo, dove poi D'Alema è andato per tenere un comizio alla Provincia al ballottaggio come un uomo di Bossi al Comune una personalità del centro sinistra. Il segretario del Pds si è incrociato con Bossi che ha parlato a Bergamo dopo di lui venendo da Como dove invece D'Alema ha concluso la giornata con un altro comizio alle 21. In tutta la regione gli appuntamenti veni e propri con Lega e Rifondazione non sono molti. Ma i rapporti tra queste forze e il centro sinistra sono considerati buoni dal segretario regionale della Quercia

Ferrari e da quello milanese Fulmagalli. Per la Provincia di Milano per esempio Rifondazione ha fatto una dichiarazione di voto unitaria pubblica. La Lega si sbilancia di meno ma insiste nel chiedere ai suoi di votare per battere le destre e quindi.

«Il cielo non è del Cavaliere» Nella conferenza stampa milanese però di problemi locali si è parlato pochino. Quasi tutte le domande hanno avuto per oggetto i due temi del giorno: referendum sulle tv e il nuovo ciclone scoppia sotto il «pool» di Mani pulite. «I referendum non sono un giudizio di Dio», ricorda D'Alema che annuncia una campagna all'insegna dell'informazione e della ragione. Berlusconi parla di esproprio? «Qui si tratta di concessioni dell'etere, non dei suoi impianti. Quelli nessuno

Roma, Forza Italia sconfitta tenta il bluff
Smentito Tajani: nessun controllo speciale sulle schede nulle

CARLO FIORINI

ROMA L'operazione ho vinto e scattato all'alba. Forza Italia ha apprezzato la città con manifesti che dicevano «Hanno annullato il tuo voto, torna a votare». Poi Silvio Berlusconi ha ribadito in una conferenza stampa di aver «verificato» che conti e risultati delle schede si sono verificati e il vincitore delle regionali nel Lazio non è stato Pietro Badaloni ma Alberto Micheli. E in tarda mattinata il ministro che ha fatto più frastuono «veramente i controlli su tutti i verbali delle 5 mila 266 sezioni di Roma e Provincia in quanto erano degli errori. Io ho deciso il presidente del Consiglio centrista. Adare l'annuncio è stato il rappresentante di Forza Italia al seggio di via Induno Maurizio Sartori. Il presidente del seggio ha detto era un errore e solo il giorno seguente è stato chiarito che non era stato disposto nulla di straordinario. Il lavoro è andato avanti regolarmente, anzi ad alcuni tavoli

pacchi delle schede e dei verbali sono stati definitivamente chiusi e sigillati», ha detto il rappresentante del centro sinistra al seggio Marco Fucinato. È una risposta ufficiale che ha smentito Forza Italia, proprio mentre Antonio Tajani canta vittoria per la decisione «di ri-controllare tutti i verbali». Ha detto anche il cancelliere «Esposito» lo scatto dal presidente del seggio Mario Casavola a sostenere l'assalto dei cronisti. Non è stata presa nessuna decisione di controllare tutti i verbali - ha detto il funzionario. Come sempre ci sono degli errori nella compilazione. Ora c'è tutta l'agitazione e l'ansia di questa polemica ma i casi di cronisti non sono più delle altre tornate elettorali. Il segretario del Pds Antonio Di Pietro che non può erigere un monumento in allarme dalle notizie in uscita di Forza Italia e corso al seggio di via Induno. Visto che l'affare si sgonfiava ha tirato un respiro di sollievo. «Ma è una campagna inaccettabile quella che stanno facendo, insinuare questi dubbi che creano insidie nella istituzioni non escludo che dobbiamo rispondere penalmente». Secondo Pietro Luciani, braccio destro di Pietro Badaloni, le polemiche non trarranno presto. «Dopo le elezioni di domenica prossimi smetteranno di strillare e solo un compingna elettorale si comporrà. Poi ci sarà la proclamazione ufficiale e si rassegheranno». Comunque si dovrà ancora attendere qualche giorno per la proclamazione. Si sa per certo infatti il risultato del controllo delle schede è contestato. Erano circa 800-350 sono state considerate e fermamente nulle. 300 sono state assegnate a Micheli, 150 a Badaloni, le restanti ne candidato in un 30 risultato che è ininfluente in rispetto all'eletto di Pietro Badaloni.

Ma che Alberto Micheli consideri un «vincitore» è la sua battaglia successiva. Rinunciato nel suo ufficio il candidato di Forza Italia, le proclamazioni di Pietro Badaloni per presentarsi subito al Tar e chiedere che vengano controllate anche tutte le schede nulle. Ornava ha una sola ossessione: il candidato Badaloni una dice. Devo assolutamente rassicurare i dimostranti che ho visto. L'altro mio obiettivo è Francesco Rutelli. Mi è indifferente contro tutti gli possibili elezioni e le battaglie. Sono le due cose più importanti della mia vita. Ripete tutti i giorni un po' il sogno di Alberto Micheli.

La speranza di Micheli e degli altri esponenti del Pds è che la porzione di due a uno a favore di Alberto Micheli registrata nelle schede contestate possa essere la stessa anche per quelle nulle e quindi le polemiche di collante il ventaglio di casi e sezioni e voti di cui gode Pietro Badaloni.

UMBRIA LAGO TRASIMENO VILLAGGIO TURISTICO "CERQUESTRA" MONTE DEL LAGO 075/8400100. VACANZE VERDI. In posizione panoramica con vista sul lago Trasimeno... Una volta attivati al Trasimeno potrete programmare una serie di comode escursioni...

LA GUERRA DEI REFERENDUM.

Spot Fininvest vietati sui bus di 11 città Il Biscione schiera anche Tatò Monito del Garante sulla pubblicità

Scoppia la guerra sui referendum contro la Mammi Dopo lo scandalo della partita Parma Juve il Garante ammonisce illecito inquadrare la propaganda referendaria Vita e Guiletti «Decisione apprezzabile ma insufficiente Servono interventi immediati» Per la Fininvest in campo anche Franco Tatò, mentre Veltroni avverte la Fininvest ne uscirà comunque punita Undici città respingono la pubblicità per il «no» sui bus Da oggi sparisce anche a Roma

NOSTRO SERVIZIO

MILANO Per i referendum monito del Garante Giuseppe Santanello Il motivo? Gli strascioni che tra una partita di pallone e un gran premio di formula uno fanno capolino sul video per invitare a votare no Ricorda la propaganda e la pubblicità elettorale sono consentite in tv solo nelle forme previste dal decreto sulla «par condicio»

Il Garante ha così accolto le argomentazioni dei rappresentanti del Comitato per il sì E di conseguenza «richiama l'attenzione sulla necessità di evitare che vengano effettuate tali inquadrate» In caso contrario si verificherebbe una violazione sanzionabile a norma del decreto legge approvato proprio in vista delle elezioni Conclusione la direttiva è stata indirizzata a tutte le emittenti pubbliche e private nazionali e alle associazioni di direttore

«Decisione apprezzabile ma largamente insufficiente» Il problema? È quello di un intervento tempestivo in caso di violazione Questo in sintesi il giudizio del deputato progressista Giuseppe Guiletti e il responsabile dell'informazione del Pds, Vincenzo Vita che più in generale se l'è presa con la scarsa attenzione che non solo la Fininvest ma la stessa Rai hanno prestato alla logica delle pari opportunità

«Decisione apprezzabile ma largamente insufficiente» Il problema? È quello di un intervento tempestivo in caso di violazione Questo in sintesi il giudizio del deputato progressista Giuseppe Guiletti e il responsabile dell'informazione del Pds, Vincenzo Vita che più in generale se l'è presa con la scarsa attenzione che non solo la Fininvest ma la stessa Rai hanno prestato alla logica delle pari opportunità

ROMA Il telefono la tua voce conferma alcune sconvolgenti novità sui referendum Primo la gente quella che Berlusconi ha convocato al giudizio di Dio non sa ancora di che cosa stiamo parlando Secondo sul filo (o tra il terrore della scheda Dodici quadrati colorati dodici croci imbroccate tutte sarà un Totogol Terzo le caie elettorali stanno facendo il pensiero di andarsene al mare il più dei giugno avendo mutilato già due week-end per adempire i Sa un Dovesi quanto nessuno ha perdonato mai il vecchio trucco del referendum che in alcuni casi costringe se vuoi votare «sì» a dire «no» e se vuoi votare «no» a dire «sì» Gli analisti si sprecano Quanto per ora circola solo una «dea sufficientemente chiara» che questa corvèe nell'urna si fa per le case e no Silvio e le sue tv Ma l'urto al lordalia non è stato (ancora) raccolto la gente è neppure

Abbiamo spulato gli elenchi telefonici di tre grandi città alla voce Rossi quella che si usa sulle finestre delle schede per le elezioni Un campione estemporaneo di cinquanta numeri telefonici che vale nulla ai fini statistici ma di cui il costo per tastare come si dice il polso del popolo

Confusione. Di Milano (in poli) è un grido di dolore «Come a giugno altre elezioni? Mamma mia ma non si votava domenica» (Vincenzo) Rossi (romano) e casalinga «Quando si vota non lo so il mese prossimo no non me lo ricordo più» (Aldina milanese 75 anni pensionata ma in tempo di guerra ho fatto tutto anche i tribu

Mammi bensì alle debordanti presenze di Silvio Berlusconi nelle edizioni di ieri giovedì Ma la battaglia referendaria non si fa solo in tv Proprio ieri - giorno in cui scadeva il contratto - gli operai dell'Atac (azienda di trasporti pubblici della capitale) hanno cominciato a smontare i cartelloni pubblicitari con cui la Fininvest invitava i romani a votare «No» Si sulle fiancate dei 340 autobus en

Rappresentanze Confindustria contro la legge

La Confindustria esprime il suo «totale dissenso» rispetto al provvedimento sulla Rai (rappresentanze sindacali unitarie) approvato in Senato e auspica che nel futuro iter parlamentare il provvedimento sia «ovviamente modificato» «I referendum sarebbero preferibili» «Da un punto di vista generale - rileva un comunicato dell'associazione degli industriali - il provvedimento approvato dal Senato è assolutamente incompatibile rispetto al disegno configurato nel Protocollo di luglio che valorizzava l'autonomia collettiva demandando alle parti sociali la disciplina della materia» Per la Confindustria, poi «una normativa così dettagliata, come quella che il ddl tende a introdurre, va ben oltre l'obiettivo di evitare la consultazione referendaria sull'articolo 19 dello Statuto del lavoro e l'introduzione di rigidità nei rapporti tra le parti sociali» Per gli industriali, inoltre, la normativa «comporta un sensibile aggravio di costi per le aziende»

E il sig. Rossi non crede al Giudizio di Dio

dei dentifici e idraulico) «Quanti sono Oddio tanti almeno tre Ah sono dodici? Ma guarda» (Gianluigi milanese medico di 51 anni) Non illudetevi la confusione non ha nulla a che fare con lo status il livello di istruzione e l'età (il sig. e unita nel marasma Francesco) o un impiegato napoletano di 64 anni «So che si voterà non so quanti sono i referendum so che ci sono quelli sulle tv» Leonardo è architetto sempre a Napoli sopra la

«I referendum? Se sono 12 schede mi porto in cabina la sdraio perché le devo studiare tutte Sennò devo votare come capita!»

«Alle regionali no mia moglie le fi glie abbiamo rischiato di sbagliare Ora i referendum sono poco chiari e l'informazione è scadente Come farò a capire il contadino lucano?»

«Supero lo choc quelli che proprio votavano hanno una gamma di atteggiamenti che va dalla faccia alla speranza riposta in giornali e tv Gabriele che a 62 anni fa il salto a Milano chiede calma «Se sono 12 mi porto la sed a a sdraio e me la leggo con comodo L'unica alternativa se no è metter le croci dove capita» E ex dirigente in s'ente al sicuro grazie alla memoria all'alata «Io quest'ho fatto in parte I ho scordati Ma quando vado in cabina e vedo il Dolo dice «ah già e non mi ricordo» Si ha passato anni a leggere documenti analisti e familiari Un meticcio ex impiegato statale porta sul passato Per fortuna fino a qualche anno fa ho fatto il presidente di scoglio L'odio di sidonio di quasi tutti i miei amici però è diretto a giornali e tv E dunque parli per tutti Vittorio (taxista romano di mezza età) «Visto che lei la il giornale come non sulle pagine non c'è una prospettiva precisa su quali le che dobbiamo votare Votchi di vulgare no Se si farebbero con politica scendo Prima pagina il

L'azienda di Berlusconi mobilita i suoi legali e va all'attacco Vita critica la Rai: par condicio non osservata nei tg

Le materie dei 12 referendum TELEVISIONE RAI APERTA AI PRIVATI CONCESSIONI SPOT NEI FILM PUBBLICITÀ SINDACATI QUOTA SINDACALE RAPPRESENTANZA 1. (Cobas) RAPPRESENTANZA 2. (Rai, Prc, parti Cgil) RAPPRESENTANZA 3. (Cobas) LICENZE ORARI SOGGIORNO OBBLIGATO ELEZIONI COMUNALI

Fede chiama i suoi giornalisti e «arma» il Tg4

MILANO Emilio Fede è pronto alla battaglia del referendum «Siamo quelli che cercano di combattere in difesa di quel che possediamo con ogni mezzo ma sempre nei limiti della legalità» E questa è una battaglia di libertà Del resto anche l'ottimo D'Alema che a Londra ha scavalcato a destra Berlusconi si è pronunciato per il liberalismo» Così parlò il direttore del Tg4 che rimarrà tale dice sia che il referendum si vinca o si perda Alude così alle voci che lo vogliono prima o poi candidato al Senato della Repubblica E lui le conferma e le smentisce secondo il suo stile «Macché si trattava di una battuta Berlusconi mi ha chiesto se volevo andare al Senato lo ci scherzavo sopra con miei redattori ma, che volete che vi dica usando il termine nel senso migliore il mestiere che faccio ora è più divertente Pensate che sono nato in Rai vestito da boy scout Mi ha detto che era uscito di casa così perché aveva un appuntamento con una donna e non voleva insospettire la moglie lo invece non ho mai fatto il boy scout perché a 14 anni già lavoravo» Queste e molte altre facezze Fede le ha raccontate ai giornalisti in occasione della inaugurazione della nuova scenografia del Tg4 tutta virata sull'azzurro naturalmente E così neppure il passato Fede ha rimpianto i tempi in cui Berlusconi negli studi televisivi decideva tutto anche i colori «E già allora quando vedeva rosso diceva di essere da tonico» Non che il cavaliere sia un «mero» però Anzi Fede si commuove raccontando di Berlusconi bambino e della sua famiglia perseguitata dal fascismo I temi si ricorrono Il direttore del Tg4 superati i passaggi dolorosi è felice di aver ricevuto il Teleradio Perché rifiutò quando si accettò il Teleradio? Se ne avrebbero a male gli animalisti E poi chi di loro nei momenti di «inerezza non ha mai chiamato la persona amata dopo no? Fede nega però di aver mai chiamato così Berlusconi Ma poi aggiunge «Col passare degli anni però chissà» Così è l'uomo che deve pagare I miliardi di multa per violazioni alla «par condicio» («si volgaro all'ufficio fidi del casinò») e ora si prepara a combattere la battaglia dei referendum Lui giocatore punterebbe tutto sulla vittoria e già progetta per gli ultimi giorni prima del voto di usare lo spazio del Tg4 per spiegare come si dovrà votare Mentre per quel che si guarda domani domenica si limiterà a far conoscere i dati di un sondaggio Datamedia (ca spita che giocatore veramente spericolato) su quanti siano gli italiani che non sanno nemmeno di dover votare Magari per conteggiarli nei voti che mancheranno a far felice Berlusconi Ma questa è una di quelle insinuazioni che gli fanno solo il solletico Come le bandierine che gli sono state satiricamente infilate nel sedere «Le azzurre non fanno neppure male» ha detto

Io non voglio abolire Berlusconi ma lui dovrebbe smetterla di gridare alla persecuzione Ormai lo fa una volta al mese...

«Mamma e Zapping la sera e non ci ho ancora capito niente» Contro prova? Ecco di nuovo Vittorio «Su due cose però mi è chiaro Voterei perché nel sindacato resti tutto com'è e voglio che abbiano i soldi per difendermi» E allora sarebbe «sì giusto»? «Veramente sarebbe no» Ah sì? Ecco vede che confusione invece se non mi sta bene la tv privata allora voto no giusto? Ah

«Mamma e Zapping la sera e non ci ho ancora capito niente» Contro prova? Ecco di nuovo Vittorio «Su due cose però mi è chiaro Voterei perché nel sindacato resti tutto com'è e voglio che abbiano i soldi per difendermi» E allora sarebbe «sì giusto»? «Veramente sarebbe no» Ah sì? Ecco vede che confusione invece se non mi sta bene la tv privata allora voto no giusto? Ah

«Mamma e Zapping la sera e non ci ho ancora capito niente» Contro prova? Ecco di nuovo Vittorio «Su due cose però mi è chiaro Voterei perché nel sindacato resti tutto com'è e voglio che abbiano i soldi per difendermi» E allora sarebbe «sì giusto»? «Veramente sarebbe no» Ah sì? Ecco vede che confusione invece se non mi sta bene la tv privata allora voto no giusto? Ah

«Mamma e Zapping la sera e non ci ho ancora capito niente» Contro prova? Ecco di nuovo Vittorio «Su due cose però mi è chiaro Voterei perché nel sindacato resti tutto com'è e voglio che abbiano i soldi per difendermi» E allora sarebbe «sì giusto»? «Veramente sarebbe no» Ah sì? Ecco vede che confusione invece se non mi sta bene la tv privata allora voto no giusto? Ah

«Mamma e Zapping la sera e non ci ho ancora capito niente» Contro prova? Ecco di nuovo Vittorio «Su due cose però mi è chiaro Voterei perché nel sindacato resti tutto com'è e voglio che abbiano i soldi per difendermi» E allora sarebbe «sì giusto»? «Veramente sarebbe no» Ah sì? Ecco vede che confusione invece se non mi sta bene la tv privata allora voto no giusto? Ah

«Mamma e Zapping la sera e non ci ho ancora capito niente» Contro prova? Ecco di nuovo Vittorio «Su due cose però mi è chiaro Voterei perché nel sindacato resti tutto com'è e voglio che abbiano i soldi per difendermi» E allora sarebbe «sì giusto»? «Veramente sarebbe no» Ah sì? Ecco vede che confusione invece se non mi sta bene la tv privata allora voto no giusto? Ah

milanese di 50 anni Ma è l'uni a a rivedere il glorioso cavallo di battaglia «Non l'hanno fatto lavorare parava e lo zittivano Ora lo vogliono smantellare»

Le falangi berlusconiane in somma ci sono fra i Rossi ma per ora sono falangate Nel fronte avverso che appare più compatto non si avverte l'odio comunista contro la trincea del lavoro di cui si lamenta il Cavaliere Oddio «pa sdaran ci sono Luigi 63 anni ci stode di un fabbricato a Napoli comunista slegatato «La prima cosa è cercare di togliere il potere a Berlusconi» Ma quasi tutti gli altri vanno per l'understatement Oliviero romano 42 anni psicologo «Seguirò una linea tendente a limitare il monopolio Fininvest» Berlusconi invoca al giudizio di Dio ma lo fa quasi ogni mese «Roberto romano restauratore 41 anni «Sono di accordo no su tre referendumi ma lassù è perplesso la privatizzazione della Rai Antonio contiere cane milanese di 60 anni «Io per le sezioni in giro in un vecchio Non voglio abolire o cambiare le tv di Berlusconi Per ora come voglio fare una sola per ogni provincia no l'una sola una con altri» (Città) pubblicati in fascio di 58 anni Il problema con Berlusconi è che non è obiettivo ogni volta che qualcuno non è d'accordo gli gridano nel timbre dicimmi cosa tutti sono viziati e saggio Rossi di tv ha non hanno voglia di scendere in il Parlamento per guidare l'Europa» D'altra parte con quel co

A Cronkite il premio Ischia di giornalismo

ROMA. È Walter Cronkite, il più famoso anchorman americano, il vincitore del premio internazionale Ischia di giornalismo. L'ha deciso la giuria presieduta da Biagio Agnes...



Squadre di soccorso e curiosi a Vermicino nel giugno del 1981, intorno al pozzo che diventerà la tomba del piccolo Alfredo

Alfredino in videocassetta Rai In vendita a 19.000 lire il dramma di Vermicino

Sono passati quattordici anni ma la vicenda di Alfredo Rampi ritorna di stringente attualità. La Rai ha deciso di mettere in commercio un video in cui, tra tanti eventi di cronaca...

Ma non solo. E quindi il sapere che la storia dello sfortunato bambino non è che uno degli eventi trattati nella cassetta...

Il dibattito e le emozioni La vicenda di Alfredo è già andata in onda nel corso di una puntata di Emozioni...

ROMA Una vita piccola, piccola storia di una grande tragedia. Un'infanzia che sembra destinata a non avere pace. È questa la frase...

La formula di giuramento dichiarata incostituzionale era «Con saperevole della responsabilità che con il giuramento assumete davanti a Dio...»

La decisione dei giudici della Consulta si basa sulla violazione della parità di trattamento rispetto al processo penale...

Commerciante di Alessandria che aveva perso tutto per colpa dell'alluvione Tarda il risarcimento, si uccide

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUGGIERO L'alluvione l'aveva distrutto psicologicamente. La burocrazia dello Stato lo ha ucciso. La sua vita era un incubo...

mercato senza sollecitare i pagamenti. Un contributo indiretto che per altri sei mesi lo ha tenuto in un limbo...

Uno bianca, ancora critiche alla relazione stilata dall'ex magistrato «Di Pietro sbaglia le somme»

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIGI MARCUCCI Errori forzatamente molti. Le cifre fantasiose, imprecise, con i conti che non tornano...

per l'omicidio dei due sicari di viale. Il giudice in quest'inchiesta aveva 12 Per l'omicidio dei carabinieri di viale Stasi...



Cuore Sportivo



ALFA 146: LA NUOVA BERLINA COMPATTA ALFA ROMEO. UNA LINEA ELEGANTE E GRINTOSA CHE LASCIA INTUIRE LA SUA PERSONALITA'. UNA PERSONALITA' POTENTE: MOTORI BOXER 1.3, 1.6, 1.7 16V E 2.0 TURBODIESEL. UNA PERSONALITA' DINAMICA: ASSETTO, SOSPENSIONI E IDROGUIDA TARATI PER UN PERFETTO CONTROLLO DELLA STRADA. UNA PERSONALITA' SICURA: ABITACOLO INDEFORMABILE, SISTEMA FPS, ABS E DOPPIO AIRBAG A RICHIESTA, DISPOSITIVO ELETTRONICO CON FUNZIONE DI BLOCCO MOTORE ALFA CODE. UNA PERSONALITA' OSPITALE: ABITACOLO INSONORIZZATO, INTERNI IN VELLUTO, PLANCIA A CONFORMAZIONE DIFFERENZIATA PER GUIDATORE E PASSEGGERO. ALFA 146: TUTTO QUELLO CHE VOLETE DA UNA GRANDE AUTO. E QUALCOSA CHE VIVE SOLO IN UN'ALFA ROMEO: NOI LO CHIAMIAMO CUORE SPORTIVO.

ALFA 146.
PERSONALITA' ALFA ROMEO.

SELENIA

REPORTAGE. Viaggio notturno nel Canale D'Otranto. Avvistato mototaxi con 30 clandestini

Caccia in alto mare. La Finanza insegue i mercanti di schiavi

Una notte nel canale di Otranto alla ricerca dei clandestini. L'inseguimento in mare tra un guardacoste della Finanza e un gommone dei mercanti di schiavi. L'appuntamento di notte, la tensione e la fuga. Di nuovo verso l'Albania. Le mille storie della tratta degli schiavi. «Vogliono raggiungere l'Eden, ma trovano solo schiavitù e prostituzione». I racconti dei finanziere. «Gli scafisti gettano la gente in mare per fermarli»

DAL NOSTRO INVIATO ENRICO FIERRO

■ CANALE D'OTRANTO «Comandante, comandante eccoli». L'incontro con la disperazione e un piccolo puntino bianco che si materializza sul radar di Mimmo De Mico. Un puntino che si muove a velocità inedita. Si avvicina e si allontana. «Scompare e riappare. Poi si affianca a un punto più grande: un motopeschereccio, forse una nave. Comanda è lui».

Il radarista De Mico non ha dubbi: otto ore passate a fissare lo schermo azzurro del suo radar non gli hanno appannato la vista. È lui. È uno dei quindici taxi del mare che alle sette di sera di giovedì sono stati segnalati in partenza dall'Albania. Motoni possenti a bordo decine di disperati. Sono albanesi, curdi, cinesi, egiziani, filippini. Sono uomini, ragazzi, donne e bambini partiti alla conquista del sogno europeo.

Un milione a testa

Per questo hanno pagato un milione a testa, per questo sono finiti nelle mani di organizzazioni senza scrupoli. Per questo stanno in sciopero la notte nel canale d'Otranto. Insiati da un mare che da notte ha deciso di mostrare tutta la sua cattiveria. Il guardacoste della Finanza Bianca, dal cognome di Raffaele, un finanziere morto giovane a Portulisse il 10 luglio del '13, è alla caccia di quel puntino bianco. A bordo otto uomini. Finanziere di mare, vecchio lupi

Un gommone grandissimo

Un gommone grandissimo di quelli carenati, con dietro tre motori che per un viaggio da Valona alle coste pugliesi bruciano duecento litri di benzina. Accovacciati nel suo ventre trenta clandestini. Il loro illuminano uomini donne, vecchie e bambini terrorizzati. Merce che vale trenta milioni, forse più. Poi venisti che prima di partire hanno pagato in anticipo il biglietto al boss delle gang albanesi. Ora si stanno sottomando addosso, qualcuno impreca, qualcuno altro piange. Tutti vogliono arrivare in Italia. I due scafisti si accingono di essere

inseguiti e puntano dritto alla spiaggia di Le Cesine spingono i motori al massimo. Si fermano a pochi metri dalla riva dove il guardacoste della Finanza non può arrivare. Il «Bianca» si blocca. Si è spinto anche troppo fino a pescare quattro metri. Il limite è di cinque e il rischio è quello di arenarsi. Il gommone va avanti, sa di aver vinto, ma per evitare pericoli scarta la sua merce in mare. Trenta esseri umani ansimano nelle acque gelide del canale dirigendosi verso la riva.

Il duello non è finito. Il mezzo della Finanza si allontana, spegne tutte le luci e aspetta al largo. Aspetta che il gommone inverta la rotta. Eccolo di nuovo sul radar. Va piano, studia il suo nemico che intanto gli punta addosso. Poi un ruggito lacera l'aria. Tre motori vomitano in mare tutta la forza che hanno in corpo. Pochi secondi e il gommone schizza via a tre metri dal «Bianca». Suo figlio e il diavolo. Il manito-bambino Genna Esposito non riesce a comprimere l'abbia e delusione.

La Sacra Corona Unita

Il viaggio del «Bianca» era iniziato il giorno prima, giovedì alle ore diciotto. Partenza dal porto di Otranto. Direzione il canale che divide l'Italia dall'Albania. 50 miglia di mare solo 90 chilometri poco più di un'ora con un motore, potente. Come quelli ormeggiati nel porto di Valona, finanziati dalla Sacra Corona Unita, la mafia pugliese che nel traffico di carne umana ha trovato un nuovo business e tollerati dalle complicità e comorte autoritarie. Il guardacoste fende le onde al mare non promette nulla di buono. Eppure, da Valona gli informatori delle hamme gliel'hanno detto: quando i natanti carichi sono pronti a partire. Arrivano altri 450 disperati, valoni, sul mezzo miliardo. Si aggringano in 1700 arrivi sulle



Un gruppo di clandestini Albanesi su una nave nel porto di Brindisi

Lo Porto Agl

coste pugliesi nei primi quattro mesi di quest'anno. Una pacchia per tutti per la mafia pugliese che l'anno scorso ha incassato tre miliardi dal traffico degli schiavi, una cifra che per l'Italia in corso promette di moltiplicarsi per le gang albanesi che formano l'assistenza logistica e gli scafisti i conducenti senza scrupoli del traffico del mare per poliziotti di Valona. Da mezzo che vengono sentiti per chiudere un occhio e volentieri ne sentono due infine per i gruppi pugliesi che a terra forniscono a chi è disposto a pagare, vestiti, scudi di cemento, fari e un passaggio in macchina verso la città più vicina.

Rischiano la morte

Cercano il bene se ne spesso trovano la morte in mare. Se va bene finiscono a fare gli schiavi e i prostituti. Vengono in Italia altri due da un sogno di quel sole. Lo vede? È il maggiore Capri in dica un meraviglioso sole rosso che si tuffa in un mare notte. Il «Bianca» si lascia alle spalle le mura di dide di Gallipoli. Il 24 aprile, raccontano i suoi uomini, ne abbiamo raccolto una cinquantina stipati su una barca a motore. C'erano tante ragazze e bambini. Frano in fi d'oltri affamati non volevano essere impediti. Li abbiamo rimossi, ci siamo voluti e abbiamo cucinato.

di bordo. A terra nel porto di Otranto abbiamo fatto una collina per comprare fari e biscotti per i più piccoli. I bambini vittime in nocenti di questo sporco traffico. Rocco Rossi, ventiseienne anni e nato a Quindici, un pezzo del borgo della montagna ripara in un misero dal mare. Ora comanda un Drago il motore al supercrocio della Finanza. Una settimana fa, è venuto a misurare ad un'ora di fare un motore, due in un'ora di di clandestini a bordo. Ci aveva pagato un milione per un viaggio di bordaggio. Le altre mille azioni si toccavano. Errore per un mese degli scafisti prese per le braccia una famiglia di due, tre anni, la sollevò e standola in mezzo ai due scafisti come un parapendio. «Se ti avvicini la schiacci. Andate via, mi disse. E non andiamo via». Gente senza scrupoli gli scafisti albanesi come gente che gli altri dice di scroffellano nel porto di Otranto. Jeani stretti, cinturoni e stivali da cowboy. Sorvegliano due gommone nei nuovi di zecca. Due fucile del mare, Rollback, e il loro nome ognuno ne ha tre. Sono a su gli da 2000 metri. Sono stati a quasi a 500 di cavalli all'ora. Si avevano stivali in felpa, giacche. Si era cona. E tutto regolare, non possono essere sequestrati. Da oggi i dotti mi verranno di schiavi a Valo.

na. Tempo venti giorni, non hanno fatto nulla. Sono stati a quasi a 500 di cavalli all'ora. Si avevano stivali in felpa, giacche. Si era cona. E tutto regolare, non possono essere sequestrati. Da oggi i dotti mi verranno di schiavi a Valo.

lato missione e iniziata alle 18.00 di Valona. Siamo andati al porto di Otranto dove ci hanno fatto il mare per 220 miglia quasi 100 chilometri. La loro barca ha consumato due mila litri di carburante. Non sono stati in grado di bloccare lo scafista del puntino bianco. Del resto non era possibile fermare uno dei tanti mercanti di carne umana.

Raymond Queneau
Quercia e cane
Romanzo in versi

“Miei cari genitori, quanto bene vi volevo, pensando alla vostra morte oh quanto piangevo, forse il vostro decesso allora desideravo, miei cari genitori, quanto bene vi volevo.”

Traduzione di Maria Sebergondi, testo originale a fronte
nugae, pp. 150, L. 13.000

il melangolo

XIII CONGRESSO CGIL

Mercoledì 10 maggio 1995
presso
CAMERA DEL LAVORO DI MILANO
Salone DI VITTORIO
dalle ore 9.00 alle ore 13.00

**“DAL MOVIMENTO D'AUTUNNO
UNA NUOVA SINISTRA SINDACALE
PER UNA NUOVA CGIL”**

In sala con
Augusto Rocchi
Segretario CGIL di Milano

in tavola con
Affiero Grandi
Segretario Nazionale
Betty Leone
Segretario Nazionale

in cartellone
P. Brutti Segretario Nazionale
P. Nerozzi segretario
G. Pedo segretario
G. Cremaschi segretario
F. Danini segretario
S. S. Galeazzi segretario
M. Sassi segretario
C. Cagna segretario
A. Festa segretario
E. Lattuada segretario
C. Riva segretario
M. J. E. Jorjida segretario
F. Arrighoni segretario
A. Costa segretario

oltre a delegati e delegati dei luoghi di lavoro
S. S. S. S.

M. AGOSTINELLI segretario
ESSERE SINDACATO CGIL

Il ministro dell'Università Salvini: «No al numero chiuso» «D'ora in poi un esame per scegliere la facoltà»

LUCIANA DI MAURO

■ ROMA. Non c'è alcun progetto e non siamo prontos a discutere il numero chiuso nelle università. L'ipotesi è stata avanzata da Giorgio Salvini, ministro dell'Università e Ricerca scientifica, il 4 aprile, in un'aula del sottosegretario Sergio Barbaro. Salvini ha l'impressione di introdurre un esame di ammissione di accesso negli atenei. Come seconda ipotesi un po' più lontani nel tempo il sottosegretario aveva anche parlato di un "cancellone" per selezionare gli ammessi.

Signor ministro, lei ha negato che esista una proposta nel caso. Allora si è trattato solo di un ballon d'essai?

Ma il problema è aperto? E i decide il ministro, chi decide il numero chiuso? Il ministro non ha fatto un'aula di discussione. Se la domanda è: avete deciso di introdurre il numero chiuso? La risposta è: no.

Il problema italiano è l'aumento del numero dei laureati, pensa che riducendo il numero degli iscritti questo obiettivo sia più facile?

La domanda non mi piace, ma guardo al problema in questi termini.

Mettiamo in altri termini. La liberalizzazione selvaggia, qualsiasi diploma che dà accesso a tutte le facoltà, è da rivedere?

Se c'è questo accesso da un lato, da un altro lato c'è un problema che la colpa sta dei portieri e cioè dei docenti. Sono molti i docenti che se si a maggior esame a giovani ad entrare, se stessi sulla vera natura dei loro interessi sulla strada che vogliono intraprendere. Se c'è un problema molto serio, bisogna che molti laureati con relative sottorenze. Non possiamo mettere i giovani a capire cosa siano i vari corsi. E questo è un problema che non ha una soluzione. E' un problema che non si risolve con qualche diploma in più. E' un problema che non si risolve con qualche diploma in più.

Più che al numero chiuso lei pensa dunque ad un sostegno attivo alla scelta?

Purtroppo dicendo ai giovani ad ogni passo cosa è importante e le scelte che compiono. Le prove di accesso possono aiutare a capire le proprie inclinazioni. Ed ho fiducia che i giovani si muovono in modo da valutare i corsi.

Se sbagliamo ci insistono troppo sul problema diventa serio. Ma anche un errore può essere un passo che si può riprovare. E non ce la fa, non deve pensare che è un fallito. L'università con l'istituto del riciclaggio può esistere in alcuni facoltà può aiutare chi sbaglia e cambiare strada.

Pensa che il problema dell'accesso all'università si debba porre anche in sede di riforma della secondaria superiore?

C'è un problema che è un problema di scelta che si fa in sede di scelta del proprio indirizzo.

Secondo lei ci deve essere coerenza tra studi fatti e accesso alle varie facoltà?

C'è un doppio orientamento su questo tema. Se che alcuni pensano che si debba lasciare il numero chiuso, altri pensano che si debba lasciare il numero chiuso. E' un problema che non ha una soluzione.

Il governo possono stare tranquilli, non li si vuole scoraggiare nell'accesso all'università?

Non siamo preoccupati. Il nostro è un problema che non ha una soluzione. E' un problema che non si risolve con qualche diploma in più.

Preso la «banda dei Puffi» Studenti modello nei guai. Distruggevano case per imitare gli eroi della tv

■ CUNEO. Giovannissimi e scelti per il loro modo di parlare, come della Banda dei Puffi. Dieci ragazzi minoritari per imitare gli eroi della tv hanno distrutto i colli di Costanzo. Fatti finiti di altre distinzioni appaiono in un po' di tempo. Un altro episodio di violenza è un altro episodio. Dieci ragazzi di un paesino di 1500 abitanti, i studenti modello, hanno distrutto i colli di Costanzo. Fatti finiti di altre distinzioni appaiono in un po' di tempo. Un altro episodio di violenza è un altro episodio.

Una sfilza di accuse

C'è un doppio orientamento su questo tema. Se che alcuni pensano che si debba lasciare il numero chiuso, altri pensano che si debba lasciare il numero chiuso. E' un problema che non ha una soluzione.

La confessione

Dieci ragazzi di un paesino di 1500 abitanti, i studenti modello, hanno distrutto i colli di Costanzo. Fatti finiti di altre distinzioni appaiono in un po' di tempo. Un altro episodio di violenza è un altro episodio.

per private e mille altre distinzioni appaiono in un po' di tempo. Un altro episodio di violenza è un altro episodio.

Dieci ragazzi di un paesino di 1500 abitanti, i studenti modello, hanno distrutto i colli di Costanzo. Fatti finiti di altre distinzioni appaiono in un po' di tempo. Un altro episodio di violenza è un altro episodio.

La confessione

Dieci ragazzi di un paesino di 1500 abitanti, i studenti modello, hanno distrutto i colli di Costanzo. Fatti finiti di altre distinzioni appaiono in un po' di tempo. Un altro episodio di violenza è un altro episodio.

Ha cambiato un carcere: «Troppo protagonista»

Licenziata Kiran Angelo nell'«inferno»

In due anni era riuscita a trasformare l'inferno di Tihar in un carcere moderno dove i detenuti avevano ritrovato la loro dignità di persone, ma Kiran Bedi direttrice del penitenziario di New Delhi, affollato di 8700 reclusi, è stata licenziata per eccesso di «protagonismo». L'ha deciso il ministro degli Interni indiano suscitando polemiche fuori del paese che aveva dato alla donna anche un premio.

LUCREZIA LUCCHINI

Un eccesso di protagonismo e la troppa disinvoltura e familiarità con i mass media sono peccati che non si perdono a una direttrice di carcere, anche se dimostra di saper far bene il suo lavoro, tanto da meritarsi una sorta di premio Nobel asiatico. Accade in India a una donna coraggiosa, aggressiva, motivata, dal nome vagamente familiare, Kiran Bedi che viene mandata a dirigere l'inferno di Tihar di New Delhi dove sono ammassati 8700 detenuti, al 90 per cento in attesa di essere giudicati per reati legati quasi sempre alla detenzione e allo spaccio di droga. Non solo: il penitenziario viene usato come una palestra d'addestramento per la malavita che vi recluta i giovani da inserire nelle bande criminali e fra le sbarre circolano tutti i tipi di stupefacenti.

do nella gestione del carcere. Entrata in polizia nel '72, è profondamente convinta del valore educativo della detenzione: apre le celle ai visitatori per sette-otto ore al giorno, organizza corsi di meditazione, di lingua e di cucina, offre la possibilità, a chi vuole, di coltivare il cortile interno che ben presto diventa un rigoglioso giardino.

Anche Kiran Bedi viene cacciata nonostante l'inferno si sia trasformato in purgatorio, dove gli uomini ritrovano la loro dignità di persone, aiutati da ben mille volontari che li aiutano anche a mettere in scena pièces teatrali, riprese dalla televisione. Viene schermata Kiran,

per aver introdotto la meditazione fra le attività proposte per la riabilitazione e molti critici tirano fuori il termine «ashram», scuola spirituale, per definire il carcere di Tihar. Ma viene anche osannata, per la capacità di trasformare una galera in una sorta di campus universitario, dove si studia, si lavora e si riflette sulla propria vita presente e futura. Un successo riconosciuto anche ufficialmente dal premio «Magsaysay Award», assegnato nel 1994 che non la ripara però dalle accuse che montano: troppe conferenze, troppi viaggi all'estero, troppa confidenza con i mezzi di comunicazione di massa. L'eccesso di pubblicità, per cent'anni necessaria per sostenere un'iniziativa così rivoluzionaria, non è tollerabile per la burocrazia indiana, ancor meno se protagonista è una donna aperta, liberale e vincente e allora Kiran Bedi, nonostante l'appoggio di parte dell'opinione pubblica che si è riuscita, con i fatti, a conquistare e nonostante importanti riconoscimenti ufficiali, deve lasciare. I giornali indiani hanno dato grande rilievo a questo licenziamento deciso dal ministero dell'Interno, su segnalazione del governatore di New Delhi P.K. Dave che ha raccolto le critiche di protagonismo rivolte alla direttrice dai suoi detrattori.

Cosa ne sarà ora del lavoro svolto da Kiran per due faticosi anni nel carcere di Tihar? Che ne sarà di quegli 8700 detenuti che si erano risvegliati a una nuova speranza di vita? Sarà compito del nuovo direttore riportare l'ordine in un sistema sovvertito così radicalmente.



Un scena dal film «Brubaker»

Cominciò nel '90 dopo una pizza

«Ho il singhiozzo da 5 anni, aiutatemi»

FABIO BARRI

Una vita a... singhiozzo. Un incubo. Domenico Cartocci, tranquillo pensionato di Prato, è costretto a convivere con un compagno che non gli dà tregua, non lo lascia riposare, né lo fa mangiare in santa pace: il singhiozzo. Una malattia rarissima che dura da cinque anni, da quella cena in pizzeria al cui termine il marmista in pensione singhiozzò per la prima volta. Un malanno passeggero, pensò, prima di intraprendere una lunga e vana via crucis fra dottori, luminari della scienza e sale operatorie. Niente da fare: «singhiozzo incoercibile», fu il verdetto unanime, dal quale non è possibile essere lasciati.

Ora, il povero signor Domenico è disperato. Essere notte e giorno alle prese con il singhiozzo ha trasformato la vita del pensionato in un incubo. La patologia, universalmente riconosciuta, si è trasformata in un dramma e vero e proprio. Cartocci riposa con difficoltà e riuscire a mangiare è diventata un'impresa. «È più quello che vomito di quello che riesco ad assimilare - assicurò il pensionato pratese - Dopo aver vomitato sto meglio, ma è solo una tregua di pochi attimi. Per dormire, poi, devo ricorrere ai sonniferi». Morale della favola: in cinque anni Domenico Cartocci è dimagrito di circa 15 chilogrammi. Dovrebbe pesare fra i 65 ed i 70, ma è costretto a resistere poco sopra la soglia dei 50.

Soluzioni? Abbiamo detto che non ce ne sono. Almeno secondo i medici, compresi quelli del

l'ospedale fiorentino di Careggi che due settimane fa hanno asportato a Cartocci un nodulo surrenale. «Avrebbe dovuto rendere più mobile il diaframma - spiega il pensionato - Ma non c'è stato niente da fare. Il singhiozzo continua». Lo dice sconfortato, ora che anche il ricorso alla chirurgia si è rivelato un inutile tentativo di guarigione. Non sa più cosa fare e forse non sa neppure che è oltretutto lontano da quella magra consolazione che sarebbe l'iscrizione sul Guinness dei primati.

Il librone delle imprese più strampalate, capace di trasformare in gioco ed in record anche una malattia, è chiaro: il più lungo attacco di singhiozzo è quello che ha colpito l'americano Charles Osborne che lo contrasse nel 1922 uccidendo un maiale. E si specifica anche che da allora al 1985, l'allevatore di suini singhiozzò almeno 430 milioni di volte.

Nonostante tutto, Cartocci non si arrende. Resta pronto a tutto e la prossima settimana lancerà il suo appello in Tv, concedendosi un po' di speranza parlando con Giancarlo Magalli ai «Fatti vostri». Servirà? Forse. Come forse serviranno le tante telefonate che Domenico Cartocci sta ricevendo in queste prime mattine di primavera, al risveglio dalla solite nottatecce. Diverse persone gli hanno riferito di essere state bersagliate per anni dal singhiozzo e di esserne uscite fuori grazie ad un farmaco. E se le pillole non basteranno, all'abitazione pratese si è fatta viva anche una medium.

BARBARA CAGLIARI/SANTINO

Parte la collezione. Pronti? Via!



OGGI DOMANI ANIMARE ANCHE I SUOI OZ CON I SISTEMI PER MEIN QUATTRO CONSIGLIAMMI ALLA ROMEO, LANCIA, INNOCENTI, MANAGERE E ALI.

COLLEZIONE MITI

BARAGGIOLI - ROCCO - FANTONI CONTINUA IN EDICOLA OGNI GIORNO IL FASCICO DI COLLEZIONE IN OMAGGIO CON «LA STAMPA».

CON LA PRIMA USCITA IL PRIMO E IL SECONDO FASCICO DEL FASCICO PER LA RACCOLTA DELLE FIGURINE.

Parte la Collezione Italia la grande festa dell'auto italiana nata dalla collaborazione tra un grande quotidiano come «La Stampa» e la esperienza unica nel mondo dell'automobile di Alfa Romeo, Lancia, Innocenti, Maserati, Ferrari e Fiat. Oggi c'

domani siete invitati a un'importante apertura con giochi e bellissimi premi, dall'Alfa Romeo Spider e GTV alla Lancia K, dalla Maserati Quattroporte a Fiat Tempra, dal Coupé Fiat alla Ferrari di Formula 1 1984, più migliaia di altre

sorprese. «La Stampa» vi aspetta in ogni concessione con un regalo speciale per tutti. L'abbonamento per la fantastica raccolta delle figurine di Collezione Italia. La collezione continua in edicola. Ogni giorno con «La Stampa» dal lunedì al sabato un'opera originale in 30 fascicoli da colle-

zionare con i personaggi e i modelli automobilistici italiani che hanno fatto la storia degli ultimi cento anni. Le figurine sono in omaggio insieme ai fascicoli. Ne troverete sempre giorno, sempre diverse, per completare l'abbonamento senza rischio di doppietti.



Aldo Zargani, in un libro i ricordi di un bambino ebreo fra le leggi razziali e la Liberazione

Come in ogni fiaba ci sono i cattivi e i buoni la paura e la gioia la tragedia e l'identità. La fiaba nasce e prende corpo frugando nella memoria un salto all'indietro di 50 anni. Ritrovando dolore ma anche felicità inattese nel ritorno all'infanzia, agli anni fatali e fatali come potevano essere quelli che vanno dal 1938 al 1945, per un ragazzino ebreo di Torino come Aldo Zargani. Oggi quel ragazzino è un distinto signore di 62 anni alto magro dalla risata squillante la battuta pronta, tagliente ed ironica, sempre colta. Che ha deciso di far diventare un libro tutti quei racconti orali che si tramandano in famiglia.

«Per Violino solo La mia infanzia nell'Aldiqua 1938-1945» edito da il Mulino è un libro intelligente spiritoso umoristico e tragico dedicato al nipotino di 4 anni Mario Davide.

Dedicato al nipotino

«La memoria serve non per i figli ma per i nipoti che sono le generazioni successive. Mio nipote vive in un mondo diverso dal mio la sua infanzia è migliore ma manifesta ugualmente freniti e rischi che non sono diversi da quelli del passato» spiega Aldo Zargani. Lui da 25 anni vive a Roma e come molti altri ebrei della Comunità romana viene invitato nelle scuole, si incontra con i più giovani. «Nota una grande simpatia attenzione per i miei racconti del passato. Ma quando parlo degli zingari scorgo un atteggiamento corale che sa rebbe sbagliato definire razzista ma che comprende disapprovazione riprovazione paura fastidio ed estraneità. E gli zingari hanno avuto la stessa tragica sorte di noi ebrei anche loro sterminati a migliaia nei campi di concentramento nazisti».

Un'infanzia ad intermittenza quella raccontata nel libro a volte negata dalla tragedia che si viveva in quegli anni a volte ritrovata grazie a personaggi buffi e generosi «Io ho scoperto di essere ebreo di verso dagli altri cittadini italiani nel '38 quando le leggi razziali impediscono a mio padre Mario -ebreo sefardita prima viola del Regio (da qui il titolo del libro ndr) rara avis come lo definì il critico Andrea Della Corte- di mantenere il suo posto di orchestrale dell'Eiar. Per me e mio fratello Roberto niente scuola pubblica ma quella ebraica la "Colonna e Finzi", dove ricorda Zargani la severa maestra Amar lo fa riflettere sul fatto che gli ebrei -anche quelli cattivissimi- hanno gli occhi buoni». La mamma Eugenia askenazita atea agnostica e libera pensatrice con tre grandi profeti Emile Zola Anatole France e nei momenti di ottimismo Jules Verne non potrà più tenere la fedele domestica che poi li ospiterà tutti mettendoli a repentaglio la sua famiglia per salvarli dai rastrellamenti fascisti e dai campi di concentramento. «Eppure -riflette Zargani- in quegli anni di umiliazione di povertà di ingustizia papà e mamma erano anco-



Il papà, la mamma e i fratelli Zargani



Aldo Zargani con il nipotino Mario Davide



La copertina del libro: i fratelli Zargani a Fiesolemarina nel 1938

si a non dire niente a nessuno e anzi lo informo che la carta assorbitante era disinfettata». Roberto ed Aldo vengono ripresi da papà e mamma Zargani usciti finalmente dal carcere. Vivono nascosti in montagna e la loro sopravvivenza si deve ai partigiani di Cuno Moscatelli con i pasti forniti da una succursale del Cotolengo.

Il giorno della libertà

Arriva finalmente il giorno più bello della vita di Aldo Zargani il 25 aprile del 1945. «Si mi fanno pena i giovani perché non hanno visto il 25 aprile. Cos'è per me? È la libertà la possibilità di sopravvivere è il lutto per i morti: la speranza la giustizia è il giorno più bello della mia vita. Anche le bombe atomiche sul Giappone mi si perdono ma avevo solo 12 anni furono una botta di allegria indimenticabile», confessa Zargani. Il giorno più brutto nel '43 il più bello nel '45 la vita di un uomo di 62 anni: inchiostro dato nel bene e nel male all'infanzia. Negata ma anche ritrovata grazie al libro. Che riesce a rendere efficace il terrore e la tragedia di quegli anni proprio grazie al sorriso e all'ironia.

Ma perché mai l'anonimo dirigente Rai ora in pensione per tanti anni ha tenuto nascosto il suo talento letterario? Una sonora risata di Zargani accompagna la risposta. «Seguo la linea oscura dell'esistenza. Ma attenzione la Rai mica è stata sempre quella che è oggi. Per lunghi anni è stata un'avventura memorabile grazie alla sua capacità di trasformare in meglio il paese e fare parte di un servizio pubblico era un grande onore. L'ambiente era bellissimo la dedizione non era arrivata a colpo pian piano la situazione si è degradata. Poi mio papà era stato al Eiar e per me la Rai era la mia casa. Pensa la mamma mi diceva "ricordati di onorare la memoria di tuo padre quando alla Rai nessuno si ricordava più del violinista Mario Zargani. Sì per noi la Rai ha rappresentato il senso di continuità nella famiglia. Ma per fortuna la veste come sono cambiate le cose ora sono in pensione».

«La mia infanzia nell'Aldiqua»

Per un ebreo italiano classe 1933 come Aldo Zargani il periodo che va dal varo delle leggi razziali fasciste nel 1938 al 1945 ha inevitabilmente un carattere duplice: sono gli anni delle persecuzioni e della paura ma anche gli anni favolosi dell'infanzia. Che Zargani, dirigente Rai ora in pensione ripercorre nel libro «Per violino solo La mia infanzia nell'Aldiqua 1938-1945» edito da il Mulino. Una favola divertente e paurosa per il nipote Mario Davide.

va servire un giocattolo il mio non era il pianto di un bambino a dieci anni non si piange più così quello era il lugubre lamento di una persona con la vita spezzata perché sa di aver perduto le persone più amate -scrive Zargani nel libro- e inoltre quella era la prima volta che morivano i miei genitori. Il Cardinale si era vestito da befano e Monsignor Barale cantava filastrocche saltellando con le sue lunghe gambe sotto l'abito talare. Ed io piangevo da due ore senza niente. Solo mentre mi addormentavo compresi che nella sua bontà aveva capito il mio strazio anche lui lo aveva patito ma non aveva potuto trovare accesso alla mia anima perché lui era un Cardinale cristiano e io un bambino ebreo. Papa e mamma Zargani per una spiata furono arrestati ma un commissario di polizia napoletano ed antifascista con la complicità di una suora riuscì a salvarli dalla morte mettendoli insieme ai detenuti comuni. Non ce la fecero in-

ce la zia Mafalda lo zio Carlo i cuginetti tutti morti ad Auschwitz. Anche lo zio Mosè assato in carozzella nel vagone piombato viaggiò fino ad Auschwitz e non so come entrò nella camera a gas. Forse in sedia a rotelle». «Sono grato alla Chiesa di averci voluto salvare la vita ma non l'anima. È con orgoglio e riconoscenza che ricordo che mai nessun sacerdote cercò di convertire me e Roberto. In seminario subii il fascino del Cristianesimo mantenendo la mia fedeltà all'Ebraismo», ricorda Aldo Zargani. Senza rinunciare al suo humor. «Certo il direttore del seminario monsignor Cavasin non riusciva a prendere sonno al pensiero che qualche tedesco o fascista entrasse nel collegio spezionando i calzoni dei convittori alla ricerca di circoncisioni imboscate».

In collegio

Dalle pagine del libro «Nessuno salvo Monsignor Cavasin» doveva sapere che eravamo ebrei. Non

erano misure di sicurezza che venissero considerate eccessive e così il prete ci spiegò che dovevamo comportarci come tutti gli altri collegiali». Roberto prese alla lettera le indicazioni e un giorno durante la messa, si avvì seguendo gli altri all'altare per la Comunione. «Di un po' mi disse mi è successa una disgrazia orribile mi sono inginocchiato con gli altri come gli altri ho tirato fuori la lingua e ho visto che il prete faceva leccare a tutti un pezzetto di carta assorbitante vincendo lo schifo per prudenza ho tenuto la lingua fuori ma quando è arrivato a me che ero l'ultimo il prete quella carta assorbente leccata da tutti pensò dal maestro Ferrara con la lingua viola tutta bitorzoluta! me l'ha sciatata in bocca e io per paura l'ho mandata giù. Mi prenderò di sicuro qualche infezione forse è il caso che vada dall'infermiere. Allibito per la stranezza di quel rito sconosciuto ed indifferente alle infezioni che Roberto si era preso lo convin-

CINZIA ROMANO

ra convinti che non tutto era perso si illudevano e ci illudevano che la ragione sarebbe tornata in Italia ed in Europa». «Il più brutto giorno della mia vita è il primo dicembre del 1943 avevo solo dieci anni. Mi resi conto quel giorno che c'era una catastrofe. Mio padre aveva lanciato a terra il giornale e gridava "oh Dio Dio Dio Dio!" Sulla prima pagina della Stampa a caratteri cubitali il titolo che io e Roberto più piccolo di me di un anno ci passavamo per leggere non lascia-

va spazio a dubbi. «Tutti gli ebrei in capo di concentramento», ricorda Zargani. Tutta la famiglia si precipitò all'Arcivescovato e il cardinale Maurizio Fossati cercò di calmare papà Mario invitandolo a riportare i bimbi con i loro bagagli nel pomeriggio. La Chiesa avrebbe messo al riparo i due bambini. Per Aldo Zargani la separazione fu straziante.

Il dolore della separazione

Il Cardinale tirò fuori dalla scrivania una trottolina. Ma a nulla pote-

Spariti i segni di leucemia sulla bimba condannata dalla mutua «Baby B» a un passo dalla vita

Forse «Baby B» ce l'ha fatta forse ha sconfitto la sua terribile malattia. Pensare che questa hope speranza è stata un regalo un po' di fortuna in tanta disgrazia. Fortunata ad avere due genitori che non si sono arresi neanche di fronte all'autorità che di fatto gli voleva impedire in quanto non abilitati a continuare a curare la piccola. Il caso esplose due mesi fa e commosse il Regno Unito. La bambina fu salvata da morte certa solo grazie all'intervento di un anonimo benefattore che offrì circa duecento milioni di lire per permettere ai genitori di continuare a curare la piccola in una clinica privata. È confermato la chemioterapia ha funzionato non sembra mostrare più tracce di leucemia nel midollo osseo. La bambina colta dal terribile cancro del sangue che la mutua britannica aveva condannato a morte per esaurimento dei fondi.

Il nome mass-media britannici la chiamano «Baby B» è stata sottoposta a due sibranti cicli di chemioterapia e in apparenza il suo organismo ha retto e al momento la formazione di cellule tumorali sembra essersi fermata. Così è stata dimessa dall'ospedale ed è tornata a casa. Lo ha annunciato con commovente soddisfazione il dottor Peter Garwell, il medico che ha seguito durante la degenza all'Incham Hospital di Londra. Il medico ha spiegato che questo non deve farci sperare il miracolo molto spesso la scomparsa della leucemia è apparente e dura appena poche settimane purtroppo. «Baby B» si fida di un'idea più medicinale di leucemia e ha soltanto il 10 per cento di possibilità di sopravvivere. Il dottor Garwell ha spiegato che anche se bloccata la formazione delle cellule maligne si potrà procedere ad un riescintimento di midollo le cui conseguenze avranno molte probabilità di successo. Un caso e certo ora la bambina si tro-

va in condizioni molto migliori di quando venne da noi all'inizio di marzo. «Baby B» è di Cambridge ed è diventata un caso quando i genitori hanno trascinato in tribunale l'unità sanitaria locale che voleva interrompere le cure perché loro non disponevano della cifra necessaria insistendo perché la figlia fosse sottoposta ad ulteriori cure. A sorpresa i giudici ed il tribunale a favore della mutua del nono «razionale» e giusta la loro decisione di sospendere ogni cura in quanto la piccola paziente aveva soltanto il 25 per cento di probabilità di guarigione e non meritava quindi ulteriori spese. «Baby B» lotta contro la leucemia da quando aveva cinque anni nel 1994 dopo un trapianto di midollo osseo sembrava guarita ma a gennaio si è di nuovo ammalata e i medici dell'Addenbrooke Hospital di Cambridge e del Roy Marsden Hospital di Londra le avevano dato pochissime settimane di vita.

Cartoon strip featuring The Flintstones. Panel 1: Fred says 'SONO COSI' STUFA DI SPOLVERE RARE!' and Barney replies 'NON MI SPOLVERTE PROPRIO'. Panel 2: Fred says 'VORREI CHIAMARE LA POLIZIA E DENUNCIARE UN FURTO'. Panel 3: Fred says 'COSI' POSSONO VENIRE LORO A SPOLVERARE VIA LE IMPRONTI'. Panel 4: Fred says 'PERCHE' TUTTI I PAZZI ESCO? NO QUANDO GUIDI TU?'. The cartoon is signed 'By Hanna-Barbera' and '© 1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/ILPA Milano'.

EX JUGOSLAVIA IN GUERRA.

Le Nazioni Unite temono un nuovo conflitto totale
Osservatori europei ridimensionano accuse sui diritti umani



Un Serbo arrestato dalla polizia Croata a Zagabria

Bozovic/AP

Karadzic «Proteggete i serbi della Slavonia»

Il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic ha chiesto al segretario delle Nazioni Unite, Boutros Boutros Ghali, di proteggere i serbi della Slavonia occidentale, regione conquistata negli ultimi quattro giorni dalle truppe croate. Lo ha reso noto la radio dei serbi di Bosnia captata a Sarajevo. Secondo l'emittente Karadzic ha chiesto a Boutros Ghali che in Slavonia occidentale sia dichiarata «zona di protezione delle Nazioni Unite» così come è già stato fatto per alcune zone della Bosnia. Il leader serbo-bosniaco ha aggiunto che se le Nazioni Unite non proteggeranno la popolazione serba della Slavonia occidentale, i serbi si considereranno sciolti da ogni obbligo nei confronti delle Nazioni Unite. Questa mattina gli osservatori militari dell'Onu avevano dichiarato che è in atto una pulizia etnica dei serbi da parte delle truppe croate. Secondo le stesse fonti migliaia di serbi sono stati portati via dalla Slavonia verso campi di prigionia in Croazia. I dirigenti croati hanno ammesso ogni accusa di pulizia etnica chiedendo ai giornalisti occidentali di andare a controllare sul posto.

Spot Unicef per prevenire i danni delle bombe inesplose

Il fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, l'Unicef, ha messo a disposizione della tv croata una serie di una decina di spot televisivi destinati a mettere in guardia i bambini contro il pericolo di ordigni esplosivi residuo dei recenti lanci di missili contro Zagabria. Una portavoce dell'Alto commissariato per i rifugiati ha detto a Ginevra che questi ordigni sono dispersi in una vasta area dall'esplosione dell'ogiva dei missili, che sul posto sono ormai definiti «campanelle» e che costituiscono un pericolo particolarmente per i bambini che si scambiano per giocattoli. Sarebbero circa duemila tali piccoli pericolosi ordigni sparsi a Zagabria. Molte delle persone che si sono ferite dopo il lancio di questi missili, detti «frammentazione», sono cadute in questo equivoco. Inoltre altri ordigni dello stesso tipo - si precisa - vengono disseminati in zone urbane con l'artiglieria o altri mezzi quali armi terroristiche che avrebbero approssimato il preciso obiettivo di costituire un pericolo per i bambini.

**L'Onu punta il dito su Zagabria
Ma i croati negano operazioni di pulizia etnica**

Le Nazioni Unite puntano il dito contro Zagabria. L'accusa è di violazione del cessate il fuoco e di «pulizia etnica». Il governo croato replica. Anzi, chiede le scuse dell'Onu. Intanto dal fronte arrivano segnali sempre più inquietanti. Truppe croate avanzano in diverse zone. L'impressione, il timore degli osservatori è che il governo croato possa decidere di riconquistare i territori occupati dai serbi di Krajina dopo la guerra del '91.

DAL NOSTRO INVIATO
NUCCIO CICONE

ZAGABRIA. Pulizia etnica e violazioni dell'accordo sul cessate il fuoco. L'Onu questa volta va giù pesante. Non usa giri di parole. Lancia accuse che suonano come bombe per le orecchie del governo croato. E Zagabria reagisce con sdegno. Considera inaccettabili gli addebiti che rimbalzano fin qui dal palazzo di vetro di New York. Una guerra diplomatica. Che si aggiunge, si sovrappone, a quella che si combatte con cannoni e missili. Come sempre in occasioni come queste. Questa volta c'è però qualcosa in più. La sensazione è che

L'Onu abbia voluto suonare un campanello d'allarme per il peggio che sta arrivando. Una guerra totale dagli esiti devastanti, che la comunità internazionale teme ma non sa forse più come impedire. La giornata di ieri è da questo punto di vista molto istruttiva. Si comincia con una conferenza stampa croata alle 12, al ministero della Difesa. Il portavoce Ivan Tolj prima fa una bella tirata di orecchie «a certi giornalisti che hanno dato notizie in malafede» su quanto è venuto nei giorni scorsi a Okucana e a Pakrac, nella Slavonia

occidentale. Poi dice che l'esercito croato ha vinto la sua battaglia militare, ma che ora i serbi vogliono una vittoria politica. Perché? Il governo croato considera infondate, false, le accuse che il Consiglio di sicurezza della Nazioni Unite ha lanciato contro Zagabria la notte scorsa. Non è vero che migliaia di civili serbi sono stati portati via con la forza. È falso che militari croati ubriachi abbiano saccheggiato e distrutto le case abbandonate. Tolj assicura: «Abbiamo rispettato le leggi internazionali sui prigionieri di guerra e non abbiamo attuato nessuna vendetta. Tutti i serbi che vorranno tornare alle loro case potranno farlo senza alcun rischio». I prigionieri di guerra saranno trattati secondo le convenzioni di Ginevra. Quanti sono? Poco più di mille. Ora si trovano in tre campi: a Bjelovar, a Pozeega e a Varadzin. E i rifugiati? Ce ne sono oltre 150, tutti anziani, in un hotel di Kutina. Tutto bene, dunque? Per il governo croato, certamente sì. Anzi i giornalisti sono invitati ad andare sotto scorta, in visita guidata, nella Slavonia occidentale. Fin qui la posizione di

Zagabria. Che ha annunciato che chiederà formalmente alle Nazioni Unite una dichiarazione di scuse. In tarda mattinata a Pakrac arriva anche l'inviato dell'Onu Akashi. Lo accompagnano i governanti di Zagabria che però l'altro ieri gli avevano impedito di visitare la città appena riconquistata. Alle telecamere è consentito l'ingresso nei campi dove sono rinchiusi i prigionieri. Un serbo assicura che non ha subito maltrattamenti. Ma parla con gli occhi abbassati. La paura la si legge in faccia. Prigionieri Ma l'Onu suona un'altra musica. In una conferenza stampa, sempre ieri a Zagabria, il portavoce militare dei caschi blu, il colonnello canadese Wait Natynczyk, mette alla carne al fuoco. Riconferma le accuse. E aggiunge: «A Pakrac, l'altra sera, mentre stavamo trattando la smobilitazione delle truppe serbe che si erano arrese, i croati ci hanno bombardato. E hanno arrestato tra gli altri i negoziatori serbi». Il co-

lonnello aggiunge anche che i serbi e soprattutto i croati in queste ore stanno ammassando truppe nei punti strategici dei tre fronti. Oltre mille soldati croati sono penetrati nei pressi di Osijek (220 chilometri ad est di Zagabria), in una zona tampone teoricamente affidata ai caschi blu. Altri 900 uomini, sempre croati, avanzano a sud della capitale in un'altra zona strategica nelle vicinanze della città di Gijna. E l'ufficiale canadese, con evidente fastidio, aggiunge: «Hanno minacciato di distruggere le nostre postazioni se ci fossimo rifiutati di evacuare. Ci siamo rifiutati». E ancora: grande avanzata dell'esercito di Zagabria nei pressi di Knin, la «capitale» dell'autoproclamata repubblica serba di Krajina. I due eserciti nemici sono ormai faccia a faccia. Basta niente per dar fuoco alle ceneri. Da una parte o dall'altra, poco importa a questo punto chi darà il pretesto per accendere la miccia. Notizie di violenti scontri arrivano invece dal fronte della Bosnia nord-orientale, alla frontiera con la Croazia. Dove i serbo-bosniaci, at-

testati su una delle due rive del fiume Sava, hanno bombardato le postazioni croate, che hanno subito risposto al fuoco. Si combatte senza esclusioni di colpi anche lungo il corridoio di Brcko, controllato dai serbi. Le granate croate avrebbero ucciso tre civili. Alto ed imprecisato il numero dei feriti. Questo corridoio è un punto di vitale importanza. Perché collega i territori conquistati dai serbi sia in Croazia sia in Bosnia con la repubblica serba. Tutti al fronte E a buttare benzina sul fuoco ci pensa come sempre il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic. Il quale fa sapere che se le Nazioni Unite non proteggeranno la popolazione civile della Slavonia occidentale riconquistata dai croati i serbi si considereranno sciolti da ogni obbligo nei confronti delle Nazioni Unite. In una lettera inviata a segretario generale delle Nazioni Unite, il leader serbo chiede a Boutros Boutros Ghali che «la Slavonia occidentale sia dichiarata zona di protezione dell'Onu», così

come è stato fatto per alcune zone della Bosnia. Ci sarebbe da ridere se non fossimo davanti ad una tragedia che travolge la vita di migliaia di civili. Eh sì, perché è davvero incredibile sentir invocare le «zone protette» da parte di un leader che ha sempre considerato come carta straccia i documenti delle Nazioni Unite proprio sulle «zone protette». E Sarajevo? Non è forse una «città» che dovrebbe formalmente stare sotto l'ombrello protettivo della comunità internazionale? La situazione in Croazia, come dicevamo, può precipitare da un momento all'altro. E i movimenti di truppe sono davvero un segnale preoccupante. Nella capitale croata alcuni osservatori militari europei sostengono che ormai è solo questione di tempo. L'esercito croato, nonostante l'embargo internazionale, in questi ultimi anni si è rafforzato. Sarebbero arrivati armamenti moderni sia dalla Germania, sia dagli Stati Uniti. Mentre l'esercito serbo di Knin avrebbe ora armi in parte obsolete.



Parla il co-presidente norvegese della Conferenza internazionale di pace
Stoltenberg: «E ora divamperà la guerra»

Il vertice fissato per ieri è saltato: croati e serbo-croati non hanno raggiunto Ginevra. Il norvegese Thorvald Stoltenberg presidente, insieme a lord David Owen, della conferenza internazionale di pace per la ex Jugoslavia, dal suo ufficio ginevrino invita le parti a fermare le operazioni militari. «Da questa guerra non usciranno né vincitori né vinti - dice all'Unità - Ci potrebbe essere un vincitore militare, ma le vittime saranno popolazioni di una stessa terra».

FABIO LUPPINO

L'ultima carta della diplomazia in ex Jugoslavia è stata sempre giocata dai due presidenti della conferenza internazionale di pace, lord David Owen e Thorvald Stoltenberg. Ancora una volta spetterà a loro conciliare Zagabria e i serbo-croati della Krajina della possibilità di un negoziato. Dell'inevitabilità. Le operazioni militari hanno rinviiato a data da destinarsi l'appuntamento che era stato fissato per ieri a Ginevra. Solo se ne vuole intorno a quel tavolo, ma non quelle dei due mediatori che stanno cercando un difficile punto di equilibrio verso cui portare la trattativa. Stoltenberg si recò a Knin alla fine del mese di marzo per assicurare i serbo-croati sulla volontà delle Nazioni Unite di non abbandonare la Croazia. Trovò dif-

idenza, rabbia, e dei leader pronti, anche allora, a dar fuoco alle polveri. Si fermarono, quaranta giorni fa, quei preparativi bellici che sono andati fino in fondo oggi. Thorvald Stoltenberg, raggiunto nell'ufficio di Ginevra, razionale e flemmatico come nel suo carattere, non ha dubbi su quale debba essere la via di uscita dell'odierno scontro militare. «La mia risposta è una sola, una soltanto, per tutta la complessa situazione balcanica: la guerra non risolverà assolutamente nulla - dice il co-presidente della conferenza internazionale di pace - E anche da questo conflitto in corso non usciranno né vincitori né vinti. Temo che la guerra tra croati e serbi possa estendersi a tutta la ex Jugoslavia».

Ho paura di sì, ma spero nella pace, perché sia croati che serbo-croati si devono rendere conto che da questa guerra non usciranno né vincitori né vinti. Ci potrebbe essere un vincitore militare, ma le vittime saranno popolazioni di una stessa terra. Una soluzione militare non è possibile. Credo che ci sia una parte del governo croato che vuol risolvere la controversia con Knin attraverso i negoziati, piuttosto che usare le armi. Perché Zagabria ha attaccato proprio ora? Non so dirlo con esattezza i motivi. Sono convinto però che non ci sia stata una violazione da parte dei croati, ma soltanto il tentativo di fermare i serbo-croati impegnati in una preoccupante, per Zagabria, operazione militare. Forse il governo croato voleva ristabilire un principio di legittimità sul proprio territorio per poi riprendere il negoziato. Quali sono i margini per una trattativa tra la Croazia il governo dell'autoproclamata repubblica serba della Krajina? C'è spazio per i negoziati a partire dagli aspetti economici. In

questa area tutto dipende dall'autostrada, dall'oleodotto, dai pali che portano energia elettrica che passano in quella zona, potenzialità che nessuno è intenzionato a distruggere. Niente potrebbe essere meglio di un accordo pacifico. La soluzione del contenzioso economico potrebbe aprire la strada ad un chiarimento politico. Ritiene che i serbo-croati di Knin vogliono rimanere, seppur con una larga autonomia, sotto la sovranità di Zagabria? Se dovessi basarmi solo sui fatti e su quello che mi è capitato di leggere e udire quando sono stato a Knin, la risposta dovrebbe essere no. Ma i serbo-croati dovranno alla lunga riconoscere che sono nati e vissuti in una zona che si chiama Croazia. Dovevate avere, oggi, un incontro con serbo-croati o croati: entrambe le parti hanno preferito rinviare. Come valuta questa richiesta? Li avevano invitati qui a Ginevra. Debbo sottolineare che sia da Zagabria che da Knin era arrivata una risposta affermativa. I serbo-croati avevano subordinato il vertice alla fine dell'offensiva croata.

Nei giorni in cui saltano i colloqui sembra che l'esercito croato stia puntando su Knin. Ci sono truppe di Zagabria che stanno a pochissima distanza dalla città serba, ma stanno lì da molto tempo. Fino a questo momento (le 17 di ieri, ndr), non mi risulta che si siano mosse e che stiano avanzando. La Francia ha minacciato di ritirare i caschi blu non appena è iniziata l'offensiva croata. Come valuta questo ultimatum? Il vecchio mandato scade fra un mese. Questo tipo di considerazioni sono affrettate e premature. C'è un rapporto, secondo lei, tra la fine della tregua in Bosnia e l'offensiva croata? No, non credo. Quel che temo, al contrario, è che questa guerra possa avere un effetto negativo in Bosnia. Chi ha in mano le chiavi per fermare la guerra in Bosnia? C'è un solo modo, uno soltanto, ed è quello dei negoziati. La mia risposta è una per tutta la complessa situazione balcanica: la guerra non risolverà assolutamente nulla. Ma da quello che sta accadendo sembra che la diplomazia sia la

prima ad essere sconfitta. Nessuna delle parti crede nei negoziati e sceglie le armi, in Croazia come in Bosnia. Come fare a convincere che la diplomazia è l'unica carta vincente? Non credo che sia vera questa affermazione. Non dimentichiamo che nel settembre del '93 era stato raggiunto un accordo tra quasi tutte le parti, in Bosnia. Quel piano fu bocciato dal parlamento di Sarajevo che allora ritenne più opportuno l'interveire militare rispetto ai negoziati. I leader erano convinti che quell'accordo fosse giusto per salvare le popolazioni dalla guerra. Tutte le persone che sono morte, che hanno subito lutti, sofferenze, dal settembre del '93, sarebbero state salvate se questo negoziato fosse andato avanti. Che cosa può fare, o meglio, deve fare, il leader di Serbia o Montenegro Slobodan Milosevic per dare un contributo decisivo al processo di pace in ex Jugoslavia? Milosevic ha in mente di portare il suo paese nell'Unione europea e sa benissimo che ogni tipo di guerra riduce lo spazio politico per quest'obiettivo.

Carta d'identità
Thorvald Stoltenberg è un politico molto noto nel suo paese, la Norvegia. Calmo, amabile nei modi, è stato per alcuni anni ministro degli Esteri. È uno dei capi storici della socialdemocrazia norvegese e ha avuto un ruolo di primo piano negli anni in cui il modello scandinavo era guardato con grande interesse da tutta Europa. Confermando una costante di questi anni, che vuole la diplomazia norvegese in primo piano in molte delle questioni di politica internazionale più controverse (leggesi il ruolo svolto tra Oip e Israele) Stoltenberg è stato invitato dalle Nazioni Unite al ruolo di mediatore in ex Jugoslavia. Il diplomatico norvegese ha fino ad ora partecipato alla preparazione di tutti gli accordi che, seppur per poco tempo, hanno fermato le armi nei paesi dell'ex Jugoslavia.

FRANCIA AL VOTO/MENO UNO.

Il candidato della destra chiama a raccolta gli indecisi Ma la sortita anti-europea può diventare un boomerang



Lionel Jospin durante la sua campagna elettorale a Tolosa

Chirac scopre il pericolo Jospin

Panico da sorpasso tra i gollisti: «Può farcela»

«Attenti, può vincere davvero Jospin», è l'argomento finale di Chirac per mobilitare il suo elettorato, che la dice però lunga sull'incertezza davvero senza precedenti sull'esito del voto di domenica per l'Eliseo. In questo contesto l'aver giocato così all'ultimo momento sui malumori anti-Europa rischia di ritorcersi contro perché sa troppo di espediente. Mentre il vento che spira da Oltralpe potrebbe giovare a Jospin

realizzarla davvero. «Se è eletto in sulle sue, la cosa mi farebbe ridere». Sì. E la cosa mi farebbe ridere se invece fosse Chirac? No. Quindi credo di sapere quel che devo fare domenica: il modo in cui questo tipo di sentimento lo inlepra una fine penna che tiene una rubrica sul «Nouvelle Observateur». Delfeil de Ton

In altri termini potrebbe giocare lo stesso meccanismo che ha portato all'eliminazione al primo turno di Balladur. Perché quel che succede se vince Chirac è più scontato di quel che succede se vince Jospin. Anche in base ad uno degli argomenti più usati dal leader gollista per cui «Se vinco io ho una maggioranza se vince lui se la dovrà inventare di sana pianta». In fin dei conti il fascino della democrazia è proprio nell'incertezza dell'esito delle urne. Se è scontato chi ha da stare sempre all'opposizione e chi deve stare sempre al governo non c'è più gusto e quasi sempre finisce col non esserci più una democrazia vera.

La querelle Maastricht
«Sul fondo si tratta di un suggerimento inopportuno. In primo luogo perché finisce col inquietare. Solleva la domanda: la Francia è la nostra casa? La costruzione europea che ha ratificato con un referendum nel settembre del 1992. Il Trattato di Maastricht vacillerà nei passi successivi. Così si interrogheranno gli attori economici nella capitale europea». L'obiezione che gli rivolge Jospin in un'intervista su «Le Monde».

Ma c'è una differenza di fondo nelle rispettive concezioni: il cambiamento di Chirac, punta dichiaratamente su una scossa della Francia grazie alle proprie energie nazionali, sa mutatis mutandis di socialismo in un solo Paese. Mentre l'approccio di Jospin come aveva avuto occasione di dichiarare rispondendo alle nostre domande su queste colonne, è che è possibile dare risposte effettive al garbuglio di problemi sociali di oggi solo in una dimensione europea «non in un Paese solo». E dalla sua ha anche il vento di sinistra o centro sinistra che spira Oltralpe e Oltralpe. Con Kohl sulla strada aperta da Mitterrand può dialogare bene almeno quanto con Chirac. Con Tony Blair e Romano Prodi potrebbe dialogare presumibilmente meglio che Chirac.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVANO GINZBERO

PARIGI. Ma a memoria di cronista c'era stata tanta incertezza sull'esito di un'elezione presidenziale francese al secondo turno. Uno dei sondaggi che circolano clandestinamente nelle redazioni dà Chirac vincente col 51,5% (mezzo punto di calo al giorno nell'ultima settimana) un altro addirittura lui e Jospin alla pari. E il bello è che gli indecisi sono sempre al livello assai superiore del 20%. Colpisce un dato dei sondaggi all'uscita dalle urne il 23 aprile scorso: il 12% degli elettori aveva dichiarato di aver deciso chi votare «nel corso della giornata». Se fanno lo stesso domani è evidente che può succedere di tutto e l'esatto contrario di tutto.

Sorprese possibili
Al Figaro il quotidiano conservatore che lo sostiene con uno zelo alla Fede che gli chiede se pensa che davvero domenica possa essere eletto Jospin risponde: «Sì, c'è un reale pericolo Jospin. Bisogna che gli elettori della maggioranza (di centro destra) si mobilitino. Nessuno è in grado di pronosticare la scelta che i nostri compatrioti faranno domenica. La sola questione è se desiderano o no affidarsi per altri sette anni a Jospin e ai suoi amici socialisti?»
Ma di fronte ad un'imprevedibilità reale potrebbe anche rivelarsi un argomento a doppio taglio. Se la sorpresa è possibile potrebbe prevalere con l'aria di rimescolare le carte che spira la tentazione di

Bruxelles minaccia «Fuori dall'Europa chi ostacola l'unità»

Un'Europa molto più forte, equilibrata, e che decide in maniera unitaria anche nei campi di politica estera, di sicurezza e di difesa. Anche se qualcuno pensa di potersi opporre. Chi non ci sta può anche andar via ma non può fare da ostacolo. È la novità del rapporto del Parlamento europeo in vista della conferenza intergovernativa del 1996. Il presidente della Commissione eletto dal Parlamento e non più nominato dai governi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO BERNI

BRUXELLES. Sarà un'Unione più compatta ma nello stesso tempo dotata di competenze nuove sinora non utilizzate come quelle della sicurezza e della politica estera comune. E ancora un'Unione con personalità giuridica, soggetto dell'ordinamento internazionale. A dispetto degli «eurosceettici» e degli attacchi dell'ultima ora lanciati da Chirac a Bruxelles si continua a lavorare con notevole impegno. Anche perché le scadenze si fanno facendo ravvicinate in vista dell'avvio della conferenza intergovernativa (la "Cig 1996" secondo il gergo comunitario) che si aprirà il prossimo anno durante la presidenza di turno dell'Italia. I deputati della commissione istituzionale per esempio hanno votato sino alla tarda notte di mercoledì scorso per approvare il testo della posizione del Parlamento europeo sul funzionamento del Trattato (quello approvato a Maastricht). E lo hanno fatto a larga maggioranza (25 sì, 4 no e 3 astenuti) proponendo alla seduta plenaria che si terrà a Strasburgo tra dieci giorni il testo ufficiale che farà da punto di riferimento per la riforma del Trattato. Il Parlamento infatti ha due rappresentanti (la socialista francese Elisabeth Guigou ed il cristiano-democratico tedesco Elmar Brok) in seno al cosiddetto "Gruppo di riflessione" che verrà insediato il 3 giugno prossimo a Taormina (Messina) e che composto da un esperto per ciascuno dei quindici Stati membri dell'Unione europea dovrà preparare la conferenza intergovernativa. Come si evince dunque il calendario europeo è denso di appuntamenti e di programmi per il futuro dell'Unione e che in un certo senso assumono anche il carattere dell'urgenza solo se si riflette al fatto che bussano alle porte europee i paesi dell'area centro-orientale e alcuni dell'area del Mediterraneo.

Una delle proposte più qualificanti del rapporto del Parlamento è costituita dall'inclusione nel sistema comunitario «della politica estera e di sicurezza» in comprese le questioni della difesa. E proprio in questo capitolo in cui viene preso in considerazione il funzionamento delle istituzioni è stato previsto un passaggio dirommante. Frutto di un emendamento che ha spaccato trasversalmente i gruppi politici su iniziativa del socialista spagnolo Baron Crespo e del democristiano tedesco Brok i quali sono riusciti a sconfiggere le proposte dei due relatori ufficiali il laburista britannico David Martin (gruppo del Pse) ed il giscardiano francese Jean-Louis Bourlanges (gruppo del Ppe). In buona sostanza il Parlamento prevede la possibilità di un'integrazione differenziata se la conferenza del 1996 non sarà in grado di giungere a una conclusione positiva ai fini del mantenimento di un quadro istituzionale unico. Secondo il testo si potrà esaminare «la possibilità di proseguire senza la minoranza» prevedendo degli strumenti che consentano ad uno Stato membro di «abbandonare l'Unione» ma nel rispetto di «determinati criteri». In altre parole se uno dei Quindici intenderà bloccare il processo di integrazione ciò non sarà più possibile, lasciando la possibilità dell'abbandono. Se si pensa alle posizioni dei conservatori britannici e a talune forti tendenze «nazionaliste» se passasse questa impostazione, il futuro dell'integrazione sarebbe fatto salvo.

Il documento del Parlamento prevede altre innovazioni. Tra le tante c'è quella dell'elezione del presidente della Commissione da parte del Parlamento europeo su una lista di nomi proposti dai governi dei Quindici. Ciò darebbe al capo del «governo» europeo una investitura molto più democratica ed il fatto che l'eletto verrebbe scelto da una lista di nomi esterebbe le parolacce su cui si è spesso assistito non ultimo al vertice di Corfù nel giugno del 1994 a causa dei contrasti tra i governi nazionali. Inoltre il Parlamento propone per l'Europa l'adozione di un «Trattato unico» che semplifichi anche il linguaggio europeo e lo renda più abbordabile da parte dei cittadini. Prevista anche la modifica del sistema di voto all'interno del Consiglio (si parla di estendere alla maggior parte dei temi la maggioranza qualificata al posto del diritto di veto) e si ribadisce senza equivoci l'impegno a mantenere i tempi dell'unificazione monetaria e il divieto di modifiche dei criteri di convergenza fissati da Maastricht. Con buona pace di quanti ancora provano a inficiare un Trattato già approvato.

A sud della capitale uccisi in un cantiere due francesi, un britannico, un canadese e un tecnico tunisino

Gli ultrà massacrano cinque stranieri in Algeria

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Le armi degli integralisti islamici si sono nuovamente rivolte contro gli stranieri che lavorano in Algeria. Cinque cooperanti - due francesi, un britannico, un canadese e un tunisino - sono stati assassinati in un'alba presso Ghardaia, 600 chilometri a sud di Algeri, a ridosso del deserto del Sahara. Sono le cinque del mattino (le 6 in Italia) quando una ventina di uomini armati hanno irruzione nell'area dove sorge l'entrata dell'impresa Anabib a Boumoura (nella zona sud-ovest) a quattro chilometri da Ghardaia) azienda specializzata nella fabbricazione di sistemi di irrigazione.

Gli agenti di guardia sono colti di sorpresa tentano una difesa disperata ma vengono in breve tempo sopraffatti. Un agente muore, altri quattro restano feriti gravemente. Ora nessun ostacolo separa il commando dal suo obiettivo. Nel momento di killer di Allah si sono gli stranieri che non hanno obbedito all'ingiunzione dei grup-

petroliferi del Sahara algerino, anche quello di Hassi R'Mel, mentre nelle «zone di esclusione» in vigore da martedì scorso in quattro province dell'Algeria meridionale (El Oued, Ouedj, Laghouat e Illizi) dove occorrono ora speciali permessi di circolazione o di transito rilasciati dai servizi di sicurezza. Annunciate in aprile la costituzione di queste «zone di esclusione» è stata decisa dalle autorità algerine alla luce della loro «importanza strategica per l'economia del Paese» e per «garantire la sicurezza dei giacimenti petroliferi». Ed è qui nel cuore produttivo dell'Algeria che gli integralisti del Gja hanno deciso di rilanciare la loro offensiva volta a mettere in ginocchio l'economia del Paese. A nulla sembrano essere servite le eccezionali misure di sicurezza prese dal governo per rendere inaccessibile l'area. Gli integralisti hanno colpito senza interruzione e senza resistenze per poi dileguarsi liberamente nel deserto. È la prima volta che cittadini stranieri sono uccisi in una regione del sud dell'Algeria, relativamente ri-

sparmata dall'ondata di violenza che in tre anni ha provocato oltre 30 mila morti, emesso segnale di una guerra civile che non risparmia nessun angolo del territorio nazionale.

E così la paura torna a scuotere la già martoriata comunità dei lavoratori stranieri. Nella zona di Ghardaia sono insediati diversi cantieri italiani i responsabili sono stati invitati a rafforzare le misure di sicurezza già da tempo in vigore e restano in costante contatto con la nostra ambasciata ad Algeri. Ma nessuno si illude sulla possibilità di poter frenare l'azione dei gruppi armati islamici. Non lo crede Parigi che in un comunicato del Quai d'Orsay ha stigmatizzato «l'ennesimo atto terroristico rivolto contro cittadini francesi» esortando nuovamente tutti i francesi la cui presenza in Algeria non è indispensabile a partire al più presto. Dello stesso tenore è la reazione di Londra. Via dall'Algeria dunque, prima che altri morti accrescano il bilancio dei cittadini stranieri assassinati dagli integralisti islamici. «Noi

deploriamo questo atto e ribadiamo la posizione tradizionale della direzione politica del Fjs che con danno gli assassini di civili e di cittadini stranieri» dichiara da Parigi Abdelbaki Sahraoui uno dei leader all'estero del Fjs. Ma la sua condanna non sembra impensierire più di tanto i capi militanti del Gja che a colpi di mitra e di submachine sono impegnati su un duplice fronte: contro i militanti al potere, ma anche contro i politici del Fjs considerati alla stregua di traditori della Jihad islamica, o come tali da eliminare. La parola torna allora ai capi del Gja, nella persona di Chiel di Jassett, integralista islamico sono stati «abbattuti dalle forze di sicurezza» che hanno liberato quattordici donne, cinque degli integralisti e costrette al «casualty» (matrimonio temporaneo). «Colpiranno gli assassini dei cinque cooperanti», proclama l'autorità di Algeri, «non darò mai la colpa a coloro che collaborano con gli usurpatori al potere, in un portavoce del Gja. Parlerò di fuoco che annunciano i loro tentativi».



Una manifestazione del Fjs ad Algeri

Boris Nord/Sony

ROBERTO BENIGNI
BERLINGUER
TI VOGLIO
BENE

Un film di Giuseppe Bertolucci

PER LA PRIMA
VOLTA IN
VIDEOCASSETTA

SABATO 13 MAGGIO IL FILM

Il film "Mi è la Guardia di Giuria è un Pinocchio cresciuto in un mondo di città e la farfallina è diventata Berlinguer". Così il film di Benigni, che sta esordendo sul grande schermo, descrive il personaggio di Carlo Mario, l'uomo che vuole bene a Brummo, il socialista che è un mezzo a campo, avo-bac, il petroliere che è un mezzo a campo e si spinge in attesa di un'occasione nella rivoluzione, va avanti a lotta per l'esistenza del partito e vuole scassinare Carlo Mario, che non manca di un'occasione per essere con un'entusiasmo esilarante e colto (impugnare). A Carlo Mario Benigni, nel ruolo di la mani, una storia del proletariato, questa, Aida Vali.

I'Unità

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.



LE COMUNALI INGLESI.

Inghilterra e Galles I tory perdono più di duemila seggi comunali

Risultato disastroso per i conservatori alle elezioni locali che si sono tenute giovedì scorso in Inghilterra e in Galles. Secondo un sondaggio rivelato ieri dalla Bbc (i risultati definitivi ci saranno solo tra qualche settimana), i Tory avrebbero perso 2027 dei 4083 seggi comunali di cui disponevano nel loro incontrastato dominio politico. E conserverebbero la maggioranza solo in 8 dei 70 distretti urbani e rurali che controllavano prima del voto. Gli analisti avevano stimato che la perdita di più di 2mila seggi sarebbe stata un risultato «apocalittico» per i conservatori, al potere da 16 anni. I vincitori di queste elezioni sono invece i laburisti che ottengono 5615 consiglieri (1799 in più di quelli di cui disponevano) e 155 distretti (+ 44). Buono anche il risultato dei liberaldemocratici: 2702 consiglieri (+ 495) e 44 distretti (+ 24). I risultati ufficiali delle elezioni di giovedì saranno resi noti solo fra qualche settimana.



Il leader del partito Laburista Tony Blair dopo la vittoria elettorale

Fiona Hanson/Ag

La destra al governo esce dimezzata dal voto amministrativo. Laburisti oltre il 50 per cento, liberaldemocratici al 23

Se spento CESARE CONTATO Ne dà triste notizia il nipote Jacopo Bolzano 6 maggio 1995

La Federazione del Pds è fratellamente vicina ad Angelo e ai suoi familiari così duramente colpiti dalla prematura scomparsa della carissima figlia

CATIA CASSELLATI Al dolore si unisce la redazione de l'Unità i funerali si svolgeranno oggi alle 16.30 nella chiesa di San Maurizio di Codigoro Ferrara 6 maggio 1995

E mancata prematuramente la compagna MIRA FOSSA della sezione di Tomaglia. A Pieve e Kassa un abbraccio affettuoso da parte di tutti i compagni della Federazione Pds di Genova Genova 6 maggio 1995

Nel 12° anniversario della scomparsa di VIRGLIO CANZI la moglie Carla, la figlia Nadia, il genero Daniele con i nipoti Fabio e Davide ne ricordano l'appassionato impegno politico e le virtù morali intellettuali e umanitarie. Cuneo-Sesto San Giovanni 6 maggio 1995

I famigliari annunciano la scomparsa del loro caro ANTONIO SAVIOLI Compagno antifascista. Lo piangono, lo ricordano e lo salutano con tanto affetto Radda in Chianti (Si) - Milano 6 maggio 1995

Ricordiamo con tanto affetto per il suo impegno antifascista per la sua militanza nel Pci, nel sindacato trascritto in tante lotte dai compagni del Pds dai compagni di Rifondazione comunista e dagli amici e compagni dell'Anpi il compagno

BRUTO MAURI Rimarrà per tutti un grande esempio di vita Milano 6 maggio 1995

GIUSEPPE BOSI Caro babbo nonostante tu sia sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri giorno dopo giorno ora dopo ora, sono trascorsi dieci anni da quel tristissimo giorno in cui hai dolorosamente dovuto separarti da noi. Io ho raggiunto quel traguardo che hai tanto agognato per poter stare un po' più insieme ma, purtroppo tu non sei qui tra noi per poter dare tutto quello che avevamo voluto e potuto darti. Nella solitudine dei nostri cuori, la tua Papa e la tua Anna continuano a continuare il loro cammino sulla strada che ci hai tracciato. Cercando di emulare la tua onestà, la tua lealtà il tuo altruismo la tua coerenza che hanno ispirato i tuoi grandi ideali. Con amore immenso ti ricordiamo a tutti coloro che ti hanno conosciuto. Si affez per l'Unità Milano, 6 maggio 1995

VACANZE LIEVE RICCIONE IRSANO ADRIATICO Affittati confortevoli appartamenti modernamente arredati. Vicini mare - Parcheggio - Garage. Tel. 0541/615196-804442.

VACANZE LIETE RICCIONE IRSANO ADRIATICO Affittati confortevoli appartamenti modernamente arredati. Vicini mare - Parcheggio - Garage. Tel. 0541/615196-804442. "IL POTERE DI GENERARE IL LIMITE DELLA LEGGE" Ordine e norme per la tecnologia di riproduzione assistita. LUNEDÌ 8 MAGGIO ore 15.00 (precise) - 20.00 presso Palazzo Valdina - Sala del Cenacolo Vicolo Valdina 3/a - ROMA - 00186. FRANCA CHIAROMONTE (deputata del gruppo Progressisti federalisti) ANNA FINOCCHIARO (deputata del gruppo Progressisti federalisti) con GRAZIA ZUFFA - MARIA LUISA BOCCIA (gruppo di lavoro Cds su "la legge e il corpo") GABRIELLA BONACCHI - STEFANO RODOTÀ (Fondazione Basso) MARIA GRAZIA GIAMMARRARO (Centro Virginia Woolf B) INVITANO A DISCUTERNE Segreteria organizzativa Commissione Giustizia Gruppo Progressisti-Federalista Pal. Reggi Tel. 67606205-9513 Fax 67602308 Commissione Affari Costituzionali Gruppo Progressisti-Federalista Pal. Valdina Tel. 67606629-9511 Fax 67602406-4219

La Caporetto di John Major Stravince Blair ma il premier non cede: «Resto fino al '97»

I conservatori escono dimezzati dal voto. Major riconosce la sconfitta ma vuole concludere il mandato. Cioè arrivare all'estate del '97. Ci riuscirà? Estrapolando sul terreno nazionale i risultati delle amministrative dell'altro ieri i laburisti di Tony Blair conquisterebbero 444 seggi, molto di più della maggioranza assoluta degli scranni di Westminster. Voci di fronda nel partito conservatore ma fra gli anti-Major nessuno esce ancora allo scoperto.

ALFIO BERNABINI LONDRA A seguito della disfatta elettorale nelle comunali i conservatori si trovano oggi nella situazione paradossale di avere una maggioranza in parlamento ma una rappresentanza così drasticamente ridotta nelle amministrazioni comunali e regionali da essere isolati rispetto a ciò che pensa il paese. Il mese scorso sono stati quasi totalmente espulsi dalla Scozia ed ora lo stesso fenomeno si è ripetuto nel Galles. In Inghilterra nelle elezioni comunali dell'altro ieri le promozioni più conservatrici sono passate nettamente al Labour in elezioni che si sono rivelate un massacro per i tories ed una cartapunta a morto per la leadership del premier John Major. Sul 346 consiglio di comunali che erano in lizza alle urne solo 8 sono ora sotto il controllo dei conservatori che hanno perso 1909 consiglieri rispetto a quelli che avevano i laburisti nei famosi guadagnati 1706.

Blair. Ha ottenuto il 48% di consensi, si come media nazionale e fatto breccia fra la middle-class esattamente come si era profeso Blair. «L'idea di una vittoria che se ha cercato disperatamente un'alternativa sensibile al partito conservatore e adesso ne ha trovata una e se ne mostra felice».

Middle class Gli elettori di città come Chichester, Wokingham, Cherwell e Turnbridge Wells ritenute sinonimo del conservatorismo benestante hanno disertato i tories con defezioni massicce che cumulativamente sono risultate in una svolta media a favore dei laburisti intorno al 12% in più rispetto alle precedenti elezioni.

I risultati sono stati interpretati dai laburisti come conferma che l'abbandono della clausola 4 (quella legata alla promessa della proprietà comune dei mezzi di produzione di distribuzione avvenuta formalmente due settimane prima del voto) ha rassicurato la categoria degli elettori di centro ed anche di centro destra. Il fatto che il partito liberaldemocratico si è mantenuto intorno al 23% dimostra che a destra rimane la vittoria laburista non è stato il passaggio dei liberaldemocratici al Labour quanto il diretto passaggio dei conservatori al Labour. A stabilirlo è il sondaggio di cui il partito laburista è stato il vincitore. Major ha ribadito che gli elettori hanno disertato il suo partito perché il

suo governo appare debole su varie questioni inclusa l'Europa ed in secondo luogo per via che la popolazione ancora non sente gli effetti della fine della recessione. Ma i laburisti pensano diversamente. Per loro è la catena di fallimenti nella politica economica, la tendenza alla privatizzazione della sanità, il deterioramento dei servizi pubblici, lo scontento nella gestione di alcune risorse privatizzate come l'acqua e gli aumenti delle tasse che sono alla base dello swing anti tory.

La fronda I dati dimostrano che la popolarità di Major era alta fino al momento in cui è stata la crisi monetaria e l'uscita dallo Sme, doppi che l'elettorato ha perso fiducia nella capacità del governo di gestire l'economia e c'è stato il crollo della popolarità di Major al 22% che ha assunto un aspetto permanente. Nonostante continuino a correre voci sulla necessità di cambiare il leader nessuno vede dei validi sostituti. Michael Heseltine che sfidò l'ex premier Margaret Thatcher ha pure il 22% di popolarità nei sondaggi mentre l'emergente star antieuropeista della destra Michael Portillo ha un modesto 10%. Il team laburista di Blair ha per il momento l'ampia fiducia di quasi metà dell'elettorato e tutto dipende dall'abilità di mantenere il vantaggio nei due anni che ancora mancano alle elezioni generali.

Denuncia Fao «La fame minaccia un milione di iracheni»

Un milione di iracheni è minacciato dalla fame e quattro milioni di persone non consumano abbastanza cibo mentre il tasso di mortalità è cresciuto, rispetto al periodo precedente alla guerra del Golfo, di cinque volte. Lo sostiene il Programma alimentare mondiale (Pam), organismo che fa capo alla Fao in una nota diffusa ieri a Roma. Il 39% dei morti in Irak è costituito da bambini al di sotto dei cinque anni, che muoiono spesso per una «semplice bronchite». «L'Irak - sostiene il direttore del Pam, l'americano Catherine Bertini - non figura tra le priorità di molti Paesi donatori e alcuni non vogliono essere associati a progetti umanitari in questo Paese ma noi assistiamo la povera gente che non si occupa di politica e che conosce solo la miseria che essa può provocare. Nel 1994 il Pam ha assistito in Irak, 3 milioni di persone, ma quest'anno, per la scarsità di fondi, riesce a portare aiuti, a informazione, solo a 650.000 persone. Particolarmente difficile è la situazione nel nord dell'Irak dove l'iniziativa militare turca ha prodotto la riduzione dell'afflusso di aiuti».

Teppisti a Berlino Scritte nazi contro la Dietrich

BERLINO Un pannello dedicato a Mark Twain è stato insediato in una mensa di un corso a Berlino sulla distrettuale nazista è stata imbrattata con i simboli nazi. Sono stati imbrattati anche altri sei pannelli biografici di benestanti andati in sbo per sfuggire al nazismo e un signorile su cui sono stati incisi i nomi di oltre 5.000 soldati della capitale tedesca. La Dietrich è nata a Berlino dove è scoppiata la sua vita lontano dalla Germania dopo averla lasciata per non lavorare durante il regime di Hitler. Impugnata per la causa degli alleati contro il suo paese. In due anni in cui ebbe a subire il restituito di quei tedeschi che non la perdonano il volontario esilio. È espulsa dal titolo 1945 e si trasferisce a Berlino e si apre da lunedì scorso in uno spazio per i premi della ex stazione ferroviaria di Anhalter Bahnhof di sinistra durante la guerra.

Aperte le celebrazioni per il cinquantenario della fine della II guerra mondiale

Kohl: «La liberazione è da benedire»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDANI BERLINO Scocca l'ora del Grande Anniversario. Una dichiarazione del cancelliere Kohl (anti-cipale ten a bilancio dei media) apre oggi il ricco programma tedesco delle celebrazioni per il cinquantenario della fine della seconda guerra mondiale. L'esortazione è in tedesco e sarà letta di quando alla Schauspielhaus di Berlino lo stesso Kohl, ex leader del Sozialistische Einheitspartei Deutschlands (S.E.P.), condanna il ventennio di Hitler e le modi. Durante la cerimonia è atteso un discorso importante del presidente della Repubblica Roman Herzog che avrà l'incarico di compiere il compito di compiere, al momento, con il suo predecessore, Richard von Weizsäcker. Quest'ultimo, dieci anni fa, pronunciò un discorso sul 5 maggio commemorando la liberazione che per

il suo spessore storico e politico è diventato un termine di confronto obbligato del dibattito in Germania. Tra la soddisfazione generale, invece, è stata annullata la contro-manifestazione che era stata indicata per domani a Monaco di un folto gruppo di esponenti nazionalsocialisti e di cultura della politica. Il punto di incontro è previsto con un appello e un coro sulla Frankfurter Allgemeine Zeitung sul quale è stato con un segno del tutto opposto a quello di Weizsäcker, sottolineando più che il fatto che il nazismo è stato sconfitto, per il paese, di un periodo di insicurezza di liberazione di milioni di persone da milioni di morti del Terzo Reich alla divisione tedesca. In un nuovo opuscolo pubblicato in lingua tedesca di Frankfurter Allgemeine Zeitung si promette di iniziativa si riunirà comunque a farsi vivi per denunciare il linguaggio della stampa di sinistra e per annunciare che non dimenticano nella loro intenzione di caratterizzare le celebrazioni per il cinquantenario del secolo per così dire, della pentitenza.

Nella sua dichiarazione, in cui pure non manca qualche amara nota, il cancelliere ha detto che la liberazione è da benedire. Certo, ammette il cancelliere, in questo momento non si può parlare di liberazione da benedire, ma anche ricorda diversi aspetti che le celebrazioni più anziane possono prendere in considerazione che erano paesi, qua-

nte del tutto. Non esistono «denominazioni comuni» per i ricordi e i sentimenti di chi ha vissuto quei giorni. Chi non ha vissuto l'inferno dei campi di concentramento non può capire come l'orrore resterà ancora nell'animo degli scampati come non è possibile avere più di una pallida idea di chi soffrì e della morte sui campi di battaglia della guerra sventata da Hitler. Ma chiamando i suoi compatrioti (dei quali ormai solo meno di un terzo ha un ricordo personale della guerra) al ricordo «dei milioni di ebrei dei Sinti e dei Roma dei molti altri che furono perseguitati, torturati ed uccisi» il cancelliere ammonisce a mettere da parte ogni dubbio sul fatto che la liberazione dalla barbarie hitleriana fu la premessa per costruire un ordinamento libero in Germania e rendere possibile la pace e la riconciliazione in Europa.

COSA FAI QUEST'ESTATE? STRASBURGO IN BICICLETTA Una settimana pedalando nella capitale dell'Alsazia, una regione da sempre luogo d'incontro tra la civiltà francese e tedesca. In una vacanza alternativa lontano da ogni preoccupazione si scopre che in bicicletta si passa dappertutto senza troppi sforzi e ci si ferma dove si vuole. Strasburgo Nella capitale d'Europa bagnata dal Reno percorsi guidati lungo i romantici canali e le pittoresche stradine della "Petite France" alla scoperta delle «winstubs» a curiosare in un mercatino dell'antiquariato o a chiacchiere con i francesi del loro vivere quotidiano. Ma soprattutto «viziati» dalla tipica cucina regionale francese dai suoi formaggi e dai suoi vini. Come alibi culturale l'escursione incursione al Palazzo d'Europa sede del Parlamento Europeo e del Consiglio d'Europa. Una vacanza verde Percorsi non impegnativi pedalando tra i borghi medievali della campagna francese alla scoperta delle ricchezze naturali dell'arte, delle tradizioni e delle genti locali. A contatto con donne e uomini che ancora sanno cosa vuol dire «qualità della vita». Come, dove, quando Si raggiunge la capitale alsaziana in aereo, in treno o in auto. Durata da lunedì sera a domenica mattina. Partenze 31/7 7/8 14/8 21/8. Vito e alloggio con trattamento di pensione completa. Bici, accompagnatore e interprete. Assicurazione. Per il viaggio organizziamo gruppi auto. Costo L. 600.000 + tessera Jones. Per informazioni e prenotazioni telefonate dalle 16 alle 19 allo 0440/321338. Associazione Jonas via Lloy 21 38100 Vicenza.

Mercato in calo: -0,87%
Lieve battuta d'arresto
870 miliardi di scambi

MILANO La Borsa riprende fiato dopo una corsa che durava a parte la battuta di arresto di tre giorni fa, dalle elezioni amministrative in Lombardia (e la settimana) cedendo lo 0,87% a quota 10.384 ma le vendite hanno prevalso solo nella seconda parte della giornata, perché in apertura le quotazioni erano ancora in crescita. In leggero calo rispetto a giovedì i volumi trattati ieri pari a un con-

FINANZA E IMPRESA

ITALGAS. Una riduzione dell'indebitamento netto del 27% (da 1.386 a 1.004 miliardi), un utile netto di 80 miliardi (86 nel '93) ammontamenti per 540 miliardi (525 nel '93) investimenti per 526 miliardi coperti da risorse interne questi alcuni dati del bilancio 94 del Gruppo Italgas esaminati ieri dal cda. Un bilancio sottolinea una nota fortemente condizionata da una stagione invernale eccezionalmente mite che ha ridotto le vendite di gas da 6.918 milioni a 6.594 milioni di metri cubi nonostante un incremento di clienti serviti pari a 110.000 unità. In lieve aumento il valore della produzione del gruppo che ha raggiunto i 3.925 miliardi (3.894 nel '93).
SAFFA. La Safta holding quotata in Borsa attiva nel settore carta ha aumentato la propria partecipazione nella controllata Sarnò dal 51,55% a oltre il 63% e ha chiuso il '94 con una perdita (per la capogruppo) di 9 miliardi in netto mi-

glioramento rispetto alla perdita di 35,7 miliardi registrata nel '93. A livello consolidato l'account economico evidenzia un incremento del 10% (cresciuti a 783,5 miliardi).
AVERNA. Crescono gli utili e il fatturato del gruppo Averna di Caltanissetta che dopo aver consolidato l'acquisizione della Pernigotti di Novi Ligure, punta decisamente sui mercati internazionali. Il bilancio 94 è stato chiuso con un fatturato complessivo di 115,5 miliardi rispetto ai 110 del '93. La capogruppo Fratelli Averna spa leader del settore dell'antaro con una quota del 25% del mercato nazionale ha raggiunto il fatturato di 109 miliardi contro i 103 dell'anno precedente. L'utile netto è stato di 13,5 miliardi (12,3).
PIRELLI. Pirelli ha avviato ad Alessandria d'Egitto un nuovo stabilimento per la produzione di pneumatici. La nuova unità produttiva, realizzata da Alexandria Tire Company joint venture costituita

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names, values, and percentages. Includes categories like AMERICANI, PROFES GEST IT, and others.

TITOLI DI STATO

Table listing government securities (BTP, CCT, etc.) with columns for title, price, yield, and volume.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks and their market performance, including sectors like Banca, Energia, and Industriale.

MERCATO RISTRETTO

Table listing specific market instruments and their values.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds and their market performance.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds and their market performance.

CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency prices.

MERCATO RISTRETTO

Table listing specific market instruments and their values.

Economia e lavoro



Modigliani: «L'Italia ce la può fare con una manovra da 60mila miliardi»

In Italia non bisogna andare alle elezioni prima che il governo Dini abbia completato il suo programma, l'elaborazione della finanziaria 1996 e la riforma delle pensioni. È il parere di Franco Modigliani intervistato dal quotidiano francese «Le Figaro». E la ricetta per l'economista consiste in un «un bilancio energetico, che comporti come minimo un taglio di 60.000 miliardi». «Bisogna andare fino in fondo e adottare riforme di struttura, tra cui - aggiunge - in primo luogo quella delle pensioni». Il Nobel per l'Economia, stupefatto per «la mancanza di addebitazione (dimostrata da Berlusconi) per l'interesse fondamentale del Paese», si domanda: «perché non dare a Lamberto Dini la possibilità di riuscire a portare a termine i compiti più penosi? In seguito si vedrà». A proposito di crisi dei cambi e svalutazione della lira per Modigliani «il problema, consiste nel fatto che la lira è sottovalutata perché le altre monete sono sopravvalutate; e lo sono - afferma - perché si allineano sui tassi d'interesse imposti dalla Germania. Questi Paesi - prosegue -, non sono liberi di rianciare la loro economia mediante un calo dei tassi. Eppure se lo facessero diventerebbero più competitivi e tutto il mondo approfitterebbe del rilancio». «E se l'Italia - aggiunge - perdesse il vantaggio di una moneta più competitiva, potrebbe compensarlo attraverso la crescita. Ciò che alcuni definiscono concorrenza sleale è in realtà la possibilità di praticare gli stessi livelli di tassi d'interesse». Non si può parlare quindi di «svalutazione competitiva» della lira. E, ricorda l'economista, la parità della moneta italiana è stata modificata in tre tempi precisi, del tutto indipendenti, dapprima al momento dell'uscita dallo SME, nel settembre '92, «un aggiustamento tecnico concordato con gli altri partners europei»; poi l'anno scorso, a causa «dell'insufficiente attenzione posta dal governo Berlusconi al problema cruciale delle finanze pubbliche»; e infine per le «profonde lacerazioni provocate dal polo della destra». In conclusione Modigliani ritiene di vedere «per l'Italia buone possibilità di diventare un Paese-guida in Europa».

I PUNTI CALDI			
L'APPLICAZIONE DELLA RIFORMA	Bisognerà stabilire a chi sarà applicata la riforma. La nuova legge riguarderà solo i dipendenti pubblici e privati, e gli autonomi, e anche altre categorie di lavoratori le cui esatte pensioni sono in via di privatizzazione, come i giornalisti e i dirigenti di aziende e i liberi professionisti.		
L'ARMONIZZAZIONE DEI REGIMI PUBBLICO, PRIVATO E AUTONOMO	L'ostacolo maggiore riguarda il processo di armonizzazione fra lavoro privato e pubblico. Nel settore pubblico rimangono ancora forme di tutela assai più favorevoli rispetto al privato. In particolare l'aspetto che comporta maggiori difficoltà di unificazione è quello relativo ai requisiti di anzianità di servizio (o al contributo) per accedere ai pensionamenti anticipati.		
DATA DI ESAURIMENTO VECCHIE REGOLE	SINDACATI	GOVERNO	CONFINDUSTRIA
	Per i sindacati è il 2013.	Il governo sarebbe disponibile ad accettare il 2002, anche se ritiene «rischioso» il 2002.	Non si è espressa ufficialmente, ma il suo presidente ha lasciato intendere che la nuova legge dovrebbe collocarsi intorno al 2000.
LE PENSIONI DI ANZIANITÀ	I sindacati insistono per mantenere 53 anni di età anagrafica (più bassa in certi casi) e 35 anni di contributi	Per il governo, nel periodo transitorio, la garanzia di anzianità dovrebbe essere concessa solo a quei lavoratori che avranno almeno 58 anni di età e 37-38 di contributi.	La confindustria propone invece di elevare l'età anagrafica a 60 anni.

Fisco lunare? In vista nuove semplificazioni

Fantozzi: presto un 740 «terrestre»

ROMA. Parte l'operazione 740 nella quale l'amministrazione finanziaria fa il «massimo sforzo» per aiutare nella compilazione il contribuente attivando numeri telefonici e aprendo sportelli «ad hoc». Ma quest'anno - spiega il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi - «dopo il modello lunare di due anni fa con il quale il fisco ha fatto il pieno di dati è la volta di un 740 ragionevole, dunque terrestre, da compilare con serenità». Fantozzi che ieri mattina ha visitato lo stand del ministero al Forum della Pubblica Amministrazione che si tiene questa settimana a Roma, ha difeso a spada tratta l'amministrazione finanziaria «che non ha schifo ed ha le potenzialità per lavorare bene» e, soprattutto ha promesso ulteriori semplificazioni fiscali. Queste novità saranno varate proprio mentre la complessa macchina amministrativa è a pieni giri e se approvate dal Parlamento in tempi brevi renderanno la dichiarazione dei prossimi anni ancora più semplice esonerando un buon numero di contribuenti da questo «appuntamento col fisco».

Semplificazione al via. «Il provvedimento di semplificazione nelle sue grandi linee è pronto» ha assicurato il ministro. Dovrebbe trattarsi di un disegno di legge anche se per evitare il rischio che possa decadere con la legislatura potrebbe essere trasformato in un «collegato» alla prossima Finanziaria. Il provvedimento può essere suddiviso in due parti. La prima a costo zero prevede semplificazioni formali riguardanti cioè gli obblighi dei contribuenti come la modalità di pagamento delle imposte. Saranno previste anche possibilità di estendere l'utilizzo del «conto di scale» che ora possono aprire solo lavoratori autonomi e imprenditori.

Ma anche consentire una maggiore compensazione tra crediti e debiti dei coniugi (operazione non possibile ad esempio tra l'or dell'uro e l'or dell'altro). Saranno proposte dei dati anche semplificazioni sostanziali che hanno un costo per l'amministrazione tra queste alcune riguardanti gli immobili (allo studio - aveva affermato nel passato il ministro - c'è anche l'esenzione completa della prima casa) e l'abolizione di un posto «bagattelliano» tra queste - ha detto Fantozzi - alcune tasse di concessione governativa che si pagano per mezzo di bollettini postali. I maggiori costi comunque saranno coperti da misure contenute all'interno del provvedimento stesso.

Operazione 740. Durante la visita allo stand delle Finanze nel quale sono esposti sportelli SelfService e nuove modalità per informare il contribuente Fantozzi - che era accompagnato dal segretario generale Zucchelli - ha illustrato l'operazione informativa in vista della presentazione del 740 e difeso il fisco da alcuni luoghi comuni. «Non è vero - ha detto forte della sua professionalità come tributarista internazionale - che le dichiarazioni dei redditi degli altri paesi siano più semplici della nostra». Se c'è una distanza tra l'Italia e gli altri paesi - ha poi spiegato - riguarda l'amministrazione. «Si tratta di investire nell'amministrazione se vogliamo recuperare terreno. Ma l'amministrazione non fa schifo - ha detto Fantozzi rovesciando quanto affermato dal precedente ministro Tremonti - ha le potenzialità per lavorare bene e molta voglia di fare». Una prova viene dall'operazione 740 avviata dal ministero che mobilita 1.000 dipendenti. Sarà possibile avere informazioni telefoniche in 11 regioni (coprendo così 41 milioni di cittadini) digitando il numero 16.474 dalle ore 9 alle 17 (solo a Roma dalle ore 9 alle 13 per carenza di personale) sarà possibile ottenere informazioni in via automatica e con i casi più complessi con l'ausilio di uno staff di operatori. In tutte le regioni saranno attivati sportelli ad hoc negli uffici per le imposte dirette. «Inizialmente - ha detto Giancarlo Fornari direttore dell'ufficio per il contribuente - saranno aperti fino alle ore 13 e nel pomeriggio per due volte la settimana. Poi l'orario diventerà continuato. Ma per aiutare il fisco ad aiutarli è meglio che i contribuenti non si riducano all'ultimo momento».

Imprese: arriva un'imposta sostitutiva sui «realizzi»

Non ci sarà una «cedolare secca» ma una imposta sostitutiva che favorirà il reinvestimento delle plusvalenze che le imprese ottengono in base ai realizzati dovuti alla diminuzione di costi. Così il ministro delle Finanze ha spiegato ieri la filosofia del disegno di legge sulle plusvalenze delle imprese che ha ormai ultimato e che sarà esaminato in una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri. «Servirà a dare sostanza a un nuovo assetto complessivo delle plusvalenze d'impresa - ha detto - con il fine di agevolare le dimensioni di questi costi. Così il ministro delle Finanze ha spiegato ieri la filosofia del disegno di legge sulle plusvalenze delle imprese che ha ormai ultimato e che sarà esaminato in una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri. «Servirà a dare sostanza a un nuovo assetto complessivo delle plusvalenze d'impresa - ha detto - con il fine di agevolare le dimensioni di questi costi. Così il ministro delle Finanze ha spiegato ieri la filosofia del disegno di legge sulle plusvalenze delle imprese che ha ormai ultimato e che sarà esaminato in una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri. «Servirà a dare sostanza a un nuovo assetto complessivo delle plusvalenze d'impresa - ha detto - con il fine di agevolare le dimensioni di questi costi».

Pensioni, la trattativa riparte È disgelo. Da oggi via al confronto a oltranza

È disgelo nella trattativa tra governo e sindacati nella trattativa per la riforma delle pensioni. Ieri, dopo un'altra intensa giornata di lavoro da parte dei tecnici e dopo un nuovo incontro riservato tra Dini ed i leader di Cgil, Cisl e Uil, governo e parti sociali hanno deciso che il confronto sulla nuova previdenza può riprendere. Da oggi alle 10.30 sarà confronto ad oltranza con tre i tavoli separati. Si comincerà dalla questione più spinosa, l'anzianità

contributiva - e in aggiunta per la prossima Finanziaria anche contro gli evasori fiscali. Del resto Dini vuole sempre accanto a sé il presidente dell'Inps Gianni Billia. Proprio lui che con la lotta informatica agli evasori è riuscito a recuperare fino a 2.000 miliardi l'anno. Buoni per colmare la distanza tra i 5.000 miliardi l'anno di risparmio che chiede il governo e i 3.000 che offrono i sindacati. D'Antoni dice: «Siamo a un passo dal traguardo». E negli ambienti governativi per spiegare i continui spostamenti d'orario per l'inizio vero della trattativa si affermava: «A questo punto se ci si siede al tavolo del negoziato se ne esce con un accordo o con una rottura». Le previsioni sono di una intensa fase «sagan notturna» per domani domenica o al più tardi lunedì mattina in coincidenza con l'apertura dei mercati finanziari.

I punti caldi
Anzianità: passaggio dal retributivo al contributivo esaurimento delle domande di pensione con le vecchie regole (la cosiddetta entrata a regime della riforma) tutto è collegato. Vedremo come andrà a finire. Le questioni sono strettamente legate fra loro perché i istituti delle pensioni di anzianità così come lo conosciamo fa parte

dei diritti connessi al metodo di calcolo retributivo (con il contributo) o pensionamento sarà flessibile fra i 57 e i 65 anni di età). Il governo vuol porre un argine - per risparmiare nel trentennio fino al 1997 15.000 miliardi - alle pensioni di anzianità ponendo un vincolo anagrafico 55 anni di età subito 58 anni nel 2002 anno a partire dal quale tutti i lavoratori andrebbero in quiescenza con la pensione calcolata in tutto o in parte sui contributi. E così quel vincolo anagrafico rientrerebbe nella fascia di età «pensionabili» prevista nella riforma. Il sindacato è d'accordo sui vincoli di età però inferiori per salva guardare il diritto ai lavoratori che stanno per conseguire 53 anni che crescerebbero lentamente verso i 55 nel 2013. Anzi quei 53 anni dovrebbero ulteriormente calare perché la consultazione nelle fabbriche ha rivelato che ci sono quasi 100.000 lavoratori cinquantenni (o meno) che fra il '95 e il '96 vantano 35 anni di contributi. Una «sorpresa» che farebbe cadere sull'anticipo del cosiddetto sistema a regime prima del 2013. Pare che ci sarà compressione nel governo e alla fine il 2008 potrebbe rivelarsi la soluzione di compromesso.

RAUL WITTENBERG
ROMA. A fatica inizia stamane la trattativa ad oltranza fra governo e parti sociali per la riforma della previdenza. Doveva cominciare ieri con quattro ore di ritardo su una delle tante tabelle di marcia ogni volta smentite. E alle sette di sera dopo convulsi contatti informali fra i massimi protagonisti di questa tormentata vicenda il presidente del Consiglio Dini, il sottosegretario al Tesoro Guardia, il ministro del Lavoro Tru, i leader confederali Cgil, Cisl, Uil, Cofferati, D'Antoni e Lanza erano tutti a Palazzo Chigi. In realtà il confronto era iniziato nel primo pomeriggio a Villa Madama durante un incontro riservatissimo con la delegazione dei segretari confederali al gran completo (c'erano anche i numeri due

della Cgil e della Cisl) Epifani e Morise) che però è stato subito interrotto perché Dini veniva convocato al Colle dal Capo dello Stato Scalfaro a quanto pare per via dello scontro fra il ministro di Grazia e Giustizia Mancuso e il pool milanese di «Mani pulite». Dopo quattro ore Dini era tornato a Villa Madama e l'intera compagnia si trasferiva nella sede del governo.

Confronto no-stop
Ora si faceva notte e si è deciso di iniziare la famosa «no-stop» stamane alle 10.30. Ma il pre-vertice non è stato del tutto maturo. Nel programma dei punti per l'indomani è apparsa una novità: insieme alla riforma il governo intenderebbe varare misure contro l'eva-

zione contributiva - e in aggiunta per la prossima Finanziaria anche contro gli evasori fiscali. Del resto Dini vuole sempre accanto a sé il presidente dell'Inps Gianni Billia. Proprio lui che con la lotta informatica agli evasori è riuscito a recuperare fino a 2.000 miliardi l'anno. Buoni per colmare la distanza tra i 5.000 miliardi l'anno di risparmio che chiede il governo e i 3.000 che offrono i sindacati. D'Antoni dice: «Siamo a un passo dal traguardo». E negli ambienti governativi per spiegare i continui spostamenti d'orario per l'inizio vero della trattativa si affermava: «A questo punto se ci si siede al tavolo del negoziato se ne esce con un accordo o con una rottura». Le previsioni sono di una intensa fase «sagan notturna» per domani domenica o al più tardi lunedì mattina in coincidenza con l'apertura dei mercati finanziari.

Lavoro in grande da stamattina. Negoziato su tre tavoli paralleli con i confederali gli autonomi e con la Confindustria. Si parte dalle pensioni di anzianità per proseguire sull'incrinata matassa di come e quando si ricolmano il vecchio metodo di calcolo (retributivo) e il nuovo (contributivo). A seguire la grana del pubblico impiego con le sue «baby-pensioni» e poi tocca alla questione dei lavoratori autonomi per i quali si annuncia un percorso veloce verso i 58 anni di età per la pensione di anzianità visto che possono già cumulare l'assegno con gli incassi di bottega. Mina vagante resta lo sblocco dei 200.000 lavoratori fermati sulla soglia della pensione sin dal '93. È ancora D'Antoni a dire che il presidente del Consiglio punta all'intesa. In effetti è così. Non vuole interrompere la ripresa della lira sui mercati internazionali certi di una conclusione ravvicinata. Ambrasc a presentarsi in Parlamento con una riforma «blindata» dal consenso di tutte le parti sociali: una garanzia per ammare davvero al 30 giugno con il nuovo sistema pensionistico diventato legge.

Abete: tempo finito
«Per noi il tempo è finito. Non siamo più disponibili ad approntare punti. Non vorremo ad un altro

incontro se prima non sarà cominciato il negoziato» ha invece affermato ieri sera il presidente della Confindustria Luigi Abete. Che ha comunque confermato la sua «reperibilità» per oggi e domani in caso di inizio della trattativa. Non solo - ha detto Abete ai giornalisti - se ci vedremo domani lunedì o quando Rivederci per maggior news non c'è bene». La logica vorrebbe che si rifiudesse la trattativa per la riforma delle pensioni prima dell'apertura dei mercati ma poi aggiunto: «E ai giornalisti che gli facevano notare come ci possa anche essere una logica politica volta ad attendere l'esito del ballottaggio Abete ha risposto ironicamente: con questa logica allora perché non aspettare anche i referendum e perché no il quiblo».



Sergio D'Antoni. Duellato

«Siamo ad un passo dal traguardo finale»

E alla fine della giornata i sindacati tirano quasi un sospiro di sollievo. Dopo la quasi rottura dei giorni scorsi la trattativa riparte. «Siamo ad un passo dal traguardo», commenta D'Antoni. E Cofferati aggiunge: «Dini sta mostrando una grande determinazione». Suzzito Abete: «Basta il tempo e finito. Non torneremo più a Palazzo Chigi se non per una trattativa vera». Anche ieri scioperi e proteste nelle fabbriche metalmeccaniche del Nord.

FRANCO BRIZZO
ROMA. «C'è intenzione di chiudere domani (oggi ndr) Domenica si vota - si è lasciato scappare il segretario confederale della Uil Adriano Musi uscendo ieri sera dall'incontro con il governo. Ma se con il leader della Cgil Sergio Cofferati non c'è alcuna comunione con la scadenza elettorale di domenica prossima Cofferati ha poi aggiunto che i sindacati «non hanno sollecitato il governo ad affrontare il problema di evasione contributiva su per l'impicciatura del fu-

nomeno si è per quanto pesa sui bilanci degli enti previdenziali senza contare nel merito delle difficoltà che pure permangono». Ottimista D'Antoni: «Siamo a un passo dal grande traguardo» ha detto spiegando che il rinvio della fase finale della trattativa è stato originato solo da impegni del presidente del Consiglio D'Antoni ha poi ribadito che «il clima è positivo. Dini ha dimostrato di avere la volontà di trovare un'intesa su tutti i problemi. C'è la possibilità di un

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.033 - 0,1
MIBTEL	10.384 - 0,27
MIB30	15.281 - 0,24
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB TESSILI	1,20
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB COMMERC	- 0,91
TITOLO MIGLIORE	
CEM AUGUSTA W	22,12
TITOLO PEGGIORE	
SAFFA W R	- 29,27
LIRA	
DOLLARO	1.638,86 - 22,46
MARCO	1.195,38 - 15,80
YEN	19,487 - 0,33
STERLINA	2.617,26 - 71,28
FRANCO FR	334,12 - 5,65
FRANCO SV	1.446,96 - 17,29
PONDI	
IND. C. VAR. AZIEN. *	
AZIONARI ITALIANI	0,90
AZIONARI ESTERI	- 0,18
BILANCIATI ITALIANI	0,61
BILANCIATI ESTERI	0,17
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,17
OBBLIGAZ. ESTERI	0,14
BOT	
RENDIMENTI IN %	
3 MESI	5,75
6 MESI	5,08
1 ANNO	5,77

Clamorosa rimonta sui tutti i mercati. Dollaro a 1.630 Borsa controcorrente (-0,87%), fondi ancora in rosso

Lira superstar E il marco scende sotto quota 1.190

ROMA Giornata record per la lira. La nostra moneta infatti ieri ha messo a segno un notevole recupero con sensibili rafforzamenti rispetto a tutte le principali valute. Ma anche e soprattutto nei confronti del marco sceso nettamente sotto quota 1.200 lire (1.194 lire nelle quotazioni indicative di Bankitalia).

mercato internazionale: a Francoforte il marco ha chiuso a 1.193,74 lire contro le 1.213,44 lire di giovedì anche a New York le prime indicazioni in apertura della giornata valutaria hanno subito mostrato una lira in recupero contro il marco a quota 1.196,50 lire contro le 1.206 lire della chiusura di giovedì.

E così il primo fine settimana di maggio della lira si tinge di rosa dal 17 marzo il «venerdì nero» la divisa italiana ha infatti guadagnato il 7,3% sul dollaro il 6,2% sul marco e oltre il 5% sull'Ecu. Ma secondo quanto emerge dal confronto delle quotazioni indicative della Banca d'Italia di ieri con quelle di oltre un mese e mezzo fa la lira ha guadagnato notevole terreno su tutte le altre divise.

Clamorosa rimonta. Le ragioni di questa clamorosa rimonta? Tutto è dovuto al miglioramento del clima politico: la nostra moneta sta beneficiando quindi di un orientamento favorevole degli operatori mentre sui mercati si sta anche diffondendo la fiducia che potrà essere raggiunto un accordo per la riforma previdenziale.

Fondi in rosso. Controcorrente rispetto ai dati della giornata l'andamento della Borsa che a fronte di 870 miliardi di scambi ha fatto segnare un calo dello 0,87%. Cattivi dati anche dal fronte dei fondi di investimento per effetto della bufera delle settimane scorse hanno fatto segnare ad aprile ancora una volta un saldo negativo anche se in calo rispetto al picco di marzo 1.617 miliardi 2.254 il patrimonio complessivo ha raggiunto i 127.254 miliardi contro i 126.467 di marzo. Secondo i dati della Assogestioni le nuove sottoscrizioni sono state pari a 2.885 miliardi a fronte delle quali si sono registrate richieste di rimborso per 4.502 miliardi.



Un operatore di Borsa mentre contratta. Dal Zenaro/Ansa

E intanto nasce «Telecom Italia Mobile»

Telecom e Omnitel fanno pace sul Gsm

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Pace fatta sul fronte del telefonino «Gsm». Telecom Italia e Omnitel i due gestori del sistema hanno infatti raggiunto un accordo e Omnitel ha rinunciato alle iniziative legali avviate a suo tempo.

Via alla sfida. Alla base dell'intesa sono - spiega il ministero - il chiarimento degli aspetti relativi al contratto di interconnessione con la rete fissa di Telecom Italia all'avvio del servizio pre-operativo sperimentale da parte di Omnitel alle iniziative commerciali di Telecom sul mercato del telefonino.

Il ministero ha confermato poi l'impegno a proseguire con rapidità la revisione del piano di ripartizione delle frequenze che servirà a migliorare dell'efficienza del servizio Tacs (il telefonino tradizionale) ed al rapido sviluppo e all'intenso potenziamento del servizio Gsm. Soddisfatto naturalmente l'amministratore delegato di Telecom Francesco Chirchigno. L'accordo raggiunto - ha dichiarato - non modifica la convenzione. È un accordo basato sull'interpretazione puntuale e intelligente della convenzione che non accetta interpretazioni estensive.

Lo scorso 1° aprile l'Autonità ha anche apprezzato l'atteggiamento di Telecom che nell'attesa di raggiungere un accordo ha di fatto rallentato le iniziative promozionali per la commercializzazione del servizio Gsm. L'Antitrust conclude la nota si riserva comunque di valutare «tutti gli aspetti delle attività delle due imprese che ricadono nell'ambito delle sue competenze e di procedere se necessario all'esercizio di queste al fine di tutelare la concorrenza nel mercato della telefonia radiomobile digitale».

Parto «Tim». Sempre ieri ha visto la luce Telecom Italia Mobile (Tim) il più grande gestore della telefonia mobile in Europa per fatturato e numero di abbonati e dal 17 luglio prossimo si presenterà sul mercato. Lo ha deciso l'assemblea straordinaria degli azionisti di Telecom Italia chiamata ad approvare la scissione del ramo d'azienda relativo ai servizi di telecomunicazione mobile. La nuova società presieduta da Vittorio Di Stefano e che ha un capitale di 700 miliardi prevede di realizzare a fine '95 un fatturato di oltre 3.000 miliardi con un numero di abbonati superiore ai 3 milioni di unità. Sempre in Telecom Italia ha approvato il bilancio '94 già reso noto tempo fa che ha fatto registrare un fatturato record di 29 mila miliardi ed un utile netto di 1450.

Ddi Authority Per Amato non è costituzionale

Giuliano Amato, presidente dell'Authority per la tutela della concorrenza e del mercato è pronto a portare il disegno di legge sull'«authority» sui servizi pubblici da privatizzare davanti alla Corte Costituzionale, e anche a dimettersi, se non verrà modificato l'articolo 10 che limiterebbe le competenze dell'authority da lui presieduta. Se la Camera non modifica il testo dell'articolo approvato al Senato, Giuliano Amato ricovererà alla Corte Costituzionale perché ha affermato: «l'articolo è anticostituzionale, visto che nega un principio diventato costituzionale cioè quello della supremazia del diritto comunitario sulle norme interne». E se la Corte darà torto al presidente dell'antitrust, pronto le dimissioni.

Borsa, grandi manovre in vista Montedison torna alla Gemina?

MILANO La Borsa torna ad annusare l'aria elettrizzante dei grandi affari delle quotazioni importanti delle scattate spettacolari. Mit le segnali lo testimoniano inequivocabilmente giorno dopo giorno contribuendo ad affermare di un generale diffuso ottimismo. Solo il fine settimana è venuto ieri a interrompere una lunga sequenza di sedute positive alla vigilia della pausa festiva come avviene da parecchi mesi è prevalsa la prudenza. Non sta mai che a mercati chiusi da qualche spiacevole sorpresa dal mercato dei cambi o dalle elezioni francesi o dalla trattativa sulla riforma delle pensioni.

Dopo diverse sedute all'insegna del rialzo la Borsa di Milano riprende fiato. L'indice Mibtel ha accusato una flessione dello 0,87%. «Una salutare pausa di riflessione» è stato il commento degli operatori, che non nascondono un certo ottimismo. Piazza degli Affari scommesse sul rapido avvio di importanti affari e punta in particolare sull'interesse della Gemina per il gruppo Ferruzzi e su quello della Comit per l'Ambroveneto o la Popolare di Milano.

Nella settimana che si è conclusa e che nonostante la flessione dell'ultima seduta conserva un saldo attivo di oltre il 2 per cento dell'indice Mib - a catalizzare l'attenzione del mercato è stata soprattutto l'ipotesi di un intervento della Gemina nella ristrutturazione del gruppo Ferruzzi Montedison. Le modalità di tale intervento sono in definite si è parlato di una possibile fusione tra Gemina e Ferfin o anche di un aumento di capitale della Montedison riservato alla

strategicamente decisive per lo sviluppo degli affari. In questo contesto si spiega la morbosa attenzione riservata dal mercato ad ogni passo o dichiarazione del vertice della Comit la regina delle banche italiane rimasta fin qui al palo nella corsa all'acquisizione immobiliare. Secondo i più la banca di piazza della Scala non ha rinunciato al disegno di mettere le mani sul Banco Ambroveneto a dispetto delle baricate del prof. Giovanni Bazzoli che dell'Ambroveneto è il padre e il tutore. Il Banco quasi non si osa sperare tanto una battaglia a quel livello sarebbe un avvenimento in piazza degli Affari e ci sarebbe alimento per ogni speculazione. In subordine si dice la Comit potrebbe puntare sulla Popolare di Milano dove però dovrebbe riuscire nell'impresa di convincere la massa degli azionisti dipendenti (e pensionati) che fin qui hanno avuto saldamente in mano il controllo dell'azienda.

ASSICURAZIONI. Bene Unipol, maxi-buco per la Milano Generali col vento in poppa

ROMA Dividendo ricco per i possessori di azioni delle Generali. Leone di Trieste, aumenta infatti del 10% il monte dividendi. Il premio è di 400 lire per azione, rimane invariato rispetto all'anno scorso ma viene corrisposto ad un numero maggiore di azioni in seguito al recente aumento gratuito di capitale. Il consiglio di amministrazione delle Generali riunitosi ieri a Roma ha approvato il bilancio 1994 che si è chiuso con un utile netto di 440,9 miliardi contro i 420,3 realizzati nell'anno precedente (1993). L'utile consolidato si è invece attestato nel '94 a 640 miliardi di lire. novità che sul fronte delle nomine nel nuovo consiglio di amministrazione entrano Raymond Barré ex primo ministro francese e Paolo Biase, presidente della Cassa di Risparmio di Verona. I due nuovi entrati prendono il posto di Raffaele De Bonifazi e Franco De Benedetti.

MILANO TEDESCHI (+21%). Gli investimenti hanno raggiunto i 34.211,3 miliardi con un incremento di 3.520,6 miliardi sul '93. Il patrimonio netto, incluso l'utile di esercizio è passato da 6.567,8 a 6.708,9 miliardi. Unipol. Vento in poppa anche per Unipol Assicurazioni che ha chiuso l'esercizio '94 con un utile netto di 50,7 miliardi (+12%) mentre la raccolta premi ha raggiunto la cifra di 1.886,2 miliardi (+8,5%). Sul fronte gravato minusvalenze derivanti da valutazioni di portafoglio e partecipazioni per circa 544 miliardi. Questi dati di sintesi del bilancio approvato ieri dal consiglio di amministrazione della società, riunita a Bologna sotto la presidenza di Enea Mazzoli. Ai soci verrà proposto un dividendo di 200 lire per le azioni privilegiate e 270 per le ordinarie. Il monte dividendi è di 25,5 miliardi invariato rispetto al '93. Il bilancio consolidato presenta una raccolta premi di 2.048,5 miliardi (+9,2%) con un risultato netto consolidato di 45,5 miliardi (+8,8%). Nel corso del '94 i premi diretti per Unipol sono stati pari a 1.763,6 miliardi (+9,2%) dei quali 1.394,6 nel ramo danni (+7,5%) e 369,1 nel ramo vita (+15,1%). Le riserve tecniche ammontano infine

BANCHE. Il sindaco di Siena all'attacco: servono nuovi uomini per gestire il futuro «Via tutti i vertici del Monte Paschi»

Il sindaco di Siena, Pierluigi Piccini, chiede agli amministratori del Monte dei Paschi di farsi da parte. «Occorrono uomini nuovi per gestire il futuro dell'azienda». Dura repressione del primo cittadino sui dati di bilancio che non sono esaltanti. Il presidente Giovanni Grottanelli De Santi indica entro maggio-giugno l'avvio delle procedure per giungere alla spa e ipotizza un ricorso al mercato per approvvisionarsi di capitali freschi.

Siena. I ribaltoni - questi anni vanno proprio di moda. Anche nelle aule teatrali di Rocca Sanlimbata sede storica del Monte dei Paschi dove ben poco è cambiato in questi anni in occasione della presentazione dei risultati del bilancio 1994 si è assistito ad un ribaltone. La scena si è svolta nella sala di rappresentanza dove di 500 anni si presentano i tre economisti alla città ieri mattina era completamente ribaltata il tavolo con gli amministratori a sinistra invece che a destra. Semplice tempo? Un dibattito molto più consistente invece di quello che il sindaco Pierluigi Piccini, già presidente della giunta di sinistra, ha fatto in questi giorni.

del Credito Commerciale il bilancio si sarebbe chiuso in rosso per ben 55,3 miliardi. Da tenere inoltre presente che le partecipazioni estere hanno avuto una perdita di circa 140 miliardi e che per giungere a questo risultato è stato necessario congelare circa 3 mila miliardi di titoli per non dover incrinare il bilancio altre minusvalenze per circa 114 miliardi di lire. Gli amministratori del Monte dei Paschi hanno risposto senza scomporsi le considerazioni del sindaco. Il presidente rispondendo ad una precisa domanda dei giornalisti ha affermato di non aver mai pensato alla possibilità di dimettersi e che verrà seguita la prassi utilizzata anche da altri istituti di diritto pubblico che hanno scelto la strada della trasformazione in società per azioni. Fatti guardi al mercato ipotizzando la cessione di parte delle azioni. «Del resto - ha ricordato Grottanelli De Santi - la famiglia Agnelli controlla la Fiat con molto meno del 50% delle azioni». La strada per giungere entro l'anno alla spa ed alla nascita della fondazione Monte Paschi è intenzionale. Il sindaco Amato è marcatamente in sintonia con il sindaco di Siena. Il sindaco di Siena ha voluto un'operazione di riassetto del bilancio per ottenere da Bankitalia i prestiti necessari alla cessione

La compagnia: «Richieste salariali intollerabili». Anpac e Appl: «Sciopero»

Contratto piloti Braccio di ferro con l'Alitalia

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Scontro duro tra l'Alitalia e i suoi piloti che infatti si accingono a scioperare di nuovo. L'Anpac già giovedì dopo la riunione del comitato esecutivo ha annunciato per il 15 maggio 24 ore di sciopero. Ieri è stata poi la volta del consiglio nazionale dell'Appl che ha deciso di proclamare a sua volta 24 ore di sciopero di astensione dal lavoro per il 2 giugno. Si tratta di agitazioni già indette dalle associazioni e dai sindacati di categoria per inizio di maggio e poi rinviato dopo l'intervento della Commissione di garanzia.

No alla ristrutturazione
La Commissione sollecitava uno slittamento delle azioni di lotta in considerazione dello svolgimento domenica 7 maggio del ballottaggio. Intanto l'Anpac ha ribadito le ragioni alla base della protesta sottolineando il suo atteggiamento critico sul piano di ristrutturazione aziendale «nonostante le dichiarazioni e le motivazioni a supporto fornite da Alitalia». Il gruppo ha sostenuto l'associazione intende operare lo sviluppo nelle aziende di sua competenza prescindendo da un accordo specifico e da un comune strumento di controllo sull'impiego del personale navigante tecnico il sistema di progressione delle carriere. I ottimizzazione delle attività di volo del personale il sistema dell'addestramento e degli standard operativi, la scelta della flotta il controllo di qualità attraverso un ente centrale di sicurezza del volo.

Durissima la replica dell'Alitalia. Sono le richieste retributive dei piloti a «bloccare» il risanamento aziendale commenta la compagnia di bandiera in una nota. Dopo aver espresso «la più viva preoccupazione per il grave danno economico e d'immagine che il protrarsi oltre ogni ragionevole limite

del negoziato sul contratto dei piloti sta procurando alla compagnia» l'Alitalia ha osservato che tale danno «si ripercuote pesantemente sui tempi e gli obiettivi del piano di risanamento mettendo in forse ogni prospettiva di rilancio».

«Con fermezza ma anche con serenità la compagnia prosegue il comunicato intendendo denunciare all'opinione pubblica alla clientela e a tutto il personale dell'Alitalia l'atteggiamento pretestuoso delle organizzazioni professionali dei piloti e di talune organizzazioni sindacali che cercano di spostare l'asse della trattativa su fumose questioni di politica aziendale pur di nascondere la sostanza corporativa delle pretese che avanzano».

Vincoli di mercato
È chiaro quindi che l'allungamento con vari pretesti del negoziato serve a difendere questa situazione di privilegio che è insostenibile per l'Alitalia e per altre categorie che hanno accettato di fare la loro parte di sacrificio. L'Alitalia ha poi sottolineato che «non intende svalutare una grande risorsa come quella dei piloti. E anzi convinta che essi nella nuova Alitalia, debbano veder maggiormente realizzato il loro ruolo e riconosciuta la loro professionalità. Ma per essi come per chiunque altro valgono le leggi di mercato. Ed essi sanno perfettamente che se l'azienda continua a star fuori del mercato a rischio ha concluso non è solo il loro aumento retributivo



Sandro Marinelli

Aziende del gas Firmato il contratto con i privati

ROMA Un aumento di 135 mila lire medie entro il 1996 unito ad un premio di produttività variabile tra le 550 e le 900 mila lire a partire dal '96. Sono queste le novità del rinnovo del contratto dei 13 mila lavoratori delle aziende private del gas raggiunta dai sindacati di categoria. Filc Cgil Flerca Cisl e Uilsp Uil con l'associazione degli industriali del gas (Anig) aderente alla Confindustria. Tra gli altri elementi dell'accordo i sindacati in un comunicato sottolineano la conferma dell'orario di lavoro (38,5 ore settimanali) lasciando alla contrattazione aziendale l'uso di altre 24 ore annuali. È stato inoltre stipulato un protocollo sugli interventi sperimentali sugli orari.

Contratto edili Il 10 maggio si riprende a trattare

ROMA Riprenderà il 10 maggio la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro degli edili. L'Associazione dei costruttori (Ance) in fatti ha accolto l'invito del ministro del Lavoro Tiziano Treu a riprendere in tempi brevi il negoziato sospeso già da alcune settimane. Il segretario generale della Fillea (Cgil) Carla Cantone valuta positivamente la decisione presa dalla presidenza dell'Ance. «Nel contratto del 10 - dice - verificheremo la concreta volontà politica dell'Ance di ripristinare corrette relazioni sindacali e quindi rinnovare il contratto di lavoro». Intanto per il 16 maggio Treu ha già fissato un incontro mangolare al ministero del Lavoro.

Artigiani Ieri 8 ore di sciopero in Emilia

BOLOGNA I lavoratori delle aziende artigiane dell'Emilia Romagna (95.000 addetti 22.000 imprese) hanno scioperato ieri per 8 ore perché da oltre 6 mesi si trascina una trattativa per il rinnovo degli integrativi regionali dei metalmeccanici tessili-abbigliamento calzaturiero legno chimici-gomma plastica vetro Cgil Cisl Uil rilevano che «a fronte di una richiesta salariale contenuta per i 4 anni di vigenza degli integrativi le associazioni artigiane dichiarano la loro indisponibilità a discutere di aumenti sostenendo che se il sistema delle imprese fosse carente dei costi derivanti dalle richieste dei lavoratori verrebbe messo in condizione di non poter reggere la concorrenza».

L'accusa è di bancarotta fraudolenta L'azienda, dopo la crisi, è in ripresa

Crack Mandelli Arrestati proprietari ed ex manager

DALLA NOSTRA INVIATA RAFFAELLA PEZZI

PIACENZA È la fine di un nome prestigioso il fiore all'occhiello della meccanica sposata all'elettronica. È l'ultimo atto della storia di una delle più importanti famiglie di industriali emiliani conosciuti dall'America all'impero del Sol Levante. I fratelli Sante e Umberto Mandelli sono stati arrestati per bancarotta fraudolenta e insieme a loro sono finiti in carcere altri due top managers del gruppo piacentino. L'ex amministratore delegato Domenico Taraschi e il responsabile dei servizi finanziari Rolando Flagello. I quattro ex amministratori sono stati arrestati dal nucleo regionale della Guardia di Finanza e portati nel carcere piacentino dove saranno interrogati questa mattina dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Piacenza Paolo Veneziani che ha coordinato l'indagine. Gli ordini di custodia sono stati emessi dal giudice per le indagini preliminari Giovanni Picciani. L'accusa grave: i quattro avrebbero «dirottato» (cioè utilizzato per fini diverse) una fetta dei finanziamenti concessi dalla Banca Nazionale del Lavoro alla Mandelli prima che il gruppo fosse commissariato dal governo e quando ancora proprietari e dirigenti guidavano l'impresa fondata nel '32 dal capostipite Renato un artigiano che ha costruito una fortuna. Secondo la Procura si tratterebbe di 52 miliardi. I fratelli Mandelli (nipoti del fondatore) e Flagello sono stati arrestati mercoledì mattina (ma la notizia è stata diffusa soltanto ieri) presso le loro abitazioni a Piacenza Taraschi invece si trovava a Napoli dove risiede da quando con l'arrivo del commissario il primo gennaio del '94 fu estromesso dalla fabbrica.

Tre anni sono bastati a distruggere la stella della Mandelli. Duemila dipendenti ventidue società sette stabilimenti produttivi tra l'Emilia la Lombardia il Veneto il Trentino e la Campania. La Mandelli fabbrica macchine utensili «intelligenti» sistemi di produzione assai complessi capaci di dar del filo da torcere ai concorrenti giapponesi e tedeschi. Nella primavera del '93 dopo anni interminabili di successi, il crollo: la società guidata da Giacomo Mandelli (figlio di Renato e presidente) si ritrovò con le casse vuote e ottocento miliardi di debiti. 560 dei quali nei confronti delle banche. Quelle banche che in sostanza avevano pagato l'espansione del gruppo. Tra il '90 e il '92 Mandelli acquisì stabilimenti in giro per l'Italia per mettere assieme un gruppo da 500 miliardi di fatturato capace di tenere botto sui mercati internazionali. Un programma ambizioso finanziato con soldi presi a prestito e gettato all'aria dalla crisi del '93. Nel giro di un anno i mercati delle macchine utensili crollarono del 40 per cento e la Mandelli si ritrovò improvvisamente tanto grande quanto povera. Furono quelli i mesi (la seconda metà del '93) a cui fa riferimento il reato ipotizzato dal giudice Giancarlo inori in autunno e presidente fu nominato Sante mentre sia Taraschi che Flagello furono riconfermati ai loro posti. Per pochi mesi ancora. A gennaio il ministro dell'Industria approvò il piano di risanamento del gruppo inviò un commissario straordinario avvocato Vincenzo Nicastro. Dopo un anno e mezzo di amministrazione straordinaria la Mandelli ha ripreso a correre ma il portafoglio ordini e i lavoratori sono quasi tutti rientrati dalla cassa integrazione. Nicastro ha già ricevuto tredici offerte di acquisto allo scattare dei due anni bannirà la gara d'asta e l'azienda passerà nelle mani di nuovi padroni. Ai vecchi intanto non è stato risparmiato nemmeno il disonore del carcere. «C'è il rischio di inquinamento del processo», dicono i giudici. Per questo li hanno arrestati.

VIA COL VENTO.

Civic COUPE

Via. Via come il vento con le sedici valvole del motore Honda centoventicinque cavalli del 1.6 litri VTEC e centodieci cavalli del 1.5 litri. Via in assoluta libertà con cinque comodi posti e quattro sospensioni a doppi bracci trasversali derivate dalla ricerca Honda in Formula Uno. Via in totale sicurezza con doppio airbag SRS sovraccarico ad assorbimento progressivo barre laterali di protezione e freni a disco anteriori autoventilanti. Via col vento con aria condizionata di serie. Via con Honda Civic Coupé AIR CONDITIONED.

HONDA
CARATTERE INDIPENDENTE

Carichi in lega di serie solo sul modello ES. Fari fendinebbia accessorio. Servizio Honda Assistenza 24 ore su 24 su strada ed assistenza di tutta Europa (167801175). Garanzia europea con chilometraggio illimitato. generale 2 porte, verniciatura 3 anni, contagasce passante 6 anni. Disponibilità ricambi in massimo 48 ore. Magazzino centrale ricambi a Verona.

OPEN G.R.A. G.R.A. Km 65,126 Tel. 65771042

Unità - Sabato 6 maggio 1995 Redazione via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma

200 vetture usate o seminuove Vi attendono UNO Y10 TIPO TEMPRA DEDRA ALFA 33 SW

BALLOTTAGGI. Domani alle urne per eleggere i presidenti di tre amministrazioni provinciali e diversi sindaci

Referendum, dopo le critiche tolta la pubblicità Fininvest dagli autobus dell'Atac

Berlusconi scende dal bus. L'Atac ha lasciato a piedi la Fininvest, ha deciso cioè di togliere dalle fiancate dei mezzi pubblici...



sulle fiancate dei bus per due settimane. L'Atac ha lasciato a piedi la Fininvest, ha deciso cioè di togliere dalle fiancate dei mezzi pubblici...

Diagram showing ballot paper instructions for provincial elections, including sections for 'Scheda Grigia' and 'Scheda Gialla' with instructions on how to mark a vote.

- PROVINCIALI ROMA: Giorgio FREGOSI Pds-Pri-Laburisti-Verdi-Ppi-Patto dei democratici... FROSINONE: Loreto GENTILE Pds-Pri-Patto Democratico-Verdi-Laburisti-Popolari... RIETI: Giuseppe CALABRESE Centrosinistra-Rifondazione... VITERBO: Enrico MEZZETTI Pds-Verdi-Rifondazione e Lista Civica Psi... ANZIO: Luciano MARIGLIANI Centrosinistra-Appoggio di Rifondazione... NETTUNO: Carlo CONTE Centrosinistra Ppi... FROSINONE: Gianfranco SCHIETROMA Laburisti-Popolari...

L'INTERVISTA Parla il candidato del centrosinistra: «Il Polo vuole la guerriglia istituzionale»

Fregosi: «Un voto per creare un'intesa Provincia-Comune»

Il sostegno dei nazi il candidato del Polo alla presidenza della Provincia Silvano Moffa lo ha volutamente ricercato qualificandosi così come il rappresentante della destra estrema...



Giorgio Fregosi Alberto Pa...

Ad un giorno del voto per diventare il presidente della Provincia di Roma il Polo perde il suo tonfo. Luca Benigni ha ottenuto in modo palese...

Il sostegno ufficiale dell'ala sinistra ed estrema della destra Silvano Moffa ha incrociato con forza...

cercare la rinvenita e di creare un clima di conflittualità permanente con Comune e Regione. È un'ipotesi irresponsabile e densa di significati negativi...

Ostia, l'aggressore dopo aver percorso ad un semaforo un musicista senegalese si è dato alla fuga «Sono un poliziotto, sporco negro» e giù botte

Sei un poliziotto, e ti mandano a fare il semaforo. Il poliziotto si è dato alla fuga dopo aver percorso ad un semaforo un musicista senegalese...

Il richiamo alla polizia. Questo fu il momento in cui il musicista si accorse che stava per essere aggredito...

Non credo fosse il lavoro di un poliziotto - dice Moro - perché lo abbiamo fatto solo per spaventarmi. Non era un caso, ma dopo quanto successo mi chiedo davvero che senso abbia tutto questo...

Il fatto che il Polo accetti senza battere ciglio il sostegno del nazi può significare che lo schieramento è in difficoltà. Probabilmente si rendono conto che la conquista della Provincia non è quella passeggiata che avevano preventivato...

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

Ladispoli, l'uomo è stato interrogato da carabinieri per tutta la notte

Il parroco ucciso Sotto torchio un giovane bulgaro

SILVIO SERANGELI

■ CIVITAVECCHIA. Due giovani bulgari di trent'anni sono stati interrogati fino a tarda notte dal sostituto procuratore della Repubblica di Civitavecchia dottor Antonino La Rosa e dal capitano dei carabinieri Gennaro Giussani. Su uno in particolare ci sarebbero consistenti sospetti per l'omicidio di don Pietro Contaldo, il sacerdote di Ladispoli strangolato sabato notte nella sua abitazione di via delle Magliole 8. La pista degli extracomunitari, dei profughi dei paesi dell'Est, battuta all'indomani dell'autopsia dagli inquirenti sembra avere una conferma. I sopralluoghi nell'abitazione dove è avvenuta la morte, una seconda volta del sacerdote, i numerosi interrogatori nell'ambiente degli immigrati che don Contaldo frequentava hanno portato quattro persone, due uomini e due donne, che vivono a Ladispoli e che sono risultati di nazionalità bulgara. Sarebbero stati loro a cenare con don Contaldo la domenica sera, si sarebbero trattenuti con lui nelle ultime ore della sua vita. Dopo un primo interrogatorio dei due uomini sono stati rilasciati mentre il quarto è rimasto a disposizione degli inquirenti. È il solo ripreso agli interrogatori. Si è saputo che l'altro uomo era stato trasferito nella caserma dei carabinieri di Ladispoli. Il segnale che il cerchio si stava stringendo è venuto dall'arrivo improvviso di medici e legali dottor Giuseppe Saladini, chiamato a

quanto sembra per controllare alcuni segni sul sospettato che potevano essere stati causati da una colluttazione, quella che avrebbe potuto avere con il sacerdote e avrebbe fatto scatenare la fura omicida. Questione di ore forse per risolvere il giallo del sacerdote di Ladispoli. Un suicidio quello di don Pietro Contaldo che aveva subito insospettito il magistrato. «Una brava persona, sensibile e molto vicino ai problemi degli immigrati», sono state le testimonianze dei suoi vicini di casa, dei suoi fedeli. A far capire che il sacerdote anche se un po' depresso non avrebbe avuto motivo per stringersi la corda della tenda della doccia al collo ed impiccarsi con una cinghia di cuoio alla porta del bagno. È stata l'autopsia, eseguita dal dottor Giuseppe Saladini, a chiarire la vicenda. Il sacerdote era morto per asfissia meccanica per strangolamento. Non si trattava di suicidio. I sopralluoghi nell'abitazione di via delle Magliole avevano confermato le prime supposizioni che collegavano l'omicidio al mondo degli omosessuali. Nella casa i carabinieri avevano trovato numerosi cassette porno e tanti indizi sulla doppia personalità del sacerdote e sulle sue «abitudini». Una lite dopo un incontro, qualche spintone, un pugno e poi lo strangolamento. La ricostruzione del magistrato è partita dai segni trovati sul corpo di don Contaldo. È tutto. Un'indagine che si sta



La donna cinese Chien Hai Ping, che ha partorito in ascensore assistita dal marito Lin Yin Bin, in ospedale

Ivano Pa S B A - Photopress

Partorisce in ascensore, tutto okay

■ Bellissima, grassoccia e con due enormi occhi a mandorle che danno vista la luce dentro un ascensore. È forte dei suoi quasi quattro chili di peso, ha tranquillamente dormito per quasi tutto il giorno nella culla numero 10 del la nursery dell'ospedale San Giovanni. Sta bene, la piccola cinese che si chiama Chien Hai Ping. È un'immigrata cinese di 27 anni partoriva nell'ascensore di un tempore di telefono il 113 mentre sua madre, Chien Hu Ping, di 47 anni, viveva al decimo piano con il marito e altri due figli. Franco da poco, passate le undici quando la signora ha cominciato ad avere i primi dolori alle gambe. Il marito, Lin Yin Bin, di 29 anni, che inizialmente ha tentato di mettersi in contatto con un amico per che l'accompagnasse in auto all'ospedale. Provveditore è stato il tenente dei vigili che attraverso il 113 l'anno fatto confluire nella strada una pattuglia del commissariato di polizia Appio e una volante

del nucleo di Scitignano. Gli agenti si sono rivolti al Pci Pronto intervento cittadino e a bordo di un'ambulanza in un piccolo locale hanno raggiunto l'ospedale in pochi minuti. Qui sono state portate a termine le operazioni post-partum e finalmente scongiurata l'emergenza. Il neonato è stato pesato di 4,1 chili e oltre alla casalinga con un figlio in braccio ha di un paio d'anni e oltre alla bambina hanno due in schiena in un giorno, di quattro anni e il secondo nato di un anno appena entrambi nati con lo stesso peso della sorella. È nata la mattina di una signora di nome Maria Serena in buone condizioni. Chien Hai Ping dal suo letto ha parlato di ostetricia. Il parto è stato di due giovani anni della sua stessa nazionalità firmate le autorizzazioni per le cure post-partum perché le poche parole di italiano che conosce non glielo hanno consentito. F. Ma

Variante urbanistica a Vejo La Procura apre un'inchiesta

■ Inchiesta giudiziaria della procura di Roma sull'approvazione di una variante del piano regolatore che prevede la fortificazione di una parte del parco di Vejo. La pm Maria Cordova ipotizza i reati di abuso di ufficio e falso in una indagine che riguarda una decina di architetti del Comune di Roma o liberi professionisti, incaricati dall'amministrazione capitolina di studiare la variante in questione che se attuata porterebbe a una notevole riduzione del parco. Sulla notizia trapelata ieri pomeriggio da piazzale Clodio non c'è stata nessuna reazione da parte del Campidoglio. Non è infatti stato possibile capire immediatamente a quale variante si riferisca l'indagine della magistratura. In Comune hanno soltanto fatto notare che non si tratterebbe comunque della variante generale al Piano regolatore, che deve essere ancora approvata dal consiglio regionale. La variante oggetto dell'inchiesta invece secondo fonti giudiziarie è già stata esaminata in consiglio regionale ed approvata, ma resta un problema: se entro domani il Ministero per la funzione pubblica e per gli affari regionali non riterrà di investire della questione il Consiglio dei Ministri la variante diventerà operativa. Il magistrato ieri ha incaricato i tecnici e gli architetti coinvolti nella vicenda e non è escluso che gli accertamenti possano essere estesi anche ad amministratori pubblici.

Mense scolastiche Polemiche sui «centri di cottura»

RINALDA CARATI

■ Mense scolastiche, argomento tradizionalmente difficile a Roma, ieri mentre all'Assessorato alle politiche educative e dell'infanzia era in corso una riunione con il Vice Provveditore agli Studi, i direttori didattici e i presidi per procedere sulla strada aperta dalla approvazione del protocollo d'intesa tra il provveditorato agli studi e il comune che garantisce la possibilità delle autogestioni e che dà alla materna unita netta di indirizzo le «laboratrici delle mense autogestite» e il «Comitato donne disoccupate» hanno firmato un testo molto polemico nei confronti dell'Assessorato sul capitolato per le mense, dicono che «le notizie trapelate sono gravi e pericolose». Chiedono tra l'altro che «tutta la questione sia portata in sede di commissione consultiva» e che sia eliminata «una volta per tutte l'ipotesi dei centri di cottura». Si dicono «penalizzati». Cosa sta succedendo? Ieri l'altro sera il consiglio comunale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno (primo firmatari Maria Coscia, Goffredo Bellini, Dario Esposito, Athos De Luca) che «valuta positivamente le iniziative assunte dall'Assessorato Fiorella Fannelli per salva guardare l'esperienza di autogestione delle mense scolastiche», impegna la giunta a definire un capitolato di appalto che contenga criteri e procedure di selezione delle imprese nonché contenuti, standard di personale e metodologie di organizzazione e controlli finalizzati a garantire la massima qualità e sicurezza nella erogazione del servizio e in particolare assicurare i pasti con il metodo della cucina tradizionale in tutte le scuole, senza ricorrere ai centri di cottura» e a «sentire il parere della VI commissione consultiva». In una nota stampa il capogruppo Verde Athos De Luca esprime soddisfazione per una scelta che dice «no ai mega centri di cottura» e «valorizza la qualità organolettiche dei cibi». Maria Coscia, Pds, sottolinea che con l'odi di apprezzamento della linea perseguita sulle mense dall'assessore «il consiglio incarica l'assessore a continuare su questa linea anche nella definizione dell'appalto comunale stabilendo in modo inequivocabile che si devono cucinare i pasti nelle cucine delle scuole senza prevedere il ricorso ai centri di cottura». Fannelli da parte sua è «assolutamente contraria della necessità che i cibi siano cucinati nelle scuole». E spiega che si sta mettendo a punto con la ripartizione le circoscrizioni e sulla base delle indicazioni delle Usl un programma di manutenzione straordinaria che consenta il superamento dei deficit funzionali delle cucine delle scuole romane».



USATO SAMOCAR: POCO USATO, MOLTO SAMOCAR.

LE AUTO DELLA SETTIMANA:

BMW
 FIAT
 LANCIA
 VOLVO

SA MO CAR S p A Via Salario 1268 Via Anastasio II 21 Lungotevere Michelangelo B Via Prati 65 MOTORSPORT EUR S p A Via Laurenti n 84
 Tel 06 880911 Tel 06 6384743 Tel 06/3219035 Tel 06/8551755 Tel 06 5410115

SA.MO.CAR. IL NUOVO USATO.

Nella lite tra senzateo morì uno sloveno

L'hanno ucciso per vendicare il cane

ALESSANDRA BADUEL

■ Avevano ucciso Milan Tokar per «vendicare» il loro cucciolo bastardo. E ieri sono stati arrestati. Ora lo slovacco Jan Tilschik, 38 anni, e la sua compagna ungherese, Nagi Tiborne, di 37, sono in carcere. Milan, uno slavo di 52 anni, aveva in custodia da qualche giorno uno dei quattro cani della coppia. Quando i due tornarono al «campo» dentro il parco di Talenti dopo uno dei loro soliti giri per la città, giovedì scorso, trovarono il cucciolo morto. Erano ubriachi. Accusarono Milan di averlo fatto apposta. E Jan lo accolse. Un fendente dritto al cuore. Poi la fuga. Ma c'erano gli altri, e soprattutto le foto di una giornata di sole nel parco. Così i carabinieri sono riusciti a rintracciare i due, l'altra sera, a ponte Marconi. Jan aveva ancora in tasca il coltello con cui aveva ucciso Milan.

Solo lì, in tutto il parco di Talenti, c'è ancora il fango delle ultime piogge. E insieme al fango, sotto le foglie allegre dei pioppi, una composta omogenea di cibi, cartacce, brandelli di stoffa. Una collana di coralli, carte francesi. Santini. Delle assi segnano il sentiero che unisce le tre tende: pali di bambù ricoperti con pezzi di plastica. In una, vuota, da un filo pendono stampe con su giacche, camicie, pantaloni. Appeso ad uno spago, uno specchio tondo. Su un altro filo, teso tra i rami, oscilla un vecchio rosario, con i granati scuri e oblungi, di legno. Un mobiletto di formica rotto. Sopra, un pezzo di cartone. C'è scritto: «100 lire per voi non sono nulla per me sono la vita. Grazie!».

«Milan era buono. Stefan è zingaro. Cattivo. Irina con lui. Accovacciati nell'ultima tenda, due uomini, sorridenti, raccontano volentieri, con quel poco d'italiano che sanno. Si presentano deformando i loro nomi: «Io sono Vladimiro, cecco. Ho 44 anni. Lui è Luca, slovacco. Ha 33 anni, è signor Gesù». Ride di cuore, Vladimiro. Poi spiega che quei due si facevano chiamare Stefan e Irina, non Jan e Nagi. Rac-

conta dei carabinieri, delle foto, dei cani: «I due grandi si chiamano Rexy e Deby. Poi c'erano i due piccoli. Ma dove sono, adesso, i cani?». Lo rassicura sapere che i carabinieri li hanno affidati al gruppo accampato a ponte Marconi, dopo aver arrestato il «Stefan» e «Irina». Tira fuori un foglietto. «Fatti spiegare tutto dal poliziotto borghese, Maurizio». Sul foglietto, tre numeri di telefono e due nomi: Maurizio, Carmine. Vladimiro lo ripone con cura. Prende un sorso di vino dal tetrapack. Luca indica la branda accanto alla sua: «Milan dormiva qui». Di più, su quella storia, i due uomini non dicono. E di sé, Vladimiro spiega tutto con un solo gesto. «Lavoro? Questo: tende le mani unite a conca».

Dal boschetto, si vedono dei ragazzi che giocano a pallone su una radura. Poco più in là, vicino all'entrata di via Conado Alvaro, delle signore con i cani. «È stata lì da loro? Tutto bene? Sa, bevono molto, a volte può essere pericoloso. Però fanno pena. Sono venuti l'anno scorso. Prima erano in questa radura. Una mattina io venni presto col cane, ed erano tutti nudi. Avevano appena fatto il bucato. Io li capisco, però è meglio ora che stiano più in là. Certo, l'anno scorso erano più a posto. Al supermercato compravano anche da mangiare, erano puliti. Ma col tempo, si sono lasciati andare. Adesso prendono solo quel vinaccio nel tetrapack, non trovano nessun lavoro lì deve aver buttati giù».

Miran Tokar, la vittima e a destra la coppia omicida Tiborne Nagi, la compagna, e Tilschik Jan Ivano Pais/B.A. Photopress



Scuola incendiata per vendetta

Il consiglio di classe giovedì li aveva ammoniti e nella notte quattro studenti del liceo classico «Gobetti» di Fondi, tre ragazze ed un ragazzo, per vendicarsi hanno fatto incendiare la scuola, danneggiando una classe, la loro, la II A, e la biblioteca. Esecutori materiali altri due giovani, Loris Rei di 20 anni, bocciato per ben due volte nella stessa scuola e un barista, Andrea Pannone, fidanzato di una delle tre ragazze. I due giovani sono stati arrestati con l'accusa di incendio doloso, mentre i quattro studenti sono stati denunciati per istigazione e delinquere. Gli autori dell'incendio, le cui fiamme sono state notate da alcuni passanti che hanno avvertito carabinieri e vigili del fuoco, sono entrati nella scuola da un cantiere aperto per lavori in corso nella palestra. Particolare accanimento è stato riservato alla II A, interamente devastata, i muri sono stati imbrattati di vernice, i registri bruciati. La biblioteca è stata completamente distrutta con l'intero patrimonio librario della scuola. Il preside dell'istituto, Franco Rinaldi, ha detto che «si tratta di un caso isolato che non riflette la reale situazione della scuola, sono semplicemente dei vandali». La scuola ieri è stata regolarmente aperta ed i ragazzi della II A sono stati sistemati in un'altra aula.

GRUPPO GIC GRUPPO PER L'INNOVAZIONE CONDOMINIALE

VOI DIVENTARE UN VERO PROFESSIONISTA NEL CAMPO DELLE AMMINISTRAZIONI DI CONDOMINIO IN AGGIUNTA ALLA TUA ATTUALE PROFESSIONE O COME NUOVA ATTIVITA'?

SEI UN AMMINISTRATORE DI CONDOMINIO E VOI ENTRARE IN UN GRUPPO CHE TI DIA MAGGIORE QUALIFICAZIONE E PROSPETTIVE DI SVILUPPO?

OPPURE SEI UN PROPRIETARIO IMMOBILIARE ED HAI UN PROBLEMA NEL TUO CONDOMINIO? NOI TI DIAMO UN CONSIGLIO GRATUITAMENTE SUBITO ANCHE PER TELEFONO

PARLAMONE AL N° 06/511.00.19 - 512.71.06

DIREZIONE GENERALE Via Lorenzo Bonincontri, 43 - 00147 Roma

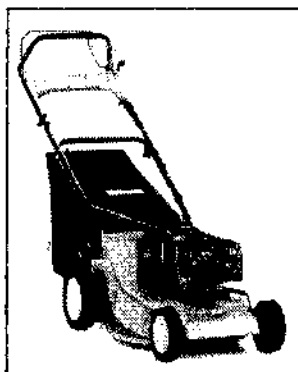
SVENDITA PROMOZIONALE DI PRIMAVERA

A PREZZI ECCEZIONALI DI

RASAERBA - DECESPUGLIATORI - MOTOSEGHE - MOTOZAPPE E DI TUTTE LE ATTREZZATURE PER IL GIARDINAGGIO

e inoltre

PANCHINE TAVOLI E FONTANE IN GHISA GAZEBO PERGOLATI E FIORIERE IN LEGNO SU MISURA CASSETTE IN LEGNO E SERRE IN ALLUMINIO



CENTRO ROMANO GIARDINAGGIO

Via Appia Nuova, 1259 - Tel. 7186077 all'incrocio con il G.R.A. USCITA 23 vicino al Ristorante Rinaldo all'Acquedotto e al Circolo Sportivo Junior Tennis Orario: dal Lunedì al Sabato dalle 09,00 alle 18,00

FAI DA TE MOBILI IN SCATOLA DI MONTAGGIO

<p>CUCINE CON RATE MENSILI A PARTIRE DA L. 59.000</p> <p>2 PIANETTI L. 89.000 4 PIANETTI L. 139.000</p>	<p>CUCINA COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI</p> <p>L. 950.000 L. 2.000.000</p>
<p>18.800</p> <p>DIVANO PRONTO LETTO SERIE NONNO UGO</p>	<p>L. 1.400.000</p> <p>OPPURE L. 58.100 MENSILI</p>
<p>4 ANTE L. 18.000 MENSILI</p>	<p>3 ANTE L. 12.000 MENSILI</p>
<p>5 ANTE L. 24.000 MENSILI</p>	<p>L. 23.200</p> <p>GIRO PANCA TAVOLO + 1 SEDIA</p>
<p>L. 900.000</p> <p>LETTO A CARTELLO SARGATO</p>	<p>L. 199.000</p>

OFFERTA DELLA SETTIMANA

PER PRENOTARE IL VOSTRO MATERASSO TEL. 88588141

4 PROPOSTE OMAGGIO

COPRI RETE

2 CUSCINI

SET LENZUOLA

BAMBOLINA DI NONNO UGO

TUTTO A L. 490.000

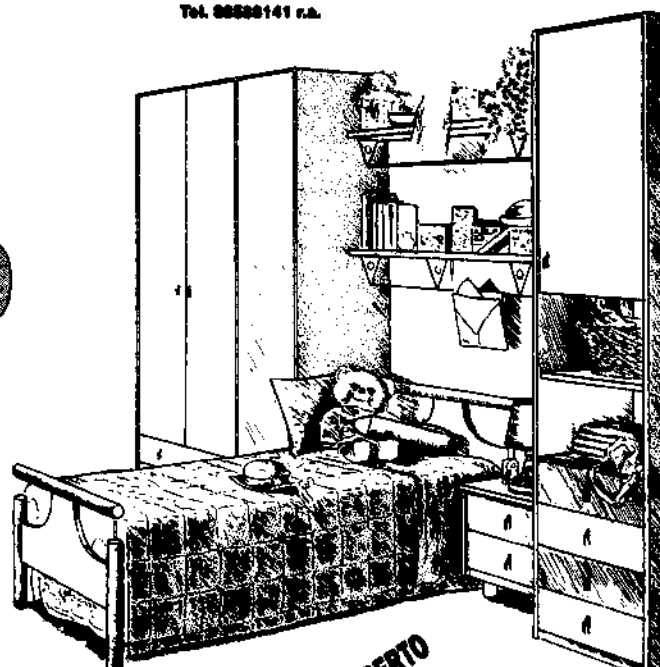


CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI

500 SALOTTI - 500 CUCINE - 500 CAMERE DA LETTO - 500 SOGGIORNI - 500 MOBILI DA BAGNO

VIA SALARIA KM. 19.600
Tel. 88588141 r.a.

CAMERETTA PER RAGAZZI
L. 800.000
OPPURE RATE DA L. 25.000 MENSILI



ALTRI PUNTI VENDITA ROSSETTI
VIA NETTUNENSE Km. 7.00 - Tel. 9343654
VIA CASILINA Km. 22.300 - Tel. 9476135 r.a.
VIA SALARIA Km. 19.600 - Tel. 88588141 r.a.

DOMENICA APERTO
VIVA NONNO UGO

<p>CRISTALLO SWAROVSKI CON RATE DA L. 23.500 MENSILI</p> <p>TELAIO DORATO 24 KT L. 750.000</p>	<p>LAMPADARIO 3 LUCI IN LEGNO E OTTONE MASSICCIO L. 18.000 MENSILI</p> <p>L. 280.000</p>	<p>LAMPADA DA CUCINA A SOSPENSIONE SATTINATA IN OTTONE DOPPIA ACCENSIONE Diametro 50 L. 12.000 MENSILI</p> <p>L. 130.000</p>	<p>L. 8.000 MENSILI</p> <p>LAMPADARIO 5 LUCI L. 250.000</p>	<p>CRISTALLO SWAROVSKI CON RATE DA L. 237.800 MENSILI</p> <p>TELAIO DORATO 24 KT L. 7.600.000</p>	<p>CRISTALLO SWAROVSKI CON RATE DA L. 62.000 MENSILI</p> <p>TELAIO DORATO 24 KT L. 2.000.000</p>
--	--	--	---	---	--

CINEMA. A Roma il festival di Clermont-Ferrand «Corti», che passione!

ELEONORA MARTELLI

■ Sono arrivati i cortometraggi. Questi oggetti «misteriosi» (lo spettatore li incontra assai raramente sul suo cammino) sono calati dalla Francia a Roma grazie ad una decisa iniziativa. Merito dei Filmclub Associati (Cinema dei Piccoli, il Labirinto ed il Politecnico), dell'Ambasciata di Francia, dell'Ucca e del Centro audiovisivo Regione del Lazio. Una bella ammutichata di forze per una piccola manifestazione dalle grandi ambizioni: rimuovere quella specie di pregiudizio che, in Italia soprattutto, relega il corto nell'angolo delle cose superflue. Mezzo leggero, adatto ad ogni tipo di incursione nella realtà, strumento espressivo duttile, con un linguaggio che si piega ad ogni necessità, il cortometraggio è anche il grande lavoro del cinema d'animazione, dell'innovazione linguistica, della sperimentazione tecnologica.

C'è un po' di tutto questo nella cinquantina di film in programma in questi giorni nei tre cineclub romani, trasferiti direttamente dal Festival internazionale dei cortometraggi di Clermont-Ferrand. Dall'animazione «mica» di Norman McLaren ai grandi della sperimentazione come Maya Deren e Alexander Hamid. Per non parlare di Griffith, Porter e Méliès. Ma soprattutto decine di «novità», fresche fresche dagli schermi francesi. Importante manifestazione europea per quanto riguarda la produzione dei

corti, Clermont-Ferrand nacque come un festivalino diciassette anni fa per scommessa e per amore del cinema, quando anche all'estero i cortometraggi erano la vera cenerentola del mondo per immagini. «Ci dicevano - racconta Roger Ganin, direttore di Clermont-Ferrand - che sarebbe stato meglio scommettere sui videoclip». Ed invece la scommessa fu vinta alla grande puntando sui corti. «Basta pensare - ha spiegato Piero Clemente uno degli organizzatori della maratona romana - che quest'anno si sono contate ben 105 mila presenze». «Clermont-Ferrand contiene due concorsi - Ganin è poi entrato nel dettaglio - Quello nazionale, che si avvale di settanta titoli selezionati su circa quattrocentocinquanta opere. E poi quello internazionale, più difficile per la selezione, perché la scelta avviene su un migliaio di corti provenienti da tutto il mondo. Esiste poi un mercato a Clermont-Ferrand, che quest'anno aveva in catalogo ben milleseicento titoli di cassette, messe a disposizione dei distributori e delle tv, che trovano così un importante punto di riferimento».

La rassegna romana (che a settembre sarà a Ferrara, Parma e Ravenna), cinquanta opere suddivise in vari settori, si svolge nei tre cineclub che l'hanno organizzata. Questo pomeriggio al Cinema dei Piccoli dalle 17.30 sono in programma film d'animazione. Al Labirinto, dalle 18.30, una selezione del '94 e del '95 ed il Programma centenario I.



Martin Mystère, il fumetto sarà in mostra a «ExpoCartoon».

Pino Daniele, concerto al Palaeur Ma, attenzione ai biglietti

Giovedì 11 maggio il tour di Pino Daniele farà tappa a Roma, al Palaeur. Gli organizzatori della tournée informano che i biglietti per il concerto costano 36 mila lire, e invitano il pubblico ad acquistare i biglietti solo presso le rivendite autorizzate (Orbis, ecc.); sono stati infatti segnalati casi di biglietti per il concerto romano venduti a 60 mila lire. Il musicista napoletano è partito dieci giorni fa da Caserta con il suo tour, intitolato come il nuovo album, «Non calpestate i fiori nel deserto»; al suo fianco avrà una band di prim'ordine composta da Rita Marcotulli al pianoforte, Ovidio Baldassarri alle tastiere, Jimmy Earl al basso, Lolo Melotti alla batteria, Ernesto Guzman alle percussioni. Inoltre, ospite speciale del concerto sarà Irene Grandi, che duetterà con Daniele in due brani, «Se mi vuoi» e «A testa in giù».

EXPOCARTOON. Da giovedì alla Fiera di Roma mostre, giochi, happening, incontri Martin Mystère alla festa del fumetto

■ Non c'è due senza tre, e quattro, e... ExpoCartoon, la mostra mercato del fumetto, del cinema d'animazione e dei games, mette nuovamente le tende nella capitale la settimana prossima, alla Fiera di Roma, da giovedì 11 a domenica 14. Terza edizione (ma è già annunciata la quarta a novembre), dopo il promettente avvio del marzo dell'anno scorso e lo straordinario successo della seconda edizione nello scorso novembre (oltre 50.000 visitatori). Terza edizione, dunque, che si preannuncia con un programma ricchissimo, presentato in una conferenza stampa svoltasi al Palazzo delle Esposizioni, dal direttore culturale della manifestazione Rinaldo Traini. Terza edizione, ancora, che segna una svolta con l'introduzione dei premi «Yellow Kid», «Fantoche» e «Caran d'Ache», trasferiti dal Salone internazionale di Lucca, dopo il cambio di gestione della storica manifestazione della città toscana, di cui lo stesso Traini è stato animatore e direttore per circa due decenni.

Quattro giorni a fumetti, quattro giorni d'immersione in un mare di giornalini, albi, libri, tavole, disegni, gadget e videogiochi. Quattro giorni in compagnia di editori e di autori di prestigio internazionale. ExpoCartoon, la mostra del fumetto, del cinema d'animazione e dei games, diretta da Rinaldo Traini, apre i battenti giovedì 11 maggio alle ore 10, alla Fiera di Roma. È sabato 13, serata di festa con la consegna dei premi «Yellow Kid».

RENATO PALLAVICINI

■ Oltre 200 standi di editori, una dozzina di mostre, incontri, dibattiti, happening con autori, scuole di fumetto e di animazione, ed un'ampia area riservata a tornei di «wargames» e giochi di ruolo: una festa, insomma, del fumetto e del vasto immaginario che gli ruota attorno. La mostra principale che occuperà un'area di 800 mq, sarà ancora una volta dedicata ad uno degli eroi di carta della Sergio Bonelli Editore: dopo Tex e Dylan Dog, è la volta di Martin Mystère con «Martin Mystère nel tempio dei misteri», la bella mostra itinerante che ricostruisce le tappe fondamentali della carriera e della avventura del personaggio creato da Alfredo Castelli e Giancarlo Alessandrini.

Tre gli omaggi ad altrettanti disegnatori italiani, diversi per stile e formazione, come Giovan Battista Carpi (uno dei «Disney italiani»); Franco Caprioli, eccezionale illustratore di avventure esotiche; Sergio Toppi, una delle matite eccellenti del panorama italiano, conosciuto e apprezzato in tutto il mondo.

Serena Guidobaldi, dopo il bel omaggio ad Altan della pre-

cedente edizione di ExpoCartoon, continua il suo lavoro di recupero della migliore tradizione dell'umorismo italiano con una mostra dedicata a Guglielmo Guastavigna, in arte Guasta. Un altro grande umorista come Jacovitti sarà al centro di «Dedicato to Jacovitti», omaggio dei principali cartoonist italiani al papà di Cocco Bill. Tornano a Roma le tavole de «Il Cono» (e ci torna anche il suo autore James O'Bar), il fumetto boom editoriale e cinematografico dello scorso anno, mentre, sempre per restare in atmosfera nois, si annuncia interessante la rassegna «Storia e costume degli ultimi trent'anni visti da Diabolik», uno sguardo molto particolare, lanciato attraverso la mascherina del celebre personaggio creato dalle sorelle Giussani.

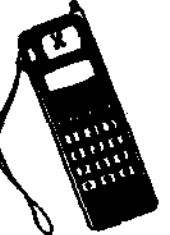
Ancora due autori di prestigio internazionale, Zanotto e Mandragina, ai quali è dedicata una personale, e poi il gruppo dei giovani italiani che hanno dato vita all'interessante esperimento editoriale coagulatosi nella rivista *Dinamic*,

edita dalla Granata Press. «Coca Cola Image» è una raccolta di oggetti, magliette, lattine, jukebox, pupazzi e gadget di ogni genere che hanno scandito la storia della bevanda più diffusa nel mondo; mentre «Imagomodellismo 3» ricostruirà in miniatura alcune scenografie del film *Guerra stellari*.

Nutrito l'elenco degli ospiti, italiani e stranieri, a cominciare da Jim Lee, l'eccezionale disegnatore cofondatore della mitica Image; la casa editrice americana che ha contribuito a spezzare il monopolio editoriale a fumetti della Marvel e della DC Comics. Oltre a James O'Bar, di cui abbiamo accennato, sarà presente anche uno degli attuali disegnatori di Batman, Kelley Jones, ed il grande illustratore Karel Thole. E ci sarà anche un nome storico dei comics Usa, John Buscema, che presiederà la giuria internazionale che dovrà assegnare gli «Yellow Kid» e gli altri premi, nel corso di una serata prevista per sabato 13 maggio alle ore 19 nella Sala Grande del Palaeur.

NOLEGGIO CELLULARI

Servizi 24 ore su 24:
servizio fax **GRATUITO**
soccorso auto **GRATUITO**
soccorso viaggi **GRATUITO**
soccorso medico **GRATUITO**



PICK UP A PHONE

la prima catena di noleggio in Italia
Tariffe competitive e personalizzate - Pronto consegna
IN ROMA (ZONA PRATI): 3721562

CENTRO ESTETICO E SHIATZU TERAPIA

ricordati del tuo corpo e affidalo alle nostre cure

MASSAGGI

SHIATZU - AYURVEDA - TAI - CALIFORNIANO
TURCO - ANTISTRESS - REIKI - SPORTIVO

PULIZIA DEL VISO

TRATTAMENTI ACNE - RUGHE - COUPEROSE

TRATTAMENTI PER VISO E CORPO

CON ALGHE E FANGHI - PEDICURE - MANICURE
CERETTA - SAUNA - SOLARIUM

Tel. 06/44245290 - (11 - 30) - Zona P.zza Bologna

«ITALIA - AMBIENTE»

Piazza Sante Burgellini, 5 - 00157 Roma - 4380042

DIRITTO ALLA SALUTE

Roma - Via Buonarroti, 25
SABATO 6 MAGGIO 1995 - (ORE 17)

Roberto Javicoli

GLI INCREDIBILI FINANZIAMENTI DELLA GAMMA OPEL.



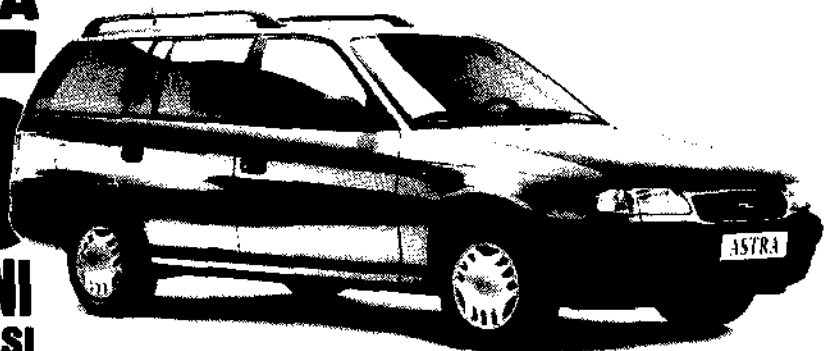
CORSA
10
MILIONI
IN 24 MESI
SENZA INTERESSI

Su Corsa puoi trovare:
Alzacristalli elettrici, Chiusura centralizzata, Display multifunzionale, Vetri atermici,
Predisposizione autoradio con 6 altoparlanti, Ventilazione microfiltrata,
Cinture con pretensionatore, Barre di protezione laterali

PROTEZIONE
CLIENTE OPEL

• Accordo Opel. Il contratto trasparente.
• Prezzo bloccato fino alla consegna.
• Opel Assistance. 3 anni di tranquillità.

ASTRA
15
MILIONI
IN 24 MESI
SENZA INTERESSI



Su Astra puoi trovare:
Chiusura centralizzata, Alzacristalli elettrici, Predisposizione autoradio,
Ventilazione microfiltrata, Vetri atermici, Sedile post. reclinabile separatamente, Climatizzatore,
Doppie barre di protezione laterali, Cinture di sicurezza inerziali a tre punti con Pretensionatore,
Poggiatesta, Livellatori delle sospensioni, Ripartitore di frenata, Full Size Airbag lato guida



A tutti i nuovi Clienti
La EURAUTO CARD
La corsia preferenziale
per ricambi ed accessori

EURAUTO
CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820

OPEL

GRANDE SUCCESSO ALL' **AUGUSTUS**

DALLO STESSO REGISTA DI
"LA STRATEGIA DELLA LUMACA"
SANDRO SILVESTR PRESENTA

LE AQUILE NON CACCIANO MOSCHE



UN FILM DI
SERGIO CABRERA

ORARIO SPETTACOLI 16 15 18,15 20 20 22 30

Multisala INTRASTEVEVERE

VICOLO MORONI, 3/A - TEL. 5884230

"Storie di viaggi affascinanti raccontati da due grandi autori europei"

"TATJANA" UN LUNGO CORTO di Kaurismaki



"ARISHA" UN CORTO LUNGO di Wim Wenders

ORARIO SPETTACOLI 16 30 18 30 20 30 22 30

Multisala INTRASTEVEVERE

VICOLO MORONI, 3/A - TEL. 5884230

DAL REGISTA DI "ROUN MID NIGHT" E
UNA DOMENICA IN CAMPAGNA" LO SCONVOLGENTE FILM
VINCITORE DELL'ORSO D'ORO AL FESTIVAL DI BERLINO

Bertrand Tavernier nasce a rendere credibile l'incredibile
TULLIO KEZICH - CORRIERE DELLA SERA
Una storia di gioventù perduta di un dopoguerra senza guerra
LIETTA TORNABUONI - LA STAMPA
Una requisitoria agghiacciante
FABIO FERZETTI - IL MESSAGGERO
Un film ritmato impeccabilmente interpretato a dovere da tutto il
cast e soprattutto senza compiacimenti o furbizie
IRENE BIGNARDI - LA REPUBBLICA



Orso d'oro
Festival di Berlino
1995

L'ESCA

un film di
BERTRAND TAVERNIER

ORARIO SPETTACOLI 15 45 18 00 20 15 22 30

D'ESSAI

CARAVAGGIO
Via Pasiello 24/B Tel. 8554210
Con gli occhi chiusi
(16.00-18.10-20.20-22.30)

DELLE PROVINCE
Viale delle Province 41 Tel. 4423621
Sole Ingegnatore
(15.30-17.50-20.10-22.30)

DEI PICCOLI SERA
Viale della Pineta 15 Tel. 8553485
Festival cortometraggio
Tekeed
(Festival 20.30) (Film. 22.30) L. 6.000

RAFFAELLO
Via Terni 94 Tel. 7012719

Asja e la gallina della uova d'oro

L. 10.000

TIBUR
Via degli Etruschi 40 Tel. 495776

**Asja e la gallina
della uova d'oro**
(16.30-22.30) L. 6.000

TIZIANO
Via Remi 2 Tel. 3236588
Generazioni
(16.30-18.30-20.30-22.30)

CINECLUB

AZZURRO SCIPIOMI
Via degli Scipioni 82 Tel. 39737161
SALA LUMIERE

100 anni del cinema

Michelangelo Antonioni
Premio Azzurro Scipioni 1995
Cronaca di un amore (18.00)
Blow-up di M. Antonioni (20.00)
Zabriele Point di M. Antonioni (22.00)
SALA CHAPLIN
Prima della pioggia di Manchevsk (20.30)
Fragole e cioccolato Ales/Tabo (22.30)

AZZURRO MELIES
Via E. Faà di Bruno 8 Tel. 3721840
SALA FELLINI/SALA MELIES
Cortometraggi di K. Kieslowski (18.00)
Il Decalogo n. 2 di Kieslowski (20.00)
Servizio pizzeria (21.00)
"Gay for a day"
My Beautiful Laundry di Frears (22.30)

C.S.C. CASALE DEL PODERE ROSA
Via Diego Fabbrì Tel. 8271545
GN Aristogatti (Cartoni animati) (17.00)

Bellissima di Luciano Visconti

(21.00)
Care Diario di Nanni Moretti (23.00)
(Spettacoli a sottoscrizione)

C.S.O.A. BRANCALEONE
Via Levanna 11 Tel. 8200059

Domani
Informativa P. Jackson J. Buttigieg
Schramm J. Buttigieg (Vers Orig sott
titoli in inglese) (21.00)
Braindead di P. Jackson (Vers Orig)
(23.00)

C.S.O.A. HAI VISTO QUANTO?
Via Val Pellice 4 Montesacro
Domani
Piccole di Hector Babenco (21.30)

GRAUO
Via Perugia 34 Tel. 7824167
Pomeridiana ragazzi
Piccoli gangster di Alan Parker (16.30)
Cinema Usa tra arif, cio e riscatto
Oltra il giardino di Hal Ashby (19.00)
Cent anni di cinema Rodolfo Valentino
I quattro cavalieri dell'Apocalisse di Rex
Ingram (21.00)

SALA A

Sole Ingegnatore (17.30-20.00-22.30)
SALA B Festival Ciomoni Ferraro
Programma Best of '95 (18.30)
Programma Centenario I (20.30)
Programma Best of '94 (22.30) L. 8.000

LA SOCIETÀ APERTA
Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 4462405
Lunedì
Rassegna - I grandi film
Florie
(15.30-17.30-20.30)

POLITECNICO
Via G. B. Tiepolo 13/a Tel. 3227559
Strane storie di Sandro Baldoni
(16.30-18.00-19.30-21.00-22.30) L. 7.000

THE BRITISH COUNCIL
Via Quattro Fontane 20 Tel. 4828641
Non pervenuto

KAOS CINECLUB
Via Caffaro 10 Tel. 5130273
Martedì
Throne of Blood di A. Kurosawa (in giap
ponese sott. inglese) L. 5.000

KOINÉ
Via Maurizio Quadrio 23 Tel. 5810182
Riposo

GREENWICH

UNA FIGLIA E UN PADRE.
L'ETERNA LOTTA PER CRESCERE



**anni
ribelli**

di ROSALIA PO, 771
con ROSANNA SPERLA
EDUARDO NUNZI
e PADUE

GIULIO CESARE RIVOLI



A PROPOSITO DI DONNE

Il film che celebra l'arte del sopravvissuto.
A donna del sesso e il miracolo dell'amicizia

ORARIO SPETTACOLI
GIULIO CESARE 15 00 17 40 20 05 22 30
RIVOLI 16 00 18 15 20 30 22 30

CAPRANICA

UN «8 1/2»
FIRMATO
WIM WENDERS

LISBON STORY

un film di
Wim Wenders

POLITECNICO

STRANE STORIE

REGIA DI
SANDRO BALDONI

MIGNON - AUGUSTUS GREENWICH- EXCELSIOR

Da un grande romanzo uno straordinario film

MARCELLO MASTROIANNI STEFANO Dionisi NICOLETTA BRASCHI
DANIEL AZEVEDO JOAQUIM DE ALMEIDA

SOSTIENE PEREIRA

un film di ROBERTO FAENZA



ORARIO SPETTACOLI
MIGNON 16 00 18 15 20 30 22 30
AUGUSTUS 16 00 18 15 20 30 22 30
GREENWICH 16 00 18 15 20 30 22 30
EXCELSIOR 16 00 18 15 20 30 22 30

QUIRINETTA ADMIRAL - CIAK

Dopo la Casa degli Sforza, un altro grande film di Antonio Banderas

ANTONIO BANDERAS
JENNIFER CONNELLY STEFANIA SANDRELLI

D'AMORE E OMBRA

BETTY KAPLAN ISABEL ALLENDE

ORARIO SPETTACOLI QUIRINETTA 16 10 18 20 - 20,25 22 30
ADMIRAL - CIAK. 16 00 18 10 - 20,20 22 30

ALCAZAR - SAVOY

FINALMENTE ANCHE A ROMA

«ECCO UN FILM INTELLIGENTE» (Corriere della Sera)
«...BEN DIALOGATO, BEN RECITATO GODIBILISSIMO» (La Repubblica)

STOCKARD CHANNING WILL SMITH DONALD SUTHERLAND



Per Paul,
ogni persona
e un nuovo ingresso
in un nuovo mondo

di FRED SCHNEPP

6 GRADI DI SEPARAZIONE

ORARIO SPETTACOLI
ALCAZAR 16 30 18 30 20 30 22 30 SAVOY 16 00 18 10 20 20 22 30

Lunedì al cinema ALCAZAR in versione originale

GRANDE SUCCESSO AI CINEMA ADRIANO - ROYAL - NEW YORK REALE - RITZ - EMPIRE 2

Sullo schermo fino ad oggi non si
era visto niente di simile

MARIO E VITTORIO CECCHI CORI
presentano
IL CAPOLAVORO
DEL MAESTRO DELLA PAURA

JOHN CARPENTER

il Seme della Follia

IN THE MOUTH OF MADNESS

ORARIO SPETTACOLI:
17,00 - 18,45 - 20,40 - 22,30



Academy Hall
v. Stamira, 5
Tel. 442.377.78
Or. 16.00 17.30
18.20 20.50 22.30

L. 12.000
Admiral
p. Verbania 5
Tel. 854.1195
Or. 16.00 18.10
20.30 22.30

L. 12.000
Adriano
p. Cayov 22
Tel. 321.1896
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

L. 12.000
Alcazar
v. M. Del Val 14
Tel. 582.0089
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

L. 12.000
Ambasade
p. Accademia Agazzi 52
Tel. 540.8901
Or. 16.00 18.10
20.30 22.30

L. 12.000
America
v. N. del Grande 6
Tel. 581.6168
Or. 16.00 18.10
20.30 22.30

L. 12.000
Ariston
v. Cleonora 19
Tel. 312.259
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

L. 12.000
Astra
v. Le Jume 225
Tel. 817.2297
Or. 16.00 18.30
20.30 22.30

L. 10.000
Atlantic
v. Tuscolana 745
Tel. 761.6556

Augustus 1
v. E. Emanuele 203
Tel. 687.5455
Or. 16.15 18.15
20.20 22.30

L. 12.000 (aria cond.)
Augustus 2
v. E. Emanuele 203
Tel. 687.5455
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

L. 12.000
Barberini 1
p. Barberi n. 52
Tel. 452.7707
Or. 16.30 18.10
20.20 22.30

L. 12.000
Barberini 2
p. Barberi n. 52
Tel. 452.7707
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

L. 12.000
Barberini 3
p. Barberi n. 52
Tel. 452.7707
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

L. 12.000
Capitol
v. G. Sestiere 59
Tel. 393.290
Or. 17.30 19.30
20.30 22.30

L. 12.000
Capranica
p. Capranica 101
Tel. 678.495
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

L. 12.000
Capranichetta
p. Montecitorio 125
Tel. 679.695
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

L. 12.000 (aria cond.)
Clak 1
v. Cassia 694
Tel. 33251607
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

L. 12.000
Clak 2
v. Cassia 694
Tel. 33251607
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

L. 12.000
Col di Rienzo
p. Cola di Rienzo 88
Tel. 3325593
Or. 15.15 17.50
20.10 22.30

L. 12.000
Del Piccoli
v. della P. neta 15
Tel. 8553485
Or. 17.00 18.30
19.30

L. 7.000
Diamante
v. P. Venezia 232 E
Tel. 295006
Or. 15.30 17.50
20.15 22.30

L. 10.000
Eden
v. C. de' Ranzo 74
Tel. 36102449
Or. 16.30 18.30
20.10 22.30

L. 12.000
Emisaboy
v. S. Giovanni 7
Tel. 817.045
Or. 16.30 17.55
20.10 22.30

L. 12.000
Empire
v. S. Margherita 29
Tel. 841.171
Or. 16.00 18.10
20.30 22.30

L. 12.000 (aria cond.)

Empire 2
v. Esercito 44
Tel. 501.0852
Or. 16.00 18.30
20.30 22.30

L. 12.000
Etolo
p. Lucina 41
Tel. 6875125
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

L. 12.000 (aria cond.)
Eucine
v. Luigi 32
Tel. 5910988
Or. 15.00 18.15
20.20 22.30

L. 12.000
Europa
v. Italia 107
Tel. 4428760
Or. 15.00 18.15
20.20 22.30

L. 12.000
Excelsior 1
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

L. 12.000
Excelsior 2
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

L. 12.000
Excelsior 3
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

L. 12.000
Fama
v. Campo de' Fiori 56
Tel. 8984595
Or. 17.00 19.45
20.30

L. 12.000
Fiamma Uno
v. Bisceglia 47
Tel. 4827100
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

L. 12.000
Fiamma Due
v. Bisceglia 47
Tel. 4827100
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

L. 12.000
Garden
v. Trastevere 246
Tel. 5812948
Or. 16.15 18.30
20.30 22.30

L. 12.000
Giulio
v. Nomentana 43
Tel. 4429289
Or. 17.00 18.50
20.40 22.30

L. 12.000
Giulio Cesare 1
v. G. Cesare 259
Tel. 38270795
Or. 16.15 17.40
20.05 22.30

L. 12.000
Giulio Cesare 2
v. G. Cesare 259
Tel. 38270795
Or. 16.15 17.40
20.05 22.30

L. 12.000
Giulio Cesare 3
v. G. Cesare 259
Tel. 38270795
Or. 16.30 17.50
20.10 22.30

L. 12.000
Golden
v. Taranto 36
Tel. 7049662
Or. 16.00 18.10
20.10 22.30

L. 12.000
Greenwich 1
v. Bodoni 59
Tel. 5743825
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

L. 12.000
Greenwich 2
v. Bodoni 59
Tel. 5743825
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

L. 12.000
Greenwich 3
v. Bodoni 59
Tel. 5743825
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

L. 12.000
Gregory
v. Gregorio VII 180
Tel. 6300680
Or. 15.00 18.10
20.20 22.30

L. 12.000 (aria cond.)
Holiday
v. S. Margherita 1
Tel. 854353
Or. 16.15 19.30
22.30

L. 12.000 (aria cond.)

Il seme della follia
di J. Carpenter con S. Neill (Usa '95)
Scrittore di best-seller alla Stephen King scompare. Un detective indaga e «cassa» nei suoi romanzi. E son dolori. Un Carpenter in ottima forma e molto ironico.
Horror ***

La scuola
di D. Luchetti con S. Orlando, A. Galena, F. Bontoglio
Ultimo giorno di scuola. I professori danno i voti agli allievi ma anche a loro stessi. E non sempre meritano la sufficienza. Dai romanzi di Domenico Starnone.
Commedia ***

Virus letale
di W. Petras con D. Hoffman R. Russo (Usa 1995)
Un virus letale minaccia gli Stati Uniti e Cedar Creek. Che fare? Radare al suolo la cittadina o affidarsi alla scienza. Il virologo pacifista scontrerà i nuovi ultrascopisti.
Fantascienza **

In trappola
di R. Donatoni con C. Lambert, J. Lane (Usa '95)
L'uomo d'affari è stato testimone di un omicidio. Nel Giappone degli yakuza, per salvarsi, la pelle non gli resta che darcela a gambe. Ma direi banzi. 1950.
Azione

La scuola
di D. Luchetti con S. Orlando, A. Galena, F. Bontoglio
Ultimo giorno di scuola. I professori danno i voti agli allievi ma anche a loro stessi. E non sempre meritano la sufficienza. Dai romanzi di Domenico Starnone.
Commedia ***

Viva San Isidoro
di A. Cappelloni con M. Leonardi, L. Casazza (Ita 1995)
Nella cittadina messicana cade un aereo. Pieno di cocchi. Sulle prime gli abitanti credono sia un'attentazione. Poi capita il mistero. Il film è un'ottima commedia.
Commedia ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Farrest Gump
di R. Zemeckis con T. Hanks (Usa '94)
Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense. Viaggio nella coscienza ferita del paese. 2h 15 N V.
Drammatico ***

Genio per amore
di F. Schepis con M. Riva, W. Mathau (Usa '95)
Basi Walter Mathau con la parrucca da Einstein per giustificare l'ennesima commedia americana con tanto di equivoci sentimentali? No, probabilmente no basta.
Commedia *

Primo dell'alba
di R. Luchetti con E. Haube, J. Delella (Usa '95)
Quattordici ore per dirsi l'amore nella Vienna mitteleuropea. Quattordici ore di parole e variazioni sul tema. Più parlano e più parlerebbero. E l'amore, a quando?
Commedia **

Street Fighter - Sfida infernale
di R. De Souza con J. C. Van Damme, R. Julia (Usa 1995)
La lotta tra il bene e il male in chiave virtuale. Dal più famoso gioco interattivo d'America. L'opera prima di un nuovo sceneggiatore di action movie. E l'addio di Paul Julia.
Azione **

Clarks-Camosci
di K. Smith con B. O'Halloran (Usa '94)
Sesso e violenze (non mancano le bugie) in un feroce drug-store del New Jersey. Girato in bianco e nero, un indagine americana da tenere d'occhio. Sarà famoso?
Commedia **

A proposito di donne
di H. Ross con W. Goldberg, D. Barrymore (Usa '95)
Tre donne «on the road». Una è lesbica, un'altra ha l'aido, ma insomma il capriccio si vogliono bene e scoprono l'America. Che è sempre un bel vedere. 1h58.
Drammatico **

Primo dell'alba
di R. Luchetti con E. Haube, J. Delella (Usa '95)
Quattordici ore per dirsi l'amore nella Vienna mitteleuropea. Quattordici ore di parole e variazioni sul tema. Più parlano e più parlerebbero. E l'amore, a quando?
Commedia **

Léon
di L. Besson con J. Reno, G. Oulman, N. Portman
Il sicario e la bambina. Ovvero la storia di una educazione alla vita molto particolare. Con sottotitolo di violenza quotidiana. Folgorante, amaro e divertente.
Drammatico ***

La cartea del 101
di W. Rothemann
Cruella DeMol è tornata. Per rapire i piccoli pastori dalmata. Rimasterizzato o restaurato. Torna uno dei più riusciti capolavori di casa Disney. Strordinario.
Animazione ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

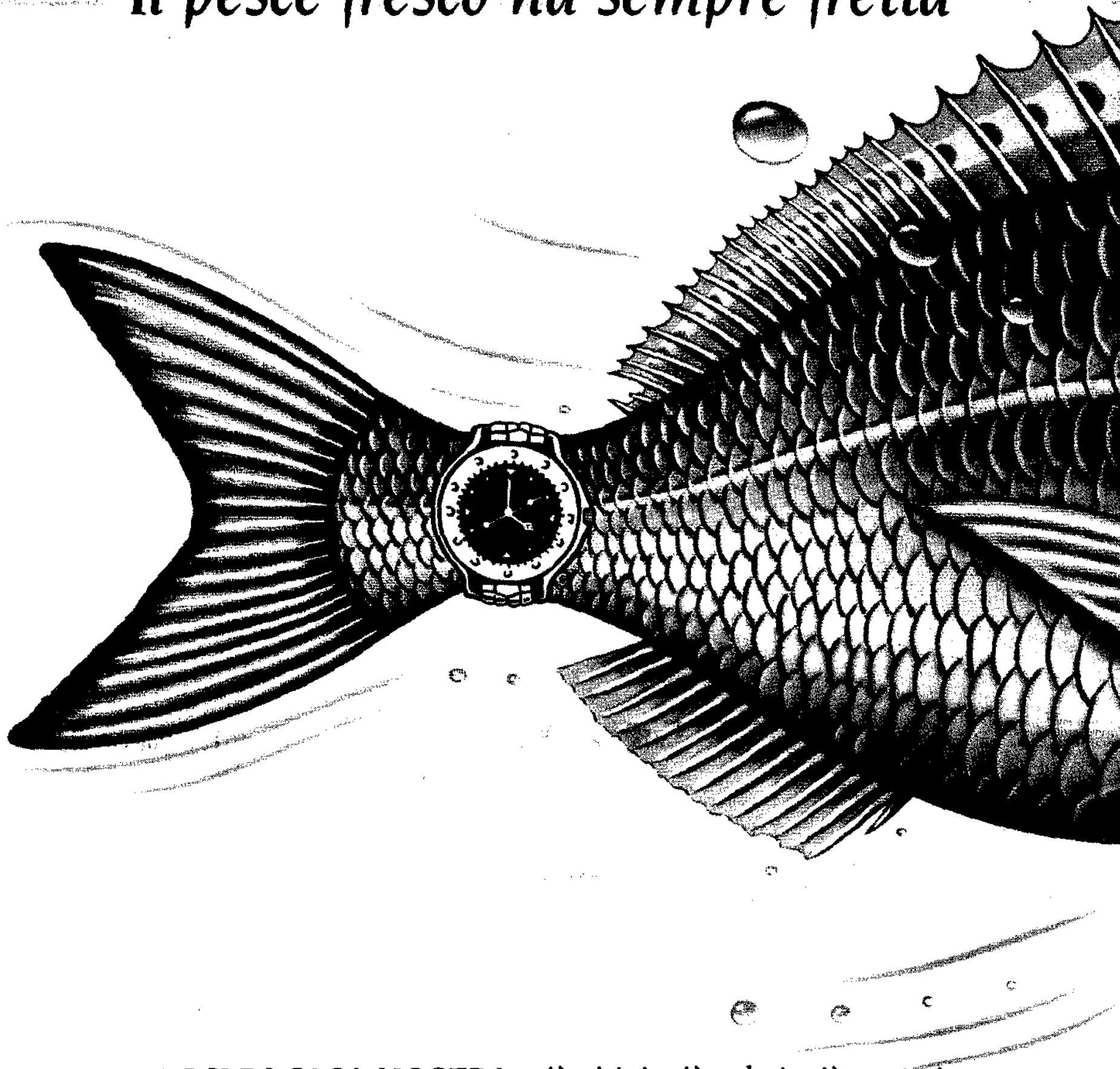
Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Section Perceval
di R. Farnaz con M. Mastromeo, S. Dionisi, N. Braschi
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.
Drammatico ***

Il pesce fresco ha sempre fretta



PESCI DI CASA NOSTRA: più vicini, più veloci, più gustosi.

Il nostro mare ci offre più di cento qualità di pesci, crostacei e molluschi: orate, rombi, merluzzi, vongole, acciughe, gamberi, aragoste, sogliole, cozze, spigole, sarde e tante altre varietà.

Un pesce sempre gu-

stoso, ricco di sapore come può esserlo solo il buon pesce fresco.

Perchè questo è il vantaggio; il pesce dei nostri mari arriva velocemente sulle nostre tavole, donandoci le sue ineguagliabili virtù: vitamine, proteine e

pochi grassi.

Infatti, proprio per offrirci la massima freschezza, migliaia di pescatori in Italia, ogni giorno e ogni notte, lavorano contro il tempo.

Perchè, si sa, il pesce fresco ha sempre fretta.



Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali

DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA



L'Unità



SABATO 6 MAGGIO 1995

Contro il teppismo e la violenza da tifo proposta la schedatura magnetica degli spettatori

Allo stadio con il telepass

PAOLO FORCHI
ROMA I tifosi allo stadio con il obbligo di timbrare il cartellino. Ultra come il ragioniere Pantozza costretto a vidimare il pezzo di cartoncino tutte le mattine? Non proprio. La finalità - però - è la stessa: controllare. Ma il cartellino dei tifosi potrebbe diventare uno strumento molto più sofisticato del cartellino di Pantozza. Si pensa infatti ad un controllo telematico del

l'afflusso degli ultra allo stadio. L'idea è del Sap, il Sindacato autonomo di polizia che ha presentato ieri il progetto di un piano antiviolenza dal nome quanto mai esplicito: *Stadio sicuro*. Carta magnetica in dotazione ai tifosi e telepass all'ingresso degli stadi: è questa la misura preventiva su cui si regge il progetto. Il tutto per censire il

Masone: «Il calcio costa alla polizia 430 miliardi l'anno» sono dieci i campi a rischio

pubblico sugli spalti, sulla carta infatti verrebbero memorizzati i dati anagrafici del possessore. Così gli «occhi magnetici» dei telepass posizionati ai cancelli controllerebbero chi entra allo stadio. Insomma, nel portafoglio degli ultra, accanto al Bancomat e alla scheda telefonica, ci potrebbe essere - come vogliamo chiamarla? - la «carta-calcio». Il progetto del Sap però presenta alcuni punti oscuri. La carta magnetica dei tifosi - chiara-

mente - dovrebbe essere nominativa (altrimenti che funzione avrebbe?). Per gli abbonati naturalmente si tratterebbe di una scheda valida per tutto l'anno. E i tifosi occasionali? Cioè quelli che vanno allo stadio una domenica ogni tanto? Dovrebbero forse munirsi di scheda magnetica per assistere ad una sola partita? E quelli che vanno in trasferta?
SEGUE A PAGINA 10



La cronaca di un grande sogno

EUGENIO GARIN
S I CHIEDEVA Gramsci nei decimo dei suoi Quaderni discutendo con Croce in pagine non dimenticabili come è possibile discutere della libertà nel suo divenire storico quasi che il termine avesse un valore univoco? E incalzava: «Un concetto come quello di libertà che si presta ad essere impiegato dagli stessi gesuiti contro i liberali che diventano libertini di fronte ai «veri partigiani della giusta libertà» cosa è mai se non «un involucro concettuale che vale solo per il nocciolo reale che ogni gruppo sociale vi pone». Eppure chi ha vissuto tanti anni della propria vita sotto il fascismo e ha sperimentato giorno per giorno il restringersi del proprio orizzonte ha riempito senza difficoltà l'involucro concettuale di cui parla Gramsci.
Ho letto or non è molto con vivo consenso di Vittorio Foa, il dialogo col figlio e ho trovato che dava voce a moti che anch'io ho provato come quando ho osservato che «l'ispirazione dominante della lotta contro il fascismo fu la libertà». Fu certo anche altre cose, ma è senza dubbio nel vero quando incalza: «Non c'è dubbio la nostra fu una lotta per la libertà». Gli stessi comunisti che nella loro mente prefiguravano una società di liberi e uguali, erano animati nella loro lotta contro il fascismo dalla volontà di dare al popolo italiano il diritto di decidere del suo futuro.
Parlerò dunque come un vecchio che nel 1925 si iscrisse a 16 anni alla facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Firenze che proprio quell'anno aveva cominciato a funzionare sostituendosi al glorioso Istituto di studi su perenni pratici e di perfezionamento.

La Storia si riscoprì umana

GIUGIO DE GIOVANNI
1. LE BOMBE su Zagabria e il dilagare della guerra in Bosnia fanno da cupo sfondo al ricordo della pace siglata cinquant'anni fa. Alle celebrazioni della pace risponde il grido dei feriti di Sarajevo e l'incalzare di integrabili carichi di odio sulle sponde del Mediterraneo. Il mondo è attraverso da squilibri nuovi e da creazioni che lasciano intravedere l'inasprirsi di conflitti sul piano planetario, la regressione tribale di molte zone dell'Africa, il grido di dolore delle nuove povertà metropolitane. Se ci si fermasse qui, sembrerebbe quasi che si debba cantare la palinodia di quella pace che aprì al mondo nuove e grandi speranze. Fermandosi a quelle dure constatazioni, ci si potrebbe spingere fino a una sorta di pessimismo antropologico politico, memore di Machiavelli e di Leopardi, da racchiudere nel celebre brano del «Principe»: «Se gli uomini fossero buoni ma giacché sono tristi, per la sciar cadere una cappa di indifferenza su tutto. Nel pensiero contemporaneo c'è una forte tentazione a muoversi in questa direzione, che riduce a niente il principio stesso della speranza e abolisce concretamente ogni vera dialettica storica. Ma proprio la vicenda che oggi ricorre il ricordo di quella pace che segnò la fine del più tragico totalitarismo del secolo, invita a spingere lo sguardo in tutt'altra direzione: invita non a rifiutare la tragedia di una storia che sembra ripetere eternamente lo stesso ritornello, ma a evitare di farne uno schermo per un disincantato cinismo. La rinuncia alla determinazione della storia è anche rinuncia a cogliere principi di differenza e di speranza. La pace significò infatti la sconfitta del nazismo.



Intervista a Signori «Brava Juventus Lazio immatura»

Alla vigilia della gara di campionato Juventus-Lazio parla Giuseppe Signori. «La Juve merita lo scudetto. La Lazio non era ancora matura. I miei infortuni non sono stati colpa del mondiale, ho faticato con gli allenamenti di Zeman Gascoigne? Peccato»
STEFANO BOLDINI A PAGINA 10

Il programma di teatro La Biennale secondo Pasqual

Il neodirettore Lluís Pasqual ha presentato il programma della Biennale Teatro a Venezia dal 18 maggio al 21 giugno. Gli spettacoli più attesi: *Hamlet* di Bob Wilson, *Angels in America* di Tony Kushner, il balletto di Bill T. Jones. E poi Koltès, Chereau.
BRUNO VECCHI A PAGINA 7

Ingegneria genetica Vaccinati col cibo dal Dna modificato

Alcuni topolini a cui è stato fatto mangiare cibo transgenico sono diventati immuni alle malattie «inerte» in quegli alimenti. Ci vaccineremo mangiando patate o bistecche? Un gruppo di ricercatori americani ha aperto la strada.
ROMEO BASSOLI A PAGINA 4

Noi attori non siamo bimbi capricciosi

ENRICO MONTESANO
S E PERMETTETE parliamo di noi. Ma noi chi? Noi attori, naturalmente. Nel corso di una riunione a Strasburgo in seno al Parlamento europeo dedicata alle questioni del audiovisivo ci hanno definiti «con una felice espressione francese «realisateurs» intendendo con ciò tutti coloro che concorrono alla realizzazione dell'opera audiovisiva. Vorrei che tale espressione fosse estesa anche agli attori rinnovando in parte i nostri obsoletri nomi linguistici con quali ancora definiamo certe figure di questo mondo.
Perché questo di sidentò? Non per una mera esortazione di stile, ma perché le parole esprimono concetti, o meglio, evocano forme di vita. Sarebbe quindi ora che gli altri inizino a considerarci non più come dei bambini capricciosi come gente inaffidabile, incostante, in preda a convulsioni di narcisismo affatto preoccupati del mondo che li circonda. Sarebbe però anche ora che gli attori stessi, con tribunali a smantellare tutti gli stereotipi di cui sopra.
Il fatto è che lo scoglio più duro da superare nella carriera e considerazione dell'attore è

politico in grado, se non di condizionare almeno di portare un contributo di orientamento.
2) Dare attuazione a quanto previsto dalla legge 1880 del 1994 (altra perla del conflitto di interessi del cavalier Berlusconi) concernente l'equo compenso a favore degli artisti interpreti ed esecutori che abbiano svolto le loro interpretazioni in opere cinematografiche ed audiovisive trasmesse da emittenti via cavo, via fibre o via satellite. Non sarebbe il caso di promuovere maggiori collegamenti tra parlamentari europei ed italiani onde meglio seguire ed accelerare l'iter legislativo in questione?
3) Impegnarsi perché nella prossima finanziaria venga previsto lo scempio compiuto dal precedente governo sul fondo unico per lo spettacolo (vedendo i meccanismi di distribuzione dei finanziamenti) facendo in modo che questa volta si tenga davvero conto delle reali esigenze dello spettacolo italiano. Chi può conoscerle meglio degli attori realizzatori? Chi può dirle tassato.

prefigurano nuove forme di tutela sindacale ma anche una legislazione più attuale in materia di diritti connessi ai diritti d'autore.
Su questi temi il Sindacato attori italiani (Sai) è assente, silenzioso, privo della necessaria comunicazione, almeno interna, tra gli iscritti, per effetto della conduzione purtroppo a volte verticistica dei suoi dirigenti. Ritengo sia utile, per una sana emancipazione del Sindacato degli attori uscire da questa sorta di tutela burocratico-sindacale. Ne mi sembra insufficienti ed utili al nostro scopo certi velleitismi parasindacali di alcuni nostri colleghi. La nostra forza non aumenta con l'aumentare delle sigle. Lavoriamo insieme almeno per raggiungere alcuni obiettivi prioritari che abbiamo di fronte.
1) La questione legata ai costi detti diritti connessi ai diritti d'autore sulla quale la Commissione europea sta preparando un Libro verde ad hoc ed aprirà consultazioni con le parti interessate. Penso che non dovete sogget-



LA FINE DELLA GUERRA.

Cinquant'anni fa l'Europa ritrova finalmente la pace «Per noi tedeschi inizia un lungo travaglio», parla Fetscher

LA GUERRA IN EUROPA



La preparazione del conflitto: 1933: I nazisti imprigionano gli avversari politici nei campi di concentramento.

1938: La Germania occupa la Romania



1938: Hitler invade l'Austria. Il Primo Ministro inglese, Neville Chamberlain promette "pace in questo periodo"



1939

Hitler e Mussolini firmano il "patto d'acciaio".

L'atto di "non intervento" tra Stalin ed i nazisti apre la strada alla divisione della Polonia

La Germania invade la Polonia. L'Inghilterra e la Francia dichiarano guerra alla Germania. La Russia attacca la Polonia e la Finlandia.



1940

La Germania invade Francia, Paesi Bassi, Norvegia e Danimarca. Winston Churchill guida un Governo di coalizione in Gran Bretagna.

Gli inglesi vengono respinti a Dunkerque e la Francia si arrende

Il generale De Gaulle, in esilio in Inghilterra, guida la Francia

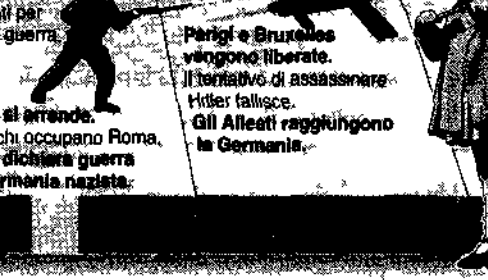


1941

La guerra del deserto. I tedeschi rinforzano le file delle truppe italiane dopo le sconfitte nel Nord Africa. Rommel costringe l'armata a ritirarsi. La Jugoslavia e la Grecia cadono

Il Congresso USA concede più di 7 miliardi di dollari come aiuto militare all'Inghilterra

Hitler invade la Russia. Mosca e Leningrado vengono occupate



1942

La "Soluzione Finale" - iniziano gli stermini indiscriminati ad Auschwitz ed in altri "campi della morte".

Montgomery sconfigge Rommel a El Alamein

La svolta: L'assedio di Stalingrado si trasforma nella più grande sconfitta tedesca durante il secondo inverno della campagna di Russia.



1943

I tedeschi si ritirano dalla Russia. I raid aerei degli alleati colpiscono le città tedesche

Gli alleati trionfano nel Nord Africa. 100.000 soldati alleati invadono la Sicilia. Mussolini viene arrestato.

Violenta repressione degli ebrei nei paesi di Europa



1944

L'Armata Rossa penetra in Polonia e Romania. Gli alleati occupano Roma. D-Day: 155.000 soldati alleati sbarcano in Normandia e sbaragliano le difese dei nazisti.

Un esercito nuovo si sta sbriciolando in Francia

Insurrezioni in Norvegia e Danimarca. I tedeschi catturati in Russia sono processati per crimini di guerra.

1945

Churchill, Roosevelt e Stalin decidono l'Europa post-bellica alla conferenza di Yalta. I nazisti distruggono le prove dei crimini di guerra non appena l'Armata Rossa libera Auschwitz

Bombardamenti di Dresda, 50.000 morti. Muore Roosevelt e Truman diventa il nuovo Presidente degli Stati Uniti. Berlino si arrende all'Armata Rossa

Mussolini viene ucciso. Hitler si suicida. 7 maggio: La Germania firma la resa incondizionata. 8 maggio: Il giorno della vittoria.

Il risveglio della Germania

FRANCOFONTE SUL MEMO Sarà la suggestione dell'argomento ma i dati di un esercito che sta vincendo la guerra. Scendono a schiere dalle libere che coprono le parti fino al soffitto somministrano la scuma ma assediano la poltrona preparata per il ospite. Si spingono su le finestre oltre le quali si scende un bel sobborgo di Francoforte sul Meno lontano dai grattacieli e dalla banche un pezzo di Germania d'antico. Casette ordinate e viali fioriti. Volanti e ritagli diligenti persino sulle scale che portano alla stanza di lavoro del professore e lui ring Fetscher si scusa. Ha appena finito di scrivere un libro. Il libro è un'autobiografia. Arriva al 1963. Si interviene con un francoforon con Horkheimer e Adorno. Poi si narra la vita di un professore e poco da raccontarsi. Una stranica e dedicata agli anni della guerra. Ring Fetscher classe 1922 la guerra l'ha vissuta e come tutti i tedeschi della sua generazione non può parlare solo da professore. Come se fosse stato un prigioniero. E non menziona impastato di sentimenti. Ma l'intervista allora comera su un doppio piano aggiungendo qua e là il pudore con cui il professore dice che la sua vita non è privata. D'altronde se non lo riteneva accettabile quel pudore non si sarebbe messo a scrivere un' autobiografia.

Professor Fetscher, che ne pensa di questa discussione (così tedesca) sul significato del cinquantenario della fine della guerra? L'8 maggio come "liberazione" oppure come "capitolazione". Dal punto di vista storico non vedo che cosa ci sia di discutibile. Evidente che senza la resa incondizionata la Germania non si sarebbe liberata dai nazionisti. Il suo (come del resto gli altri paesi d'Europa). Naturalmente, ma è un'altra questione. Ci si può chiedere se il popolo tedesco abbia il diritto di parlare di liberazione. In effetti anche negli anni del dopoguerra o sono stati molti tedeschi che hanno rimpianto la caduta del Terzo Reich. Ernst Jünger il cui ottimismo, comunque, non qualifica scetticismo. E si è fatto lo stegaglio un volta e il domandando su quale aspetto della guerra rimpiange il peggior risposta. Il fatto che l'abbiamo persa. Ammesso che non si può dire che è un'occasione di una cosa del genere è evidente che non si sente "liberati". Non lo dico con amarezza. E' una constatazione che non riguarda soltanto i ring e ovviamente sono

molto i tedeschi che l'8 maggio del 45 non si sono sentiti per niente "liberati". È un fatto. Come è un fatto il paradosso per cui la Repubblica federale come oggi la Germania unita nel dopoguerra e cresciuta con più benessere economico e con più libertà dei paesi che avevano sconfitto il nazismo. Più della Polonia, più dell'ex Ungheria. Ma anche più della Francia e della Gran Bretagna se non anche degli Usa. La ragione fondamentale è che gli Usa e l'Urss si sono confrontati nella guerra fredda ed altri con le guerre di liberazione nelle colonie mentre la ricostruita industria tedesca poteva tranquillamente dedicarsi alla conquista dei mercati. Poi c'erano stati il piano Marshall e l'eccezionale concentrazione di lavoratori specializzati e di tecnici esuli dall'altra Germania. Fatto sta che che negli anni '50 e '60 i tedeschi più che liberati dal nazismo si sono sentiti protagonisti nella società del benessere. Non c'è dubbio che l'elemento dominante della coscienza tedesca è stato allora proprio il boom economico. Ora che il boom è acqua passata ora che dalla fine della guerra ci separano 50 anni e che i tedeschi che la guerra l'hanno vissuta sono ormai credo meno di un quarto, beh ora parlare di liberazione è certamente più facile. Per i giovani specialmente.

Però c'è anche chi la pensa in tutt'altro modo. Quelli, per esempio, che avevano organizzato la "contro-celebrazione" di Monaco. Che per fortuna è fallita. Certo molti rifiutano il concetto di liberazione perché dopo la sconfitta del Terzo Reich vennero le espulsioni dei tedeschi dai territori orientali, la divisione, le persecuzioni nelle regioni occupate dall'Armata Rossa. Sulla Germania arrivarono nuove sofferenze: è vero. Solo che non si può dimenticare il fatto che queste nuove sofferenze furono in qualche caso una conseguenza della guerra che i tedeschi avevano scatenato. Senza la guerra i confini della Polonia non sarebbero stati spostati a ovest e i tedeschi del Sud non sarebbero stati espulsi. Mi si scappi rabbia il mondo in cui le associazioni dei profughi di guerra non hanno per niente il conto di questa semplice relazione di causa ed effetto. Un volta il rappresentante di un'organizzazione scense alla Frankfurt Allgemeine Zeitung che i tedeschi del Sud non avrebbero diritto a un risarcimento proprio come gli ebrei. E' davvero intollerabile. Comunicare in pratica il modo in cui si è discusso

su questa «contro-manifestazione» fino a imporre il suo annullamento. E' stata una vittoria della cultura politica. Quella cultura cui ha contribuito tanto la chiarezza di Richard von Weizsäcker che dieci anni fa ebbe il coraggio di parlare per primo tra i politici tedeschi occidentali del «giorno della liberazione». All'est invece, nella ex Rdt, di «liberazione» si parlava forse anche troppo. Era sicuramente una menzogna collettiva quella di autorappresentarsi come chi era stato «dalla parte giusta» nella lotta contro il nazifascismo. Con i pionieri che andavano a portare i fiori ai monumenti ai caduti dell'Armata rossa come se fossero quelli i loro padri. Questo insinuarsi di soppiatto dalla parte dei vincitori della storia è stato anche in Austria. Come

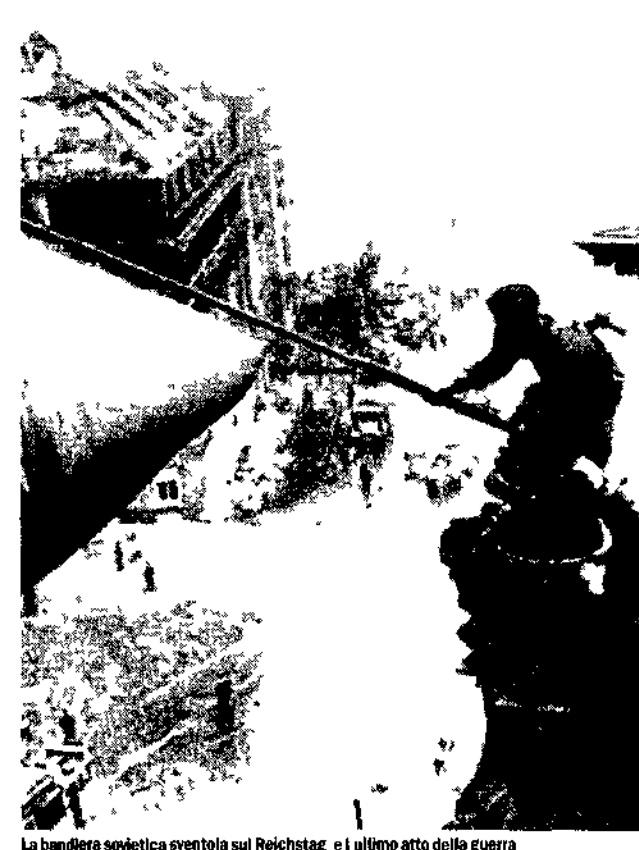
se gli austriaci non avessero dato il loro contributo al nazismo. Mica solo con l'austriaco Hitler o con Eichmann o Seyss Inquart. Molti elementi del nazismo vengono dalla tradizione del fascismo austriaco dal populismo antisemita. Anche se il rapporto tra i fascismi europei specie quello italiano e il nazismo è stato alquanto complesso. I fascismi erano dittature autonome che solo gradualmente divennero totalitarie e solo quello italiano alla fine antisemita. Non sottovaluto la gravità del fascismo e la brutalità della repressione anti democratica interna e delle guerre esterne. Dico però che la totalitarizzazione nel nazionalsocialismo fu molto più rapida e completa. Ciò non toglie però che una resistenza antifascista ci fu. Perché in Germania si parla pratica

mentre quasi solo della congiura del 20 luglio? Intanto perché i congiurati del 20 luglio appartenevano agli strati superiori della società nobilita grossa borghesia esercito mondo accademico che l'establishment della Repubblica federale ha sentito più vicino a sé. Poi perché in effetti quello fu l'unico tentativo che aveva qualche realistica possibilità di riuscire. Bisogna non so se che la resistenza in Germania era più difficile che altrove e richiedeva molto più coraggio. Nei paesi occupati per esempio chi compiva qualche azione illegale poteva sperare almeno nel silenzio degli indifferenti. In Germania bastava che qualcuno nella casa accanto sentisse il «bum bumbumbum» di Radio Londra e si finiva in campo di concentramento. Il sistema repressivo era

molto duro e poi c'è da considerare che cospirare contro il nazismo agli occhi di molti era come cospirare contro il proprio paese. Sì, tutto questo lo capisco. Però nonostante tutto l'opposizione ci fu. Solo a Berlino. 5 mila ebrei si salvarono perché erano stati nascosti da tedeschi, che per questo rischiavano la morte. Come mai se ne parla così poco? Un motivo molto semplice può essere che per quelli della mia generazione e per i più vecchi non è tanto piacevole pensare che qualche cosa poteva essere fatto e che molti non lo fecero. Però attenzione alle semplificazioni eccessive. Qui vale la massima del «Galileo» di Brecht: «fortunato il popolo che ha bisogno di errore». Da un certo momento in poi quando il sistema si fu consolidato l'opposizione diventò davvero una questione di eroismo. Nella trattazione storica del «che cosa si poteva fare» si sono sommate più portato a considerare il fallimento e gli errori della classe politica precedente. Penso che il 30 gennaio del '33 sarebbe stato impossibile impedire l'avvento di Hitler alla cancelleria ma si sarebbe potuto evitare il 23 marzo che i nazisti raccogliessero la maggioranza dei due terzi del Reichstag per l'emanazione della legislazione speciale. Sarebbe bastato che i due partiti cattolici lo Zentrum e la Bayerische Partei votassero contro come i socialdemocratici. Allora ancora era possibile.

Come visse lei i giorni della fine della guerra? La notizia della morte di Hitler la ebbi sull'onda che mi aveva appena portato dalla Prussia orientale in Danimarca. Nessuno credette alla versione ufficiale secondo cui era morto «da eroe» combattendo «fino all'ultimo momento». Scrisse sul diario che probabilmente si era fatto fare un'inezionazione dal suo medico personale. L'unico della guerra per me significativo soprattutto il sollievo di una paura di poter morire. Ma anche qualche pensiero sul futuro. Mi chiedevo quando gli alleati avrebbero permesso di riprendere le nostre scuole. Non era affatto scontato. Una cosa mi aveva molto colpito nelle ultime settimane: i soldati combattevano disperatamente. Anche erano nei paesi occupati per quando si trattava di difenderli. Il soldato tedesco si sbandava. Strano perché sarebbe stato più logico il contrario. La mia spiegazione è che mi aveva colpito l'incapacità incredibile delle nella vittoria finale che i nazisti erano riusciti a

comunicare. Molti soldati credettero davvero all'impossibile e quando risultò invece un errore: probabilmente chiaro che erano dalle allora disciplina e volontà di combattere cedettero in un colpo. Per me fu diverso. Io la sconfitta l'avevo vista arrivare un po' alla volta. L'unica preoccupazione era come portare a casa la pelle mia e dei 20 soldati sopravvissuti dei 150 della mia compagnia. Nelle ultime tre settimane fui angosciato anche perché non avevo un contatto con i miei genitori. Non sapevano se ero ancora vivo. La sua era una famiglia antifascista, vero? Sì mio padre era stato cacciato dalla facoltà di medicina dell'università e continuò ad esercitare privatamente a Dresda la nostra città dove ebbe un ruolo molto importante dopo il terribile bombardamento di febbraio. Aveva cercato di evitare che lo partisse per la guerra ma fuggire o fingere una malattia era troppo pericoloso. Fu ucciso il 55 nel l'ultimo ore di guerra mentre prendeva contatto con i sovietici per trattare la resa della città. Lei ha tenuto un diario durante la guerra. Ho sempre tenuto dei diari (uno è finito anche in mano ai russi e ora sarà in qualche archivio moscovita). Mi è molto più stupido del fatto che più della metà delle annotazioni riguardino i libri che leggevo. Che libri? Per esempio l'Euca di Spanza o Moses Mendelssohn. Proibitissimo. Proibito. Ma da parte mia non c'era coraggio. Era solo ingenuità. Pensi che una volta in Belgio da un antiquario comprai un'edizione in francese dell'opera di Marx. Non era propriamente la lettura più indicata per un militare del Terzo Reich. Una volta mi resi conto di aver fatto qualche cosa di davvero rischioso. Ero in Olanda e pensai di andare a fare visita allo storico Johann Huizinga. Stavo in un suo posto. Così con la mia bella divisa da luogotenente e i miei libri che vennero ad aprirci un discorso. Mi come se lo avessi in estate con i tedeschi. Ricordo che mi era parso che era un proprio un libro di popolo di libri. Succedeva anche di molto peggio. Così come per restare all'Olanda. I finalisti mi par rappresentativi degli ostaggi scelti tra le personalità influenti di Lipsia. Per loro ordine. In un paio di giorni sulla loro casa. Mi pare che me lo avessi. Siamo in un'ipotesi di libri.



La bandiera sovietica sventola sul Reichstag e l'ultimo atto della guerra

GRAPHIC NEWS PAG Infograph

LA FINE DELLA GUERRA.

La lotta al nazismo raccontata dallo scrittore Vasiliev
«Ma caos politico e nuove stragi rovinano la festa»



Festa a Stalingrado (ora Volgograd) per la fine della guerra

MOSCA. Ha scritto due best-seller sulla «guerra patriottica» tradotti in tutto il mondo anche se non è nato scrittore. Boris Lvovic Vasiliev, figlio di un ufficiale zarista poi passato ai «rossi», aveva 17 anni nel '41 quando si arruolò volontario per combattere i nazisti. A 45 anni, quando ormai era anche lui un militare di carriera, scrisse il suo primo racconto - «E le albe qui sono quiete» - che gli pubblicò immediatamente la rivista «Yunos». Fu uno straordinario successo e da allora il suo mestiere è cambiato. Ha scritto romanzi brevi e lunghi, sceneggiature, drammi. Il suo autore preferito è Charles Dickens, il quale, confessa, lo ha ispirato anche nel modo di scrivere. Quanto alla letteratura della sua patria non prende nemmeno in considerazione che possa escludere qualcuno degli scrittori. In Russia è straordinariamente amato perché è stato sempre dalla parte della «ragione» anche se non è mai stato dissidente. «Rimanere talvolta è più duro che partire». Il potere lo ha tollerato, e... troppo amato. Lo incontriamo nella dacia in cui abita da vent'anni appena fuori Mosca. È un signore elegantemente trasandato nel suo giubbotto jeans e bei capelli bianchi arruffati. Prima ancora di iniziare l'intervista sulla «vecchia» guerra si lamenta della «nuova» che sta vivendo il suo paese. «Questa guerra cecena è una spina nel cuore. È iname, ne provo vergogna. È il vostro complesso impensabile. È la bramoria di conquistare nuove terre, è il vecchio modo di pensare. Devo dirlo francamente: quella strage rovina questa festa. E quei poveri giovani che combattono laggiù saranno parte di un'altra generazione perduta. Dopo la sindrome afgana, ci sarà quella cecena». Poi ci accomodiamo nella sua piccola «dacia», una piccola stanza che dà sul giardino.

Signor Vasiliev, chi ha vinto la Seconda guerra mondiale?
Forse è meglio chiedersi quale è stato il contributo di ciascuno alla vittoria che è stata comune. Abbiamo vinto tutti insieme certo.

Ma, senza nessun nazionalismo, affermo che nella lotta contro il nazismo il primato appartiene alla Russia. Così come nella guerra contro il Giappone indubbiamente ha dato di più o tutto l'America. Ci aiutarono certo gli americani, con le armi, con i bombardamenti e poi intervenendo direttamente nel conflitto; però il peso principale della guerra lo sopportammo noi nei nostri campi. Esiste ancora la leggenda dei 20 milioni di morti, ma in realtà ne morirono molti di più. Tuttavia nelle nostre foreste giacciono centinaia di migliaia di corpi non identificati. Siamo l'unico paese che non ha ancora la lista completa dei caduti. E la guerra colpì le regioni più popolate, non la Siberia o gli Urali.

Esistono guerre più feroci delle altre?

Tutte le guerre sono estremamente feroci, tutte e 15 mila e passa che la storia dell'umanità ha conosciuto. Tuttavia da quando è stata inventata l'aviazione, cioè dalla prima guerra mondiale, è cambiato tutto. Non ci sono più scontri fra eserciti ma guerre fra popoli. Quando Napoleone attraversava la Russia i contadini continuavano a lavorare la terra poco lontano. Da quando è comparsa l'aviazione a pagare sono soprattutto i civili. È questa la ferocia più grande.

Ricorda un episodio di straordinaria crudeltà a cui ha assistito?

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

Senza Stalin il popolo russo avrebbe vinto la guerra?

Non ho alcun dubbio, sì. Era la «nostra» guerra, la guerra dei russi contro gli invasori. Ci avesse guidato uno qualunque, perfino Nicola III, avremmo vinto.

Eppure Comomyrdin ha recentemente lodato il dittatore...

Mi è parso, il suo, solo un gesto di un esponente politico verso i veterani, moltissimi dei quali tuttora pensano che senza Stalin non ci sarebbe stata la vittoria. Allora era gente giovane, poco istruita, educata al totalitarismo. Perché offenderli?

Invece lei cosa pensa dello stalinismo?

Io ho sperimentato sulla pelle co-

sa fosse Stalin. Intanto ho conosciuto la classe operaia per la quale era stata fatta la rivoluzione, ho visto la miseria in cui viveva, non potevano essere gli «eletti». Quanto alla mia famiglia mio padre ufficiale zarista prima e bolscevico dopo, fu arrestato nel '37 e non fu fucilato solo perché erano stati ammazzati già troppi ufficiali e la guerra era ormai imminente. Stalin fu una figura terribile, che forse creò un sistema ancora più terribile di quello instaurato da Hitler. Ai russi non rimase neanche la chiesa che per i disperati è un rifugio e che comunque educa a certi valori. E lo dice un ateo convinto anche se battezzato.

Quando è finito lo stalinismo nel suo paese?

Non è ancora finito. Se per stalinismo dobbiamo intendere le pretese totalitarie e imperiali e la loro alimentazione dal basso. Ma d'altronde lei sa che nel nostro paese la democrazia non c'è mai stata, a eccezione del breve periodo gestito da Kerenskij, prima della rivolta d'ottobre. Anche allora come adesso però si credeva che la democrazia fosse solo libertà di stampa. Certo, questo è un attributo importante. Ma servono anche i tribunali, le leggi, e ciò non c'è ancora. E poi noi russi siamo abituati a chiedere, ad avere un padrone: per 300 anni c'è stata la più dura servitù della gleba, possiamo dimenticarlo? E anche adesso: la Russia si batte non per una buona politica ma per un buon padrone.

Quale è stato il suo rapporto con i comunisti?

Mi sono iscritto al Pcus nel '48 perché era naturale farlo per un ufficiale. Ma per un ufficiale è altrettanto naturale giurare fedeltà al proprio paese e io quello l'avevo fatto fin dal '41. Dopo 40 anni, nell'89, ho abbandonato la tessera. I fatti di Tblisi, in Georgia, quando i soldati schiacciarono sotto i cingoli dei carri armati indipendentisti che manifestavano. Ero pronto già da tempo ma il tentativo dei burocrati di nascondere l'avvenimento mi indignò immensamente.

Che cosa farà lei per festeggiare quel giorno di maggio di cinquant'anni fa, quando la guerra ebbe fine?

Resterò qui a casa, con amici, a bere vodka. Forse ci sarà qualche lacrima ma forse anche qualche risata. Non andrò alla parata, mi è bastata quella del '45. Quella era l'unica che valeva, il 24 giugno. Era guidata dal maresciallo Rokossovskij e presieduta dal maresciallo Zhukov. Dopo quella, nessuna altra mi interessa. Soprattutto non mi interessano gli show. Sa cosa penso? Che io e gli altri veterani siamo stati spossati. Questa festa non è nostra.

«Qui torna la paura»

IN EDICOLA

COMPUTER PRATICO Software
con licenza d'uso

una collana completa di prodotti software appositamente selezionati per le esigenze della piccola azienda, dello studio professionale e per le applicazioni personali

Questo mese in edicola:

- **CONTABILITÀ GENERALE**
Gestione aziendale completa.
- **BOLLETTAZIONE E FATTURAZIONE**
Gestione delle vendite.
- **THE ANTIVIRUS**
Antivirus in italiano.
- **QUIK MENU II**
Interfaccia grafica a icone tipo Windows.
- **GESTIONE MAGAZZINO**
Gestione magazzino.
- **ALITE v. 1.1**
Foglio elettronico compatibile Lotus 1-2-3.
- **C-MORPH v. 2.0**
Trasforma un'immagine in un'altra.

Prenotate le prossime uscite:

- **ORDINI CLIENTI**
Gestione ordini clienti.
- **ORDINI FORNITORI**
Gestione ordini fornitori.
- **MODULA FORMS v. 1.0**
Modulistica Aziendale.
- **KWIK STAT v. 3.3**
Statistica.
- **CINEMA PLAYER v. 2.0**
Presentazioni e pubblicità multimediali, con immagini e suoni.
- **MVP PAINT v. 2.0**
Completo elaboratore di immagini e disegni.
- **GESTIONE INCASSI**
Gestione incassi.
- **CODICI A BARRE**
Scrittura e lettura codici a barre.
- **PROTODAC 3D v. 1.10**
Progettazione 3D compatibile Autocad.
- **FILE EXPRESS v. 5.1**
Database con funzioni di stampa di indirizzi.
- **ODISSEY v. 1.5**
Collegamenti telematici per trasmissioni dati.
- **ON-SIDE v. 2.0**
Stampa in formato cartolina e striscioni pubblicitari su modulo continuo.
- **ORGANIZZAZIONE AZIENDALE**
Ottimizzazione manageriale dei dati amministrativi.
- **PC WRITE v. 4.01**
Video scrittura con dizionario italiano.
- **DRAF CHOICE v. 1.51**
Progettazione 2D compatibile Autocad.
- **BACK SOON v. 2.21**
Salvaschermo per lasciare messaggi sul proprio computer durante i momenti di assenza.
- **BLASTER MASTER v. 5.9**
Registra ed elabora brani musicali.
- **HOME PLAN v. 2.5**
Per progettare la vostra abitazione e l'arredamento.

solo lire 19.900

BRAMANTE

IN EDICOLA

COMPUTER PRATICO Software
con licenza d'uso

la più qualificata e completa iniziativa di programmi con licenza

il grande software firmato dalle più prestigiose software house

Lotus
SOLO L. 79.000

CLARIS
SOLO L. 79.000

Questo mese in edicola
Prenotate le prossime uscite

LOTUS APPROACH 2.1, CLARISWORKS 1.0 per Windows
CLARISWORKS 1.0 per Macintosh L. 99.000,
LOTUS AMI PRO 2.0 L. 89.000, **LOTUS ORGANIZER 1.0** L. 59.000.

BRAMANTE

LA FINE DELLA GUERRA.

Italia 1945: la costruzione della democrazia passa attraverso l'identificazione comune nella libertà



A Londra sotto gli ultimi bombardamenti tedeschi. In basso, nati di «cacciatori americani»

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

E, a dir vero, aveva cominciato molto male, con la cacciata di uno dei suoi più grandi maestri: Gaetano Salvemini, di cui ebbi la fortuna di essere collega nel '49, dopo il suo ritorno dagli Stati Uniti, che l'avevano ospitato esule dopo la persecuzione fascista. Fra i miei primi ricordi a San Marco, dove era allora, al primo piano, la Facoltà di lettere e filosofia, una sparuta manifestazione per Salvemini subito dispersa. Così rivedo quello che Vasco Pratolini, in un suo bel romanzo, chiamò la notte dell'Apocalisse. Ricordo le violenze, i morti ammazzati, e la mattina dopo le strade qui intorno, e Piazza della Signoria, piene di mucchi di mobili mezzo bruciati, degli studi di avvocati e uomini di legge re di amare e difendere la libertà e gli innocenti.

La lezione di Stuart Mill

Non molti giorni dopo all'Università cominciarono le lezioni e il professore di filosofia morale con cui mi sarei laureato, e di cui nel '38 sarei stato il supplente, quando fu a sua volta cacciato perché ebreo, annunciò che durante l'anno avremmo letto, discusso e commentato un aureo libretto di un grande filosofo inglese dell'Ottocento, un liberale amato anche dai socialisti: *La libertà* di John Stuart Mill. A Firenze Mill era, per dir così, di casa. Pasquale Villari era stato suo amico e ne aveva lanciata proprio *La libertà*, quando era uscita (nel 1859). Era stata tradotta presto, nella favolosa «Biblioteca Universale Sonzogno» che tutti dovremmo ricordare ancora con rispetto e gratitudine per la cultura che a lungo diffuse fra il popolo a 25 centesimi il volumetto. Ma nel 1925 aveva rilanciato l'opera: Piero Gobetti, non molto prima di venire ammazzato. Era il quinto «Quaderno» di «Rivoluzione liberale» e recava una appassionata prefazione di Luigi Einaudi: quattro paginette, ma tutte ancora vive. «In tempi di mortificazione dello spirito, quando, per fiaccare le voci dei ribelli, si assevera dai dominatori la unanimità del consenso interno, (...) giova rileggere i grandi libri della libertà». Einaudi apriva con l'*Apopittica* di Milton (1644) e rileggeva il testo famoso sulla grandezza dei popoli che sanno affrontare la libera lotta per la verità anche quando la città è

Cronaca di un sogno

EUGENIO GARIN

assediate dai nemici esterni. Scriveva Einaudi: «Sillabo, conformismo, concordia, leggi repressive degli abusi della stampa sono sinonimi e indice di decadenza civile. Lotta di parte, critica, non conformismo, libertà di stampa, preannunciano le epoche di ascesa dei popoli e degli Stati». E compendia il testo di Mill: «La verità può diventare norma di azione solo quando ad ognuno sia lasciata amplissima libertà di contraddirla e di confutarla. È doveroso non costringere un'opinione al silenzio, perché questa opinione potrebbe essere vera. Le opinioni erronee contengono sovente un germe di verità».

dunque dinanzi agli italiani nel giusto momento dell'ansiosa ricerca del fondamento e dei limiti della libertà». Un anno dopo, circa, il 20 settembre 1925, Francesco Ruffini così concludeva la prefazione di un libro a mio parere molto importante e che, comunque, allora fece una grande impressione: *Diritti di libertà*. Si domandava Ruffini: «Il popolo italiano continuerà a godere di quelle libertà costituzionali, che lo Statuto gli garantiva da più che tre quarti di secolo (...) in altri termini, seguirà esso a far parte di quella vasta comunità delle genti civili, che tali libertà posseggono e gelosamente custodiscono, o entrerà in quell'infinima minoranza di popoli che ne sono tuttora privi?».

La libertà non è solo una parola Un convegno al Vieusseux

Libertà. Una parola che ha segnato la storia dell'uomo, che non è affatto storia della libertà - come ha avvertito nell'intervento che pubblicammo qui accanto Eugenio Garin, aprendo il convegno fiorentino sull'uso che di questa parola se ne fa nell'Italia di oggi - ma è storia di una battaglia senza fine per la libertà. Nelle quattro sessioni del convegno promosso dal Gabinetto Vieusseux, che si concluderà oggi a Firenze, la parola e il concetto di libertà è affrontato da diverse angolazioni: quella della memoria e della storia, quella filosofica, quella filologica e giuridica, della libertà nell'arte, nella letteratura, nel cinema. Filo come un concetto essenziale: la libertà può essere una affermazione formale, un guscio vuoto, se non è riempito o collegato alla giustizia, alla solidarietà, al lavoro. Ieri, dopo Garin, sono intervenuti Remo Bodei, Angelo Panabianco, Tullio De Mauro, Paolo Sylos Labini ed ancora Raffaele La Capria, Deia Mariani, Ermanno Olmi, Sandro Veronesi, che hanno parlato nelle due sessioni della prima giornata. Oggi il tema sarà affrontato da Giorgio Napolitano, Paolo Barile, Ettore Albertoni, Paul Ginsburg, Sergio Giovone e Marco Tarchi.

ca. Diritti di libertà uscivano nelle collane di Gobetti che avevano ospitato i libri di Salvemini, di Sturzo, di Amendola: ma Gobetti il 16 febbraio del '26 moriva a Parigi, il 7 aprile Amendola moriva a Cannes, in seguito alle aggressioni fasciste per avere difeso la libertà: così come Salvemini era stato costretto a fuggire dall'Italia. In compenso l'alta cultura continuava a battersi. Se a lezione di filosofia morale si leggeva e si meditava su Mill, il professore a Firenze di filosofia teoretica Francesco De Sarlo, che ricordo con grande affetto, il 31 gennaio del '26 teneva qui a Firenze, alla Biblioteca Filosofica, allora in Piazza del Duomo n. 8, una appassionata conferenza. In una sala gremita, su *L'alta cultura e la libertà*, conferenza che non molto dopo ripeté al sesto congresso nazionale di filosofia a Mi-

lano. Le autorità politiche chiusero il congresso subito; contro De Sarlo fu aperto un procedimento e le sue lezioni tacquero per un anno. Tutto questo perché aveva sostenuto con forza che cultura è libertà, supremazia della ragione, della critica razionale della verità, della scienza e della moralità, rispetto dell'autonomia della vita morale. Libertà - diceva - è ragione che non riconosce altro tribunale che quello della ragione; e la cultura è libertà. De Sarlo era religioso, ma con forza disse allora: «È tanto assurda un'alta cultura asservita ad un certo credo politico, religioso, sociale, come lo sarebbe quella che fosse asservita alla difesa degli interessi di una casta, di un ceto, di una classe».

Da Kant a Labriola

Non a caso i due autori che citava di più erano Kant e Antonio Labriola, e di Antonio Labriola è famoso discorso su *L'Università e la libertà della scienza*, a sostegno del quale invocò Benedetto Croce di cui pure era avversario in filosofia.

Eppure non era un caso se De Sarlo citava quasi esclusivamente Kant e Antonio Labriola: da un lato la libertà come razionalità e moralità, dall'altro la giustizia, quella giustizia che Labriola aveva difeso per tutta la vita. Se la libertà - come diceva Gramsci - non è che l'involucro, il guscio da riempire, ebbene la giustizia - e Labriola pensava alla giustizia sociale - è il contenuto di quel guscio. Giustizia e libertà sembrano configurarsi come la parola d'ordine della cultura italiana: Limentani, che nel '26 commentava *La libertà* di Mill, il 6 dicembre 1925 aveva fatto alla Biblioteca filosofica di Firenze una conferenza sulla giustizia. E nel '26 la Biblioteca filosofica, la vecchia e gloriosa Biblioteca filosofica di Amendola, fu chiusa per un anno, e poi, sempre, sorvegliata speciale, fino alla sua pratica soppressione come ente autonomo. Ma per noi, per alcuni di noi, la norma della vita associata, della città futura, non poteva essere che il binomio libertà e giustizia, anche se sapevamo, più o meno chiaramente, che quel nesso era un nodo da sciogliere, un problema da risolvere, un programma, perché quella libertà, che nell'Italia del '25 il fascismo strangolava, potesse davvero trionfare.

DALLA PRIMA PAGINA

La Storia

La sostanza della storia va sempre ricordata e rimeditata; essa non può essere dissolta per il semplice passare del tempo e indebolimento delle passioni. La speranza che si aprì, nel 1945, è profondamente legata alla fine di una concezione del mondo che voleva diventare il principio di una religione totalitaria e mondiale. Il Novecento si potrà leggere, forse, come uno scontro straordinariamente complicato fra concezioni del mondo. È il secolo dominato, più che ogni altro, da una vera e propria lotta fra filosofie. Il 1945, simbolicamente, sta a indicare la morte storica di una filosofia della violenza e dell'esclusione, di una forza che con violenza programmatica negava il principio della libertà. La storia era stata dominata da vere e proprie «teologie» che facevano della volontà di potenza la risposta a un mondo deperato di valori, dove irrompeva un vitalismo fatto da un richiamo al sangue e alla terra. Il principio di Auschwitz ha rappresentato, di tutto questo, la più tragica realizzazione. Non c'è revisionismo storico che tenga; possono venire gli storici alla Noie a dirci che il nazismo fu una semplice reazione alla rivoluzione del 1917, ma alla fine il nazismo resta nella sua drammatica autonomia e sinteticità come la più terribile comparsa nella storia del demone della volontà di potenza, dell'astratto principio di una forza totale e organica che annulla tutto. Il 1945 è la vittoria di un principio umano su tutto questo. È in un certo senso una vittoria che ha reso possibile la continuazione umana della storia.



ziale. La struttura del mondo è alla ricerca di un nuovo equilibrio. Da qui, l'immensa impressione di fluidità, l'esplosione di conflitti particolari, la difficoltà di ogni previsione, la ricerca di protezioni entro identità chiuse e incapaci di riconoscere gli altri. Da qui, le difficoltà dei linguaggi, della capacità rappresentativa delle cose, le volontà distruttive della politica ovvero della più alta facoltà umana in grado di comprendere e modificare la vita dell'uomo. Come si risponde a questa crisi di intenzioni e di idee? Forse proprio riprendendo il filo più profondo di quella storia che si è aperta nel 1945, se questo filo fu dato dal senso di uno stato nascente, di una possibilità di restare i fini umani alla storia che li aveva perduti. Di una aurorale fiducia nel fatto che la storia cambiava scenario e veniva restituita alla possibilità di un pacifico sviluppo della colla umana. Sappiamo fin troppo bene che la storia è fatta di forze e di equilibri, di economie e di interessi, di conflitti e di affermazioni esclusive ed escludenti, ma la lezione che viene da quella pace che salvò l'Europa dalla catastrofe è proprio questa: alla fine il mondo della storia è retto da una volontà di vita che ne impedisce l'autodistruzione. L'auspicio è che sia essa oggi a prevalere.

[Blegio De Giovanni]

Grass e Oe: «Ora riabilitiamo i disertori»

I veri eroi della guerra furono loro, i disertori: quelli che ebbero il coraggio di rifiutare la partecipazione al crimine; che ebbero la grandezza di mostrare la propria paura, che non seguirono ciecamente ogni ordine; quelli che fecero della disobbedienza la propria virtù. La proposta di una iniziativa che riabiliti i disertori non è nuova, in Germania. Ma stavolta viene da una fonte prestigiosa. E con un appoggio altrettanto significativo. A formularla è stato lo scrittore Günter Grass, al quale si è associato il premio Nobel per la letteratura Kazuo Oe. La doppia iniziativa è stata resa pubblica con uno scambio di lettere tra il quotidiano tedesco «Frankfurter Rundschau» e il giapponese «Asahi Shimbun», ambedue molto

Impegnati in questi giorni nella rievocazione delle vicende che cinquant'anni fa segnarono la fine della seconda guerra mondiale in Europa e l'inizio della fase finale del conflitto in Asia. Nella sua lettera a Oe, Grass ricorda che per oltre 20 mila soldati della Wehrmacht condannati a morte per diserzione pesa ancora l'ingiusto giudizio di allora. Essi, sostiene lo scrittore, furono invece i veri eroi della guerra, ancora oggi dovrebbero servire d'esempio e sarebbe giusto - finalmente, dopo 50 anni, rendere loro giustizia -. Nella sua risposta lo scrittore giapponese si chiede come si possa trasmettere alle nuove generazioni l'insegnamento di chi ebbe allora il coraggio di opporsi e per questo pagò con la vita. La nuova uscita pubblica di Günter Grass, dopo il successo che una decina di giorni fa aveva ottenuto con una lettura pubblica di due capitoli del suo nuovo romanzo che uscirà in autunno, è stata accompagnata dalla notizia che lo scrittore, forse, dovrà operarsi per curare le conseguenze di una brutta infezione virale alle vie respiratorie.

Città del Mare

HOTEL CLUB

IN SICILIA

25 ANNI

DI PROFESSIONALITÀ, SERIETÀ

OSPITALITÀ E TURISMO

Tanti ci hanno scelto! Pochi ci hanno dimenticato! Tanti sono ritornati! Il Club Vacanze direttamente sul mare è dotato di ottime strutture ricettive e sportive:

- 800 camere con terrazze orientate al mare, immerse in un parco rigoglioso di 27 ettari con una tipica vegetazione mediterranea;
- 5 ristoranti con cucina internazionale e siciliana;
- 6 campi da tennis gratuiti e 5 a pagamento;
- 2 piscine di cui una olimpionica, più una baby pool;
- minigolf, maneggio, calcetto, centrosub, volley basket, bocce;
- i famosi "Toboggan", gli acquascivoli collegati da tre piscine che arrivano direttamente al mare. Spiaggia privata con ristorante tipico;
- Baby e Young club;
- animazione sportiva, piano bar, musica dal vivo, spettacoli serali, discoteca, happening notturni.

Il Centro Congressi: incentive, convegni, meeting internazionali, con sale da 20 a 450 posti.

La Toboggan Club Viaggi: la nostra agenzia di viaggi vi organizza splendidi tours della Sicilia e escursioni in partenza dal nostro albergo.

- Programmi di soggiorno con voli aerei in partenza dalle principali città italiane a prezzi scontati.
- Settimane e offerte speciali per tennisti, cicloturisti, giovani, fiori d'arancio, famiglie e bambini e per agenti di viaggio.

SCOPRI LA SICILIA CON GLI OCCHI DI CITTÀ DEL MARE

Per informazioni tel. 091/8687555.
Ss. 113 km 301.100 - Terrasini (Palermo)

ASSESSORATO DEL TURISMO DELLA COMUNICAZIONE E DEI TRASPORTI DELLA REGIONE SICILIANA

FIGLI NEL TEMPO. L'ADOLESCENZA

ANNA OLIVIERO FERRARIS Psicologa



Alcuni ragazzi trascorrono troppe ore del giorno e della notte, inebetiti, davanti al televisore...

La convalescenza infinita

PIÙ dell'80% delle persone producono onde cerebrali di tipo «alfa» nel corso di sedute prolungate davanti al teleschermo...

dalle statistiche riportate da Bassoli e Benelli nel loro vivace volumetto I nuovi adolescenti...

dalle statistiche riportate da Bassoli e Benelli nel loro vivace volumetto I nuovi adolescenti...

denza che c'è tra i giovani ad adattarsi in una condizione simile ad una interminabile convalescenza?

Cibo transegenico ha immunizzato dei topolini Domani potremo curare così anche il Parkinson?

Sarà una patata che ci vaccinerà?

Vaccinarsi attraverso le patate o la bistecca, o una fragola. È questa la prospettiva aperta da alcuni esperimenti di ricercatori americani...

vaccino alimentare i ricercatori prevedono di incrementare la concentrazione delle proteine del batte...



Adam Elshémer, Santa Elisabetta cura gli ammalati

Sulla Mir Astronauta si infetta in orbita

MOSCA Un leggero incidente che non ha tuttavia compromesso in alcun modo il regolare proseguo del suo volo spaziale...

Come ha riferito alla Itar Tass lo stesso Strielkov in un collegamento effettuato con il centro di controllo al volo nei pressi di Mosca...

portantissime stazioni linfatiche che hanno il ruolo di immunizzare e proteggere il corpo...

de ad esempio nel caso delle allergie alimentari. La ricerca scientifica cerca ora di ottenere delle forme di immunizzazione...

tare ha grandi prospettive sostiene il professor Franco Graziosi professore di microbiologia all'Università «La Sapienza» di Roma...

fronte del parco a cura di CECILIA MASTRANTONIO della redazione di ECO - LA NUOVA ECOLOGIA

Realizzare giardini. Creare uno stagno la siepe l'orto dei semplici ed altri microambienti naturali...

Un'escursione particolare. Domenica 7 maggio il Forum per la laguna di Venezia organizza una gita molto particolare...

Sport e ecologia. Nell'ambito di Sport & Sport la mostra mercato dedicata alla fitness...

Nomad in concerto per il Po. Sulle rive del fiume più grande d'Italia nel Parco Maria Laura di Torricella di Sissa in provincia di Ferrara...

ambiente Un appuntamento da non mancare se si vogliono ascoltare i vecchi successi del gruppo da sempre impegnato nelle battaglie antinucleari...

In Adriatico a scuola di biologia marina. Week end all'insegna dello studio di cetacei e dei primati...

Fotografi nel parco. Non è semplice diventare un bravo fotografo naturalista. Oltre a saper usare la macchina fotografica...

Riparare le cose per riparare l'ambiente. Singolare iniziativa del Museo dell'Scienza e della Tecnologia di Milano...

Infezione da Hiv Il mistero dei bambini «resistenti»

In Italia il sei per cento dei bambini sicuramente infetti con il virus dell'Aids non manifesta sintomi e «resiste» alla malattia per almeno cinque anni...

COMPUTER PRATICO INTERNET L'unico corso in autoistruzione interattivo per conoscere e padroneggiare l'affascinante mondo della rete delle reti...

"Tutti questi film io li ho girati come poeta..."

Pier Paolo Pasolini

Quando la regia é di Pasolini la poesia delle parole diventa poesia delle immagini.

In esclusiva da **RICORDI VIDEO** cinque indimenticabili titoli da collezione del grande maestro friulano:

Comizi d'amore, Ro-Go-Pa-G, Edipo Re, Accattone, Uccellacci e uccellini.

Cinque pezzi della nostra storia disponibili ora in videocassetta.



VIDEO R

DISTRIBUZIONE

BMG
BERTELSMANN MUSIC GROUP

Spettacoli



Il programma della Biennale
Il nuovo direttore illustra le sue scelte: «Dodici spettacoli sul viaggio, l'amore, la morte. Sempre pensando al pubblico»

Angeli a Venezia Il teatro secondo Pasqual

«La parola avanguardia è da sempre legata alla Biennale. Ma cos'è oggi l'avanguardia teatrale? Io non lo so». Il catalano Lluís Pasqual presenta il cartellone della «sua» Biennale teatro che torna alla grande il 18 maggio con un testo di Koltès, *Nella solitudine dei campi di cotone* messo in scena da Patrice Chéreau. Tre i temi toccati dalla rassegna (morte, viaggio, amore) e una struttura itinerante degli spettacoli per i quali la Biennale diventa produttore

BRUNO VECCHI

MILANO Sembrava definitivamente scomparsa la Biennale Teatro. Soffocata dai problemi economici e logistici di una città (e di una istituzione) alla ricerca di un centro di gravità permanente. Invece, dopo dieci anni di silenzio e quando ormai veniva data per defunta la Biennale Teatro è «risorta». Per mettere in scena (dal 18 maggio al 21 giugno) un ipotetico triangolo di morte, viaggio e amore. Al centro del quale c'è Venezia e attorno al quale si muovono le parole e le idee.

Una scelta «coraggiosa» e forte per ricominciare in sintonia con l'immagine e i pensieri del suo direttore il catalano Lluís Pasqual, vaticano e anti-convenzionale. Capace nel presentare il cartellone del Festival di affermare con un garbato sorriso che lui il Festival proprio non lo ama. «Non hanno senso le serate soltanto agli addetti ai lavori». Ma è anche un grillo saltarino Pasqual figlio di più tene e uomo senza confini. E a questa rinata manifestazione che ancora chiamano Festival per convenzione ha deciso di dare subito una natura definita. La sua «Dopo 10 anni di silenzio bisognava subito entrare in contatto con il pubblico e trovare un'idea. La parola avanguardia è da sempre legata alla Biennale. Ma cos'è oggi l'avanguardia a teatro? Io non lo so. Da spettatore mi pongo soltanto il problema di capire perché sono seduto in un teatro. Qual è l'aggancio con la realtà che mi tiene inchiodato alla poltrona? Da direttore invece le prospettive cambiano. Anche se non di molto. «Un festival si parlando con la gente di teatro e guardandola negli occhi». E di

gente negli occhi. Lluís Pasqual ne ha guardata parecchia per arrivare ad una semplice conclusione: «La Biennale teatro è un'opportunità per dare continuità al lavoro che svolgo con il Teatro d'Europa a Parigi e per far incontrare gli uomini di teatro. Non eravamo obbligati a dargli una forma rigida».

E in effetti, più muovendosi attorno a delle coordinate delicate (il viaggio, l'amore e la morte) la trentaquattresima edizione ha una struttura mobile. Con il suo direttore uomo di grandi passioni e fortunatamente di poca ideologia. «Questo è un festival fatto con il cuore più che con la mente», afferma. «I dodici spettacoli in cartello non sono quelli che piacciono i miei. È una scelta della quale mi assumo tutta la responsabilità». Non è una scelta «Volevo fare della Biennale una struttura produttiva. Non una manifestazione ospitante. Non mi interessava l'idea di chiedere a questa o quell'altra compagnia la disponibilità di date libere per poi sentirle nel programma. Volevo gente che inventasse spettacoli per Venezia». Ogni spettacolo però ha il suo costo. E da buon «manager» Pasqual ne ha tenuto debito conto. «Produrre uno spettacolo che nascesse e morisse qui in tre giorni non aveva senso non potevamo permettercelo. I nostri spettacoli nasceranno a Venezia in coproduzione con altri teatri ma si sposteranno in altre città».

Eccola la seconda idea del direttore: una manifestazione itinerante che guardi a Nord (Milano) e a Sud (Palermo) che attraversi l'Italia e faccia visita ad altre realtà. Per raccontare in piccoli frammenti questo percorso teatrale sospeso



che sulla laguna coinvolgerà gli spazi dell'Arsenale e del Teatro Goldoni: a partire dal prossimo 18 giugno e da un ritorno. Quello di Patrice Chéreau ad un testo di Bernard-Marie Koltès, *Nella solitudine dei campi di cotone*. «Dopo la morte di Koltès ho pensato che spettasse ad altri mettere in scena i suoi testi», dice Chéreau. «Però ho capito che potevo leggere il testo diversamente e regalare al pubblico altre chiavi di lettura. Mi sembrava interessante dopo il cinema dopo la *Madama Butterfly* tornare al teatro ad una forma stilizzata essenziale». La stessa essenzialità ricorda Pasqual che anche Robert Wilson ha cercato per il suo *Hamlet*. «Che due registi si facciano interpreti del testo spingendosi ai confini di qualcosa è un segno della loro volontà di uscire dal buio per arrivare sempre più avanti alla ricerca della verità». Un'idea di viaggio d'amore e morte, anche questa. La stessa che il direttore ha trovato in *Angels in America*. «È il testo più interessante scritto negli ultimi 15 anni. Il tema della morte e l'Aids. Un tema che soltanto gli americani potevano sviluppare senza retorica. Noi europei abbiamo troppa cultura e siamo troppo sentimentali».

In un festival che si rispetti comunque una strizzata d'occhio alle arti visive e alla cultura non si poteva mancare. E così a fianco delle rappresentazioni la Biennale teatro si occuperà dei pupazzi che Joan Miró ha realizzato per *Mon et Mémoria* e dell'opera e del lavoro di Bernard Dort. Al quale è stato dedicato un convegno dal titolo *Il piacere e l'impegno*. Proprio come il sguardo ideale del primo festival dell'era Pasqual.



Una scena di «Angels in America» e, sopra, il direttore della Biennale Teatro Lluís Pasqual

Chéreau, Bob Wilson, Koltès...

- «DANS LA SOLITUDE DES CHAMPS DE COTON» di Bernard-Marie Koltès, diretto da Patrice Chéreau, avrà interpreti accanto a Pascal Gregory (al cinema teatro Arsenale dal 18 al 20 maggio).
- «ANGELS IN AMERICA» arriva finalmente anche in Italia l'opera di Tony Kushner spettacolo colto nei gli Usa, diretto da Michael Wilson, tema portante: l'Aids (19-21 maggio alle Corderie dell'Arsenale).
- «LOS CAMINOS DE FEDERICO» su testi di Garcia Lorca con un intervento musicale di Lluís Llach, diretto da Lluís Pasqual e interpretato da Alfredo Diez (20 maggio al Goldoni).
- «STILL/HERE» attore morte Aids e danza nell'ultima produzione del coreografo nero americano Bill T. Jones e dell'«Arnie Zane Dance Company» (22 e 23 maggio al Goldoni).
- «ROBERTO ZUCCO» ovvero un secondo Koltès di testo stavolta da Pasqual nell'interpretazione di una compagnia di attori russi (1. ordine dell'Arsenale, 26-28 maggio).
- «DIARY OF AN AFRICAN AMERICAN» un racconto-viaggio in musica di Peterson diretto da Diane Wondolford (27 e 28 maggio al Teatro Goldoni).
- «ROMEO & JULIET» a interpretare la fida tra Montecchi e Capuleti della più famosa storia del mondo sono attori palestinesi e israeliani (dal 1° al 3 giugno al Cinema Arsenale).
- «L'AVENTURE DE CASANOVA» di Marina Cvetaeva un'altra compagnia di russi nello spettacolo firmato dall'enfant prodige Ivan Popovski (12-4 giugno alle Corderie dell'Arsenale).
- «SPLENDID'S» un testo medito di Jean Genet solo quest'anno ritrovato, adesso proposto da Klaus Michael Gruber (8-11 giugno all'Arsenale).
- «TURCS TAL FRUHL» di Pasolini è proposto da Elio De Capitani (11-14 giugno al Prato della Campanella - Arsenale).
- «RECIDIVA, OVVVERO PER COPPI» Mosca incontra Copi l'artista argentino prematuramente scomparso (18 e 19 giugno sempre al Prato della Campanella).
- «HAMLET, A MONOLOGUE» Torna Robert Wilson e affronta Shakespeare e il suo personaggio più saccheggiato (Teatro Goldoni 20 e 21 giugno).

Parla Milano «Tmc, la Mammi e Telesogno»

Per Emanuele Milano, vicepresidente di Tmc, l'emittente moregasca vive in un momento favorevole. Lo ha detto ieri presentando la serata dell'8 maggio, cinquantenario della fine della guerra. «La nostra situazione è buona non tanto per i referendum quanto per la costituzione della Corte Costituzionale che ha dichiarato incostituzionali alcuni articoli della legge Mammi sulla concentrazione di reti nelle emittenti private su scala nazionale. Milano ha anche ricordato che il progetto sul piano delle frequenze in futuro dovrebbe garantire la copertura sul territorio a tutte le reti definite nazionali, Tmc compresa. Riguardo alle ultime voci secondo cui Costanzo e Santoro sarebbero interessati a rilevare Tmc per la creazione del terzo polo, Milano ha precisato che nel dibattito sulla tv forse il danno troppo peso rispetto alla nostra reale consistenza», e ha concluso in fondo il nostro Telesogno è quello che si sta realizzando attraverso la riforma dell'assetto televisivo.

TELEVISIONE. Domenica e lunedì su Raiuno il tv movie di Tullio Solenghi e Anna Marchesini Il Trio si fa in due. E si ritrova al Roxy Bar



Tullio Solenghi e Anna Marchesini

ROMA Vite spericolate al Roxy Bar. Il luogo è lontano dalla casa matrimoniale, simbolo letto di un ménage voluttuoso al luncino ideale dunque per i coniugi Lizzana e Tonino, che hanno qui il tempo di inventarsi un rapporto nuovo, tentando di essere due persone diverse. Questo a breve intreccio delicatamente in bilico tra comico e tragico della *Rossa del Roxy Bar*, il programma in onda domenica e lunedì sera su Raiuno che segna il ritorno a tv (spot a parte) del Trio, anzi di Lillo Solenghi e Anna Marchesini per i suoi volti. Massimo Lopez, Macché, vestito *carosissimo* *l'ha* *la* *Bar*? E più di una *stipulata* *mechi* poco meno di un tv movie spiega Lillo Solenghi che con Anna Marchesini ha scritto di retto e ovviamente interpretato le due puntate. «Siamo dalle parti della tv che brilla senza la riprovità. In alcuni momenti della sitcom e neppure i vestiti. Siamo dei telefilm americani».

La storia poi è quella di un coppia in grado fisico psichico e di rapporto un marito e una moglie che appaiono in un luogo (la paroli). Fino al giorno in cui l'azione accetta un appuntamento con l'incubo e il danzato che li ricorda ancora bellissimi di

DARIO FORMISANO

Per non deludersi si presenta all'incontro completamente «istrutturata» ma sul posto al Roxy Bar, troverà invece il marito che non la riconosce, e inizia a farle la corte. Insomma siamo dalle parti della commedia degli equivoci e il binario su cui scorre la storia consente i classici travestimenti e scambi di persone nei quali il Trio è tradizionalmente bravissimo. Quanto al tono, la direzione che ci siamo dati fatte le libere proporzioni di quella di Woody Allen o di Neil Simon. Anche se a un certo punto ci troviamo piuttosto dalle parti di Irydani. Per darvi un'idea di come noi trattiamo il gergo e per togliere dallo sgomento chi pensasse di trovarsi davanti a una psicodramma, posso portare ad esempio la descrizione della frustrazione del rapporto tra il amico Tiziana, dunque è una scena di un'ora di vita. La quale lei è un'arte che sul tuo c'è una pentola che bolle e la cosa ti preoccupa così si sfilia di sotto il tuo c'è una pentola. Torno con una fare l'amore da solo e lei spento il fuoco, dimmi sotto di lui che non si è accorto di nulla.

Di obbligo. E tu con un'ora e l'assenza di

LA TV
DI ENRICO VAIME

Le vedove dell'ineffabile Rosanna

LA TV DELL'ORA di pranzo è vista e gestita in maniera diversa da quella del prime-time o della seconda serata. I responsabili pensano che il bolo alimentare del fruitore agisca sull'ascolto in maniera condizionante. Il rigatone in transito placa chissà, certe esigenze e spinge i più (ma chi ha operato questi sondaggi?) ad un'assunzione meno pretenziosa. Ecco quindi che il Tg5 manda in vetrina l'accattivante Cesare Bonamici in coppia privilegiata con Emilio Carletti che ha modi garbati e nessuna smana di sensazionalismi: il Tg2 la splendida Marina Concetta Mater; il Tg4 del lettore sindacalmente corretto seppur con quella loro ana da commissariato zonale di P3. I notiziari delle 13 circa di giovedì si proponevano nella quasi totalità con analoghe scalette: una buona parte del tempo era dedicata alle vicende giudiziarie della Fininvest, gratificata da due scarcerazioni di dirigenti indagati Japicca (Napoli) e Comincioni (Milano). Come vuole la tradizione parcondizionale i due momentanei rilasci del bacione venivano serviti in pendant con le vicende delle coop che si riferiscono ad altri poli.

I tre Tg5 simili cadevano tutti nella dizione scortetta (e offensiva) riguardante il processo di Caltanissetta per la strage di Capaci dove persero la vita cinque persone, ecco perché si parla con pertinenza di strage appunto. È ovvio che il personaggio che si voleva colpire era Falcone. Ma non si può a due anni di distanza continuare a dire che nell'attentato morirono il giudice «sua moglie e tre agenti di scorta». È doveroso (e in spettacolo) citare Francesca Morlino e anche i potenti politici caduti nell'adempimento del proprio dovere (si chiamavano Antonio Montanari, Rocco Di Cillo, Vito Schisano). Ricordiamoli tutti con ammirazione. Nessuno li nomina più anche sulla carta stampata, figurarsi in tv dove lo spazio-tempo è danzante.

MENTRE I TG (2,5,4) si dipanavano differenziandosi ben poco nei commenti sulla terza rete acchiappata al volo con la disattenzione dello zappingatore assente con un fenomeno che mi trovava impreparato. L'invecchiamento totale della conduttrice abituale che si mostrava improvvisamente in una *matinée* (si tratta di signore, è d'obbligo il riguardo) preoccupante. C'è voluto un po' perché capissi che la (momentanea) conduttrice di *Doce sono i Prenei* in corso non era la Cancellieri, ma la giornalista mondana Carla Piolli che della titolare ha il look, il bignone e certe fattezze. Nello studio di Milano si parla di dim di un tempo tornati nell'ombra, desaparecidos in buona salute prodotti come carne per esercizi di memoria della prima di gestione Cerano Giorgia Moll (che è colpevole ma umano, si cordare come *testimoniati* dei pro-dotti Caccarelli). Mara Berni il «so lista del mitra» Lutting Jacques Semas quasi identico a se stesso.

Un'operazione nostalgica un test sull'ispessimento delle arterie una *full immersion* nella formalina del ricordo di Bolero Lima. La tv degli sceneggiati di Boichi-Biasi-Majano la cronaca nera degli anni Sessanta ancora popolata di romantici (?) banditi il cinema italiano (medio ma vivo) del dopoguerra. Per scoprire che «va bene così niente rimpianti per carità» detto con di creta convinzione dagli ospiti dell'ineffabile Rosanna che ad un certo punto ha chiesto entusiasta (a proposito delle usatine) indiane che vogliono a volte il sacrificio della donna superstita sulla pia funebre del marito. «Quante sono le vedove in studio?». Due signore hanno sventatamente alzato la mano. «Meno male che siete qui!» ha urlato la sempre vitale Cancellieri (a Roma quelle così le chiamano «fal done») che ha introdotto con una risata irrefrenabile la sigla cantata da Vanna Leali cantante scomparsa dalle grandi ribalte (ma perhé così bella e così brava con «atcora») e destinata a commemorazione da telecamere ardenti in quella Redipuglia tv di corso Scajone 27.

IL SET. Teo Teocoli gira un film di De Crescenzo e per ora non fa «La domenica sportiva»

È festa per i 100 anni di Rodolfo Valentino

Festa grande oggi a Castellana per i cento anni dalla nascita di Rodolfo Valentino. L'Idolo delle americane era nato proprio nel paesino pugliese il 6 maggio del 1895 e morì misteriosamente (pare in seguito a una peritonite) il 23 agosto del 1926 gettando nella disperazione milioni di donne innamorate. Per festeggiare il mitico Rudy un omaggio speciale: la lettura di poesie scritte dall'attore e ora raccolte nel volume «Sogni a occhi aperti» sito 18 presso il museo dedicato a lui. All'incontro sono invitati Giuseppa Conte, Chicca Giuglielmi Moroni e Michele Placido. Poi, alle 21, proiezione del «Figlio dello scoteo», l'ultimo film di Valentino, con musiche dal vivo. Intanto si moltiplicano i pettegolezzi sul leggendario seduttore: una biografia appena pubblicata - «Rodolfo Valentino un eroe parodico» di Leo Pantano - scava nella controversa sessualità di un divo assoluto che secondo alcuni era gay secondo altri a letto non era una leggenda. Piccola curiosità: i libri dedicati a Rudy sono 380.



Teo Teocoli, Marina Confalone e Luciano De Crescenzo sul set di «Croce e Delizia»

Se Caccamo ama Violetta

ROBERTA CHITI

ROMA. Fate una prova. Immaginate il Caccamo di *Mai dire gol* senza la cravatta, un testone così di riccioli rosso tiziano e la marsina, che canta «Parigi o cara» ingiunocchiato accanto a Violetta. E poi rispondete voi alla domanda che Luciano De Crescenzo pone a se stesso se il suo prossimo film - dove vedrete la scena suddetta - sia «comico o drammatico». Il film si intitolerà *Croce e delizia*, è la quarta prova registica (dopo *Così parlò Bellavista*, *Il mistero di Bellavista*, *32 dicembre*) del «filosofo» napoletano, allinea la bellezza di ventinque attori, parlerà della *Traviata*. E avrà come protagonista, accanto a Marina Confalone, il Teo Teocoli, appunto, di *Mai dire gol*. In effetti è una discreta cattiveria continuare a chiamarlo «Caccamo» anche qui,

proprio mentre tenta con tutte le sue forze di «liberarsi» dal mitico personaggio che lo ha reso popolare in tv. Ma la tentazione è forte, pur vedendolo truccato da Alfredo in una pausa di lavorazione del film. Insomma, siamo a Cinecittà, teatro 7. Si gira una scena in costume. Gli attori (tra gli altri Massimo Wertmüller, Ludovica Tinghi, Massimo Pazzaglia, Sergio Soli, Silvia Annichiarico...) si muovono in coloratissimi abiti ottocenteschi («Ma che stanno a fa», er Gattopardo 27-racconta Teocoli di aver sentito chiedere da un dipendente) intorno a un letto d'ospedale. Spiega De Crescenzo: «*Croce e delizia* sarà un film nel film, una storia che si sviluppa mentre una troupe sta girando un film sulla *Traviata* di Verdi». Questo in sintesi. Perché l'ope-

ra quarta di De Crescenzo, tratta dal suo omonimo libro, intreccia una quantità pazzesca di storie, sartine (Marina Confalone, assente alla conferenza stampa «perché troppo timida» dice De Crescenzo) innamorate del primattore, primi attori spocchiosi (Teocoli), produttori taccagni (Renato Scarpa), attici che si prestano a fare da veggenti (Isabella Rossellini che appare in una rapido cameo), professori supervisor della sceneggiatura (lo stesso De Crescenzo), cantanti funky... «Tre sono gli autori che mi hanno ispirato - dice il regista - Truffaut e il suo *Effetto notte*, Saura e *Carmen Story*, e Sant'Agostino quando spiega che l'importante è «insegnare, divertire, commuovere». Anche se poi, racconta che il «testo sacro» è stato *La traviata* di Zeffirelli: «Ho comprato 25 copie della videocassetta e l'ho distribui-

to agli attori: gli ho detto di impararselo a memoria». Non è stato semplice arrivare al primo ciak. «Mandavo a leggere a tutti la sceneggiatura, ma non avevo risposte: non si capiva che film fosse, e del resto - puntualizza - giudicare un film dalla sceneggiatura è come giudicare una bella donna dalla radiografia». Giunto alla seconda settimana di riprese, *Croce e delizia* verrà girato fra Parigi, Parma, i dintorni di Roma e Cinecittà dove al momento - dice il regista denunciando per lennesima volta la disastrosa situazione degli stabilimenti romani - siamo gli unici a girare un film italiano. Per il resto gli studi sono occupati da produzioni televisive. De Crescenzo è ottimista. «*La traviata* è internazionale - dice - non ho i dubbi che avevano i produttori». Dice di non aver fatto concessioni alla «cassetta»: «Potete dir-

mi che ho scelto Teocoli perché attirerà i suoi fan televisivi, ma non è vero: l'ho scelto perché lo ritengo un ottimo attore. Caccamo è una grande interpretazione drammatica». Da parte sua Teocoli aspetta: di terminare le riprese di questo film che segna il suo ritorno al cinema dopo anni di tv e cabaret. E di «chiudere» la trattativa con la Rai. Intanto una smentita: «Non farò *La domenica sportiva*». Poi una precisazione: «La Rai mi ha richiesto come artista: l'ideale per me sarebbe un programma di prima serata, dove poter ballare, cantare, in compagnia di Gene Gnocchi e, perché no, di qualcuno come Marisa Laurito. In ogni caso, almeno nel primo periodo voglio allontanarmi dai cliché di *Mai dire gol*. E pi, Caccamo è come Violetta: può esistere anche da solo».

Primefilm

Aki, Wim e... le russe

Tatjana
Regia..... Aki Kaurismäki
Sceneggiatura..... Sakke Jarvenpää
Aki Kaurismäki
Fotografia..... Timo Salminen
Nazionalità..... Finlandia, 1994
Durata..... 85 minuti
Personaggi ed interpreti
Tatjana..... Kati Outinen
Reino..... Matti Pellonpää
Klavidia..... Kirsi Tykkänen
Valto..... Mato Valtonen
Roma: In Trastevere
Milano: Anteo



Matti Pellonpää in «Tatjana»

AZZECCATO lo strillo pubblicitario: «Un lungo corteo di Kaurismäki e un corteo lungo di Wenders». Una doppietta d'autore che la Bim e la Cadmo (associate per l'occasione) spediscono nelle sale confidando sull'assonanza tematica del film e sulla simpatia riscossa dai due cineasti. Naturalmente è Wenders a fare da traino a Kaurismäki, anche se nel merito verrebbe voglia di ribaltare la gerarchia. Se il tedesco appare ormai sprofondato in una sorta di delirio teorico-narcisista, il più giovane collega finlandese sfodera un bianco e nero anni Sessanta in linea con la sua alcolica cupezza. La Tatjana del titolo è una delle due ragazze estoni che una coppia di patefici rockers finlandesi raccoglie durante una scorbata in macchina. Solari e timide allo stesso tempo, Tatjana e Klavidia scuotono con qualche fatica quella coppia maschile in fuga dal monotono tran-tran lavorativo (Valto è un sarto tiranneggiato dalla madre, Reino un meccanico sbezzazione). Come accade spesso nei film di Kaurismäki, autore forse sopravvalutato ma personale, i personaggi accusano una sorta di abulia vegetativa ai limiti dell'imperturbabilità minimalista. Immersi in questa Finlandia della memoria elettrizzata dal rock *hits* dei Renegades, i due uomini si aprono lentamente

ad una comunicazione che, almeno nel caso di Reino, porterà ad una scelta di rottura, a suo modo coraggiosa. L'altro, invece, tornerà a cucire abiti per donna sotto lo sguardo di mamma. Chi ha amato *La fiemmileria*, ritroverà incorniciato nel foulard di chiffon legato sotto il mento il volto aguzzo e pudico di Kati Outinen, mentre nel ruolo di Reino c'è un altro interprete caro al regista finlandese: il tenero-atonito Matti Pellonpää, già manager dei Leningrad Cowboys. Il film, racchiuso nella misura dei 65 minuti, non è travolgente, ma soprattutto nel finale romantico si apre ad un umore gentile, moderatamente ottimista, che la simpatia. E la ricostruzione di ambiente evoca in una chiave più cupa e «nordica» il viaggio di *L'estate di Bobby Charlton*, ricordando che gli anni Sessanta non furono poi così tanto mitici. Wendersiano al cento per cento, *Arisha* è un mediometraggio di 31 minuti nel quale l'illustre regista tedesco cita se stesso (*Nel corso del tempo*) con l'aria del maestro cui ormai tutto è permesso. Anche qui ci sono due donne russe, madre scrittrice e figlia saputella, ma sono loro a guidare il gioco. In viaggio verso un misterioso anello di roccia, Anna e Arisha incontrano strada facendo un tedesco sfigato travestito da orso, un Babbo Natale (bbi occhiellini) armato di telecamera, profughi di varia provenienza (vietnamiti, croati, curdi...). Tutti parlano inglese e sulté note di *The Weeping Song* di Nick Cave si realizza una specie di coro sovranazionale che riassume il senso «poetico» del filmetto. Che dire? «Cerco di capire dove mi porta una realtà di seconda mano», confessa Babbo Natale-Wenders, ma che si dia una mossa se non vuole diventare la parodia di se stesso. (Michele Anselmi)

IN EDICOLA TRE RACCOLTE ECCEZIONALI I GRANDI DELLA MUSICA

ROCK, BLACK & SOUL, JAZZ

Per la prima volta in edicola i più grandi successi musicali mondiali autorizzati dalle più prestigiose case discografiche. Questo patrimonio è stato raccolto in tre imperdibili e inimitabili opere. Esperti dei più noti generi musicali

hanno realizzato queste collezioni uniche basandosi sulle classifiche di maggior ascolto. Chi ama il Rock, il Black & Soul o il Jazz può così, da oggi, assicurarsi queste imparabili collezioni discografiche.

I GRANDI DELLA MUSICA ROCK
I GRANDI DELLA MUSICA BLACK & SOUL
50 USCITE SU CD A 14.900 LIRE CAD.
O SU MC A 9.900 LIRE CAD.

I GRANDI DELLA MUSICA JAZZ
40 USCITE SU CD A 12.900 LIRE CAD.
O SU MC A 9.900 LIRE CAD.

JAZZ

La storia del Jazz è raccontata in modo estremamente suggestivo da "I Grandi della Musica Jazz" attraverso i personaggi, i brani, le correnti che l'hanno caratterizzata. Tutti gli avvenimenti, dal secondo dopoguerra ad oggi, le gallie a questa affascinante corrente, raccontati attraverso i 40 fascicoli e gli indimenticabili CD o Musicassette. Scoprite tutto, ma proprio tutto, su Duke Ellington, Cab Calloway, Dixie Gillespie,

PRIMA USCITA
Fascicolo con 2 CD o 2 MC
BILLY HOLIDAY
Billie Holiday
GOODMAN, ELLINGTON, MOYEN, CALLOWAY, HENDERSON, MILLER
Master of Swing
PROSSIME USCITE
Fascicolo + 1 CD o 1 MC.

ROCK

Scopri in edicola "I Grandi della Musica Rock", tutta la storia di un genere che ha appassionato milioni di persone. 50 splendidi CD o Musicassette realizzati in collaborazione con le maggiori case discografiche. Incisioni originali, i migliori brani, un grande patrimonio raccolto unicamente per voi. Inoltre un'entusiasmante enciclopedia sui protagonisti della storia del Rock racconta le vicende, gli eventi, le incisioni e tutte le curiosità della musica che ha segnato la rivoluzione della Musica stessa. Scopri in edicola tutti i "Re" della musica Rock.

PRIMA USCITA
Fascicolo con 2 CD o 2 MC
TOP TEN 1984
ELVIS
E IL ROCK AND ROLL
PROSSIME USCITE
Fascicolo + 1 CD o 1 MC.

BLACK & SOUL

Un grande capitolo di storia musicale raccontato attraverso le note e le voci di James Brown, Miles Davis, Terence Trent D'Arby, Earth Wind & Fire, Diana Ross, Public Enemy, Bob Marley, Aretha Franklin, Jimi Hendrix, Afrika Bambaataa, Joe Cocker, Lionel Richie, Michael Jackson, e molti, molti altri ancora. Una meravigliosa collana sonora di 50 CD o Musicassette per tutti gli appassionati, anche i più esigenti. Una collezione di brani completa, unica e imperdibile. "I Grandi della Musica Black & Soul" Vi aspetta in edicola.

PRIMA USCITA
Fascicolo con 2 CD o 2 MC
MILES DAVIS
BLACK NITS
PROSSIME USCITE
Fascicolo + 1 CD o 1 MC.

OGNI 2 SETTIMANE IN EDICOLA UN ENORME PATRIMONIO MUSICALE RACCOLTO DA HOBBY & WORK E OFFERTO IN TRE APPASSIONANTI COLLEZIONI! IN VERSIONI COMPACT DISC O MUSICASSETTA

CALCIO/STRANIERI

Per la Fifa Weah è comunitario

PAOLO FOCINI

George Weah liberano di nascosto il «comunitario» per i regolamenti del calcio. Lo ha deciso la Fifa...

Il Milan festeggia quindi la squadra rossonera - secondo «ra diomercato» - è molto vicina al acquisto di Weah dal Paris Saint Germain...

Il caso Weah indirettamente in guarda anche altri club in pratica tutte quelle squadre che hanno giocatori stranieri extracomunitari con un doppio passaporto...

Anche altre squadre di serie A hanno giocatori nella stessa posizione. Sensi argentino del Parma ha una storia identica a quella di Balbo...

BASKET. Oggi prima finale tra Buckler e Benetton (tv ore 17,10). Parla il ct azzurro Messina

A Bologna si respira un'aria tesa, particolarmente frizzante. Anzitutto perché oggi pomeriggio (ore 17.10, diretta Raitre) si gioca la prima finale scudetto del basket sul parquet del Madison di Piazza Azzarita...



Ettore Messina, allenatore della nazionale di basket

Boxe, Foreman racconta: «Con Ali corruppi l'arbitro»

In «By George» la biografia di Foreman che uscirà nei prossimi giorni è contenuta una rivelazione destinata a suscitare polemiche: il suo staff corruppe il giudice arbitro della famosa sfida (persa) contro Muhammad Ali sul ring di Kinshasa...

Sarà la Sony il nuovo sponsor della Juventus

A partire dalla prossima stagione i bianconeri saranno sponsorizzati dalla Sony. L'accordo è biennale per una cifra globale di 12 miliardi e mezzo di lire...

Tennis, finali della Coppa dei Giornali

Da ieri si stanno disputando le finali della Coppa dei Giornali Trofeo Muratti tra le squadre de «La Stampa», «Sole 24 ore», «Italia 1» e «Tg1 Rai»...

Ciclismo Giro di Romandia Comanda Rominger

Lo svizzero Tony Rominger ha vinto la terza tappa del giro di Romandia (Villeneuve-Nax) conquistando anche il primato in classifica generale.

Calcio e soldi Pescante risponde a Sensi

Il presidente del Coni ha così risposto alla lettera ultimatum inviata giovedì da alcuni dirigenti delle società di calcio tra cui Sensi, presidente della Roma...

Hockey ghiaccio Ai mondiali Svezia finalista

Battendo l'Canada per 3-2 il padrone indiscusso della Svezia si sono qualificati per la finalissima. L'altra semifinale è tra Finlandia e Repubblica Ceca.

Tennis, Roma Mary Pierce agli internazionali

La franco-cadestina Mary Pierce è in finale. Dopo aver accettato una sfida con la cubana, la spagnola, la svedese e la ceca...

Volley amichevole A L'Avana Italia batte Cuba

Il duello concluso con una vittoria della nazionale italiana. La squadra azzurra ha superato i cubani con un punteggio di 3-1.

«Una finale con i fiocchi»

Ettore Messina, ct della Nazionale italiana, fa le carte alle finali scudetto che iniziano oggi pomeriggio a Bologna tra Buckler e Benetton. «Non tifo per nessuno, vinca il migliore».

LORENZO BRIANI

ROMA. Ettore Messina il tecnico della Nazionale italiana di basket (già allenatore della Virtus Bologna) fa le carte alle finali scudetto che iniziano oggi pomeriggio al Madison di Piazza Azzarita...

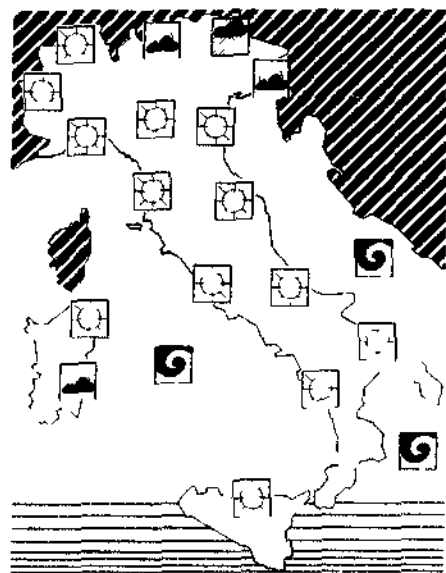
disputato trentaquattro partite in condizioni addirittura infauste. Un risultato di marcia invidiabile. Allora Messina, è la finale più giusta quella che va in scena oggi pomeriggio? Credo proprio di sì perché la Buckler si è aggiudicata il titolo di campione d'Italia...

sato diverso tempo dall'ultima volta che mi sono seduto sulla panchina dell'attuale Buckler. Eppoi fra l'Emilia e il Veneto ci sono diversi giocatori della mia Nazionale. Farò da spettatore interessato guarderò schemi e tattiche. La Buckler ha avuto difficoltà a vincere le partite decisive, soprattutto se giocate in trasferta. Un aspetto importante questo. Bisognerebbe imparare a vincere anche lontano dalle mura amiche. Lo dico perché la Nazionale giocherà a campionato europeo in Grecia dove si sa ci sarà un clima abbastanza caldo dove la tenuta psicologica sarà determinante. In queste finali sarà possibile influenzare gli arbitri? Assolutamente no, impossibile che succeda una cosa del genere. Chi sono i due giocatori italiani con le carte in regola per cambiare l'andamento della partita? Riccardo Pittis da una parte e Paolo Moretti dall'altra. Possono sfruttare le loro doti nel gioco di una partita, possono dare la giusta carica a compagni di squadra. Parliamo di violenza nel basket? C'è con una presenza però...

Ci dica... La pallacanestro non è uno di quegli sport da effettuare con il marchio «volontario». È difficile vedere zuffe all'interno del PalaSport. Vero, ma qualche scintilla, anche durante il campionato che va a terminare c'è stata. Questo è innegabile. Il problema degli «scout» all'interno dei nostri impianti c'è o no? È un problema che si risolve. Innanzitutto bisognerà tagliare quel filo che ogni tanto lega società e club organizzati. Una cosa però bisogna fare: noi «scout» siamo spesso i giocatori che tendono a sempre fare situazioni difficili. Ad esempio Roberto Brunamonti proprio qualche giorno fa con ampiegesti e prese la responsabilità di un fatto non evidente che aveva fatto scendere gli animi del pubblico. Al PalaSport tornata l'emozione. Sul parquet fra i giocatori c'è rispetto. E questo è importante. Già, Brunamonti Lui è la «chocchia di Bologna», l'uomo di esperienza in procinto di ritornare a vestire la maglia azzurra. Mi ha fatto la sua disponibilità per rientrare nel giro della Nazionale ma tutto ciò era sospeso perché...

vuole valutare le sue condizioni fisiche alla luce di questo campionato. Se Roberto si sentiva pronto a tornare sicuramente in Grecia dove avrà un compito particolare una funzione ben precisa con un minutaggio esatto. Comunque il play violare dovrebbe essere Nando Gentile. Quali i obiettivi della sua Nazionale ai prossimi campionati europei? Facile da dire, la qualificazione alle Olimpiadi di Atlanta è il più difficile da mettere in pratica perché con lo stesso obiettivo nostro ci sono almeno altre otto o nove squadre. Giociamo per un piazzamento e l'unica strada ci è parata al miglioramento delle nostre prestazioni passo per passo in palestra. Il volley ha fatto la sua fortuna proprio su queste due ultime nostre sport con tutto il rispetto per il pallavolo, il cui obiettivo è costoso ma per fortuna noi italiani per raggiungere lo stesso obiettivo. È tutto diventato più difficile.

CHE TEMPO FA



Weather icons and symbols: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE sull'Italia si va consolidando un'area di alta pressione mentre la discesa di aria fresca sulle regioni del nord è in attenuazione.

TEMPO PREVISTO su tutte le regioni si prevede cielo sereno o poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani sull'apennino meridionale ove non si esclude la possibilità di isolati rovesci. Nottetempo e al primo mattino riduzione della visibilità per foschie dense e locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del nord e nelle valli del centro.

TEMPERATURA in generale aumento.

VENTI ovunque deboli, variabili al centro-nord settentrionali al sud con rinforzi pomeridiani di brezza lungo le coste.

MARI localmente mossi il canale di Sardegna e lo Ionio poco mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Firenze, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Bari, Napoli, Palermo, Catania, Cagliari, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Londra, Madrid, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lipsia, Los Angeles, Mosca, Nuova York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Unità Tariffe di abbonamento. Table with columns for Italia (Anno, Semestrale) and Estero (Anno, Semestrale). Includes Tariffe pubblicitarie and contact information for F.lli. Unità.



E pensare che qualcuno viene a Fiuggi solo per l'acqua.

Che peccato. Non tanto godersi l'acqua di Fiuggi, da cui per secoli hanno attinto salute papi e artisti come Michelangelo e Trilussa: quanto perdersi l'arte, la natura incontaminata, gli sport da praticare tutto l'anno. Un delitto a cui rimediare subito. Per-

detevi nei vicoli silenziosi di un centro storico millenario. Percorrete a piedi o a cavallo i sentieri che si addentrano nei boschi verdissimi.

Calpestate il green di un campo da golf dove, per non alterare la purezza delle sorgenti d'acqua, l'erba ignora i

prodotti chimici. Appreziate la sua grande tradizione in cucina. E alla sera, a teatro, godetevi il concerto di un grande violinista.

Fiuggi è tutto questo: il posto ideale per un week-end romantico o per una vacanza in famiglia.

A meno di un'ora da Roma, a pochi minuti da altri centri ricchi d'arte e di storia, come Anagni e Alatri. Quando vi chiederanno

perché andate a Fiuggi, non saprete da dove cominciare. Per saperne di più, telefonate al numero 0775 / 50.93.20.



A Fiuggi c'è di più.